ANNO XL — TORINO, Martedì 16 Ottobre 1906 — NUM. 287

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le tendenze del Vaticano verso l'Italia e la Francia

secondo un eminente prelato.

La democrazia cristiana.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 15, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con un eminente prelato intorno alle più impellenti questioni che interessano la Chiesa. Il discorso del giornalista e del prelato, muovendo da alcune recenti pubblicazioni sopra la Chiesa e lo Stato e dei propositi che con insistenza si attribuiscono a Pio X e che sembrano segnare un *novus ordo* nell'attitudine del Vaticano rispetto all'Italia, volse alla questione romana. Il prelato ha detto in modo esplicito e fermo, senza eufemismi e senza giri di parole, la sua opinione:

« Io sono persuaso di una verità, che ritengo assiomatica, cioè che i due poteri, religioso e politico, hanno reciprocamente grande interesse a trovarsi sempre di comune accordo, operando sul medesimo oggetto, l'individuo, e con scopo parallelo, il suo miglioramento. Ogni divergenza di vedute e di metodo, ogni lotta più o meno ad oltranza, ogni rappresaglia non potrebbe danneggiare che l'una o l'altra delle due parti, e specialmente allontanerebbe il raggiungimento del fine a cui esse tendono. In Italia e negli altri paesi la propaganda funesta di odio e di rivolta fra le varie classi cerca penetrare, vincere le coscienze e distruggere ogni idealità, persino l'amore della patria, persino il sentimento della famiglia. Ora, a salvare la società dai pericoli onde è minacciata, a combattere le aberrazioni dell'anarchismo, a tener viva la fiamma dei sentimenti che si vogliono soffocare, è chiara l'utilità di un'azione concorde e volonterosa fra la potestà politica e quella religiosa.

« In Italia non è facile proporre una soluzione alla questione romana, ma non credo che nemmeno sia impossibile arrivare ad essa con il tempo. E vorrei non illudermi per il bene della Patria nostra, poichè infatti credo che un'*entente* cordiale e completa gioverebbe al progresso, al prestigio e all'avvenire del nostro Paese.

« Non oserei affermare che in Vaticano tutti dividano, e con eguale calore, questi criteri; ma è pur vero che ormai pensano che si dovrebbe studiare e attuare un *modus vivendi* dignitoso e conveniente ad una parte ed all'altra. Sono state fatte effettivamente in altri tempi molte ipotesi e molti progetti, ma la situazione allora era troppo tesa perchè potessero essere accettati da ambedue le parti. Forse su alcuni di essi, con qualche modificazione, si potrebbe ora convenire di comune accordo. »

L'insigne prelato, del quale il *Giornale d'Italia* dice di riferire le parole fedelmente ed obbiettivamente, ebbe una breve pausa, quindi proseguì:

« E' un onore e un vantaggio per l'Italia il Papato in Roma, il Papato che è l'unica istituzione veramente universale, che allarga le sue braccia per tutto il mondo conosciuto: la Provvidenza ha voluto il Papato in Roma, e non senza un perchè. Nella celebre profezia di Daniele dei quattro regni, all'ultimo dei quali, quello di ferro, avrebbe seguito il regno di pace e d'amore, concetto poi ripreso da Sant'Agostino e tanto bene sintetizzato da Dante nostro, è appunto adombrato il regno di Cristo. Questa istituzione tutti gli stranieri ci invidiano e sarebbero ben lieti di possedere; ma è un dovere riconoscere che nessuna nazione quanto l'Italia sarebbe capace di reggere questo incarico veramente di grave responsabilità.

« E dobbiamo ciò anche al nostro carattere, non troppo freddo e non troppo entusiasta, e sopratutto pronto, vivace, conciliante. L'Italia dovrebbe cercare di trarre il maggior vantaggio da questo stato di cose e dal momento attuale della situazione del Vaticano. »

— Pio X — chiese l'interlocutore — dimostra anche più degli altri che lo circondano questa tendenza pacificatrice?

— Pio X ha per l'Italia un grande, intenso amore: ecco tutto.

— Ma in Vaticano mi sembra che non sempre abbia prevalso l'opinione che ora Ella ha illustrato. Vi fu un tempo in cui l'Italia nuova, che ha coscienza della sua unità, delle sue conquiste fatte a prezzo di sacrifici e di sangue e della sua missione civile, era avversata con acredine o giudicata e trattata poco benevolmente.

— Si è molto esagerato; si sono anche create e alimentate delle leggende prive di fondamento, ingrossando o interpretando in maniera arbitraria vaghi indizi e lievi incidenti. Non nego che talune apparenze e qualche isolato fatto sostanziale o una serie di equivoci abbiano dato motivo alle preoccupazioni cui ella ha accennato; ciò di cui gli italiani debbono essere convinti è che nella politica del Vaticano non vi è mai stato nulla di deliberatamente contrario agli interessi della nostra patria; e anche nella stessa politica favorevole alla Francia, seguita costantemente da Leone XIII, quando la Francia non si trovava in buoni rapporti con il nostro Governo, non c'era alcun *arrière pensée* contro l'Italia, nessuna intenzione di scuoro o di sfruttare il conflitto tra il Governo della Repubblica ed il Governo italiano. Io stesso più volte, durante i miei viaggi all'estero, ebbi a fare dichiarazioni esplicite di nazionalità; e pure assicurando che come cattolico avrei fatto tutto il mio dovere, aggiunsi che non avrei mai potuto dimenticare di essere italiano. All'estero è dovere di ogni buon cittadino comportarsi così, salvo poi in patria a discutere, anche vivamente, e cercare di accomodarci fra noi sulle nostre divergenze. A proposito dei rapporti fra la Santa Sede e la Francia, la politica allora seguita, qualunque essa fosse, fu dovuta al convincimento personale di Leone XIII, basata, del resto, sui principii e sulle tradizioni della Chiesa cattolica; ed il cardinale Rampolla, da molti creduto il suo ispiratore, non era che l'esecutore fedele, rigido ed intelligente della volontà del Papa. Voglio dire che Leone XIII agiva di sua iniziativa. Certo egli era in perfetto accordo con il suo valoroso segretario di Stato, ma non può dirsi che abbia subito la sua suggestione, come da taluni si crede.

— E che pensa dell'odierna scissura con la Francia ufficiale?

— La Francia ufficiale dovrebbe essere molto grata al Vaticano, poichè quando, dopo la guerra del 1870, essa era rimasta in Europa in un completo isolamento, Leone XIII la aiutò a rialzarsi e la tolse dall'isolamento, dandole l'amicizia della Chiesa, riconobbe la Repubblica ed incitò i cattolici francesi, perfino i legittimisti, ad accogliere e a sostenere la nuova forma di Governo, ad ammettere il fatto compiuto, se anche era contrario alle loro opinioni. La politica pontificia, favorevole alla Repubblica, è stata una spinta determinante dell'*entente* franco-russa, che ha impedito forse una guerra europea. La Francia aveva perduto ogni credito, poichè si esageravano gli effetti della sconfitta e non si aveva fiducia nel suo risorgimento. L'amicizia della Santa Sede per lei ha ristabilito il suo prestigio e la sua autorità e valse a far pensare che essa era ancora una grande forza. Un noto diplomatico russo disse in una conversazione politica queste testuali parole: « Il Papa ha reso la Francia presentabile ». Nello svolgersi dell'odierna questione per il culto in Francia, effettivamente i partiti che desiderano il ritorno di alcuno dei Governi passati o che sono nella grande maggioranza cattolici, non hanno portato alla Chiesa quel contributo che avrebbero potuto. Essi speravano che la Chiesa li avrebbe aiutati nelle loro rivendicazioni e contavano sul suo appoggio; ma la Chiesa ha per massima di appoggiare i Governi costituiti, qualunque siano le loro forme, purchè rappresentino la volontà vera della maggioranza dei cittadini e siano informati ai principii di rettitudine e di giustizia, rispettando i diritti della Chiesa. E quei cattolici, rimasti delusi, non si strinsero alla Chiesa che non li aiutava nei loro intenti e nelle loro rivendicazioni politiche, non seguirono tutti i consigli del Pontefice, per sola combattere la Repubblica. Ma questa non aveva ragione di lagnarsi che il Vaticano non avesse fatto quanto poteva per indurre i cattolici al rispetto della nuova forma di Governo.

« Ora si è giunti ad una rottura completa, poichè il Vaticano, dovendo seguire la sua via ferma e diritta, ha dovuto agire come ha agito per il suo prestigio, per la sua tradizione, per la tutela dei suoi diritti. E' assai doloroso il conflitto che si è iniziato e che si viene svolgendo; ma la Santa Sede ha fatto quanto poteva per evitarlo. L'avvenire è nelle mani di Dio e nessuno può dire che cosa esso ci riserbi; come nessuno può dire se il presente stato di cose si sarebbe avverato o si sarebbe scongiurato se fosse rimasto in vita Leone XIII, nè, se continuando la politica di lui, si sarebbe risparmiato questo pericolo e questo danno materiale per la Chiesa. Queste sono contingenze che non potranno mai essere definite con certezza; però non voglio ammettere che il Governo francese intenda giungere all'estremo; anzi già sembra di scorgere qualche accenno di leggere resipiscenze. »

— Eppure anche in Italia si è vista qualche organizzazione cattolica non troppo ossequente alle Autorità superiori.

— Il fatto è dovuto alle infiltrazioni estranee e sopratutto alla mancanza di disciplina. La Chiesa, come ha il dovere di preparare le anime per la vita eterna, così deve pensare anche all'interesse materiale dei fedeli per migliorarne le condizioni di vita, per alleviare le miserie più gravi ed i contrasti sociali più dolorosi..... Appunto questa è stata l'origine, l'idea informatrice del movimento cattolico operaio. Gli scopi delle prime Leghe erano varii, ma tutti simili nell'intento: cucine economiche, cooperative di consumo, banche di credito, specialmente rurali, istituzioni organizzate per dare ai piccoli proprietari ed ai lavoratori i mezzi per poter coltivare razionalmente la terra, anticipando piccoli capitali per le macchine, concimi, sementi, sottraendoli dalle branche dell'usura; dall'altro lato per diminuire con l'associazione le spese necessarie alla vita. In seguito poi, e specialmente a causa dello sviluppo straordinario preso da esse, i loro capi ed ispiratori hanno pensato di giovarsene personalmente per le possibili elezioni amministrative e politiche. Anche il capo della democrazia cristiana, sebbene sia uomo di intelligenza e coscienza, sebbene non si possa dire che egli coltivi delle mediocri ambizioni, non ha saputo comprendere in questi ultimi anni l'essenza vera delle istruzioni di Leone XIII sulla democrazia cristiana, seguite in gran parte fedelmente da Pio X, e spesso prese iniziative non conformi al criterio della Chiesa, e per le quali dovette essere più volte sconfessato. Non era possibile lasciare a don Romolo Murri ampia libertà di azione; un provvedimento moderatore era necessario, come monito ai fedeli, poi quali dov'essere alta e indiscussa l'autorità della Chiesa. Ma effettivamente qualche volta mi è sembrato che il mondo dovesse fatalmente seguire la sua china, e che fosse inutile qualunque sforzo per porgli un argine.

Tuttavia non è il caso di disperare. Altre traversie ben più gravi ha passato l'umanità e la Chiesa stessa, e tutte sono state vittoriosamente superate; poichè ella sa che l'uomo che segue la via che conduce ad un precipizio potrà giungere fino all'estremo ciglio di esso, ma, se non è pazzo, dovrà sentirne orrore e ritornarsene con ribrezzo e timore. Non dispero — le ripeto —; il mondo è men tristo di quanto si voglia far credere.

I brindisi del Kaiser alle nozze di Berta Krupp.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20:

Si ha da Essen che oggi ebbe colà luogo un banchetto per festeggiare il matrimonio della signorina Berta Krupp col consigliere di Legazione, von Bohlen-Halbach. L'imperatore Guglielmo assisteva al banchetto e pronunziò un brindisi dicendo: « Possiate riuscire a mantenere le officine Krupp all'altezza alla quale sono state portate per proseguire a dare alla patria tedesca delle armi offensive e difensive di cui nessuna nazione ha potuto uguagliare nè la fabbricazione nè la potenza. »

Le manovre navali sul Mar Jonio

(Dalla Piazza Forte di Taranto).

In attesa della soluzione dell'azione strategica — La difesa mobile di Augusta e Siracusa — Una strana decisione — L'abolizione dei fanali Kaselowski — Si distrugge senza rimpiazzare — Uno sperpero di 900,000 lire — Attacchi di sommergibili — L'esagerazione del segreto — La mobilitazione semaforica.

(Dal nostro inviato speciale)

Taranto, 15, mattina.

Mentre scrivo ignoriamo ancora se l'azione strategica del congiungimento della squadra sia già compiuta; si sa soltanto che quell'azione [illegible] dove aver termine, perchè scadono le famose 48 ore assegnate dalle istruzioni ministeriali. Ma la fine di questa prima parte del tema dello manovre, non segnerà certo la fine dei commenti, i quali anzi acquisteranno maggiore serietà, perchè le critiche finora fatte troveranno la loro conferma o la loro smentita nel risultato dell'azione strategica compiuta dalle squadre.

Fra qualche ora quindi le forze navali si riuniranno al sud di Capo Colonna, per poi muovere verso i porti di Augusta e di Siracusa, dove si svolgeranno diverse esercitazioni, impiegando i soli mezzi di cui le navi dispongono, ed organizzando anche una difesa mobile.

Ed a questo proposito apprendo un incidente che val la pena di essere riferito. La forza navale del Mediterraneo aveva preparato un piano di difesa mobile di Augusta in maniera più completa e più desiderabile di quello che aveva potuto fare la squadra di riserva per Siracusa, nella cui località, causa il commercio, non si può fare quello che, senza apportare danno ad alcuno e noia, si può fare ad Augusta. La direzione delle manovre ha creduto di ordinare che anche la difesa mobile di Augusta si faccia molto superficialmente come a Siracusa.

Con tutto il rispetto dovuto alle decisioni che si prendono a bordo della *Lepanto* non si riesce a comprendere il perchè di una tale decisione, la quale ha mandato in aria tutto un sapiente e paziente lavoro di preparazione fatto con grande amore dall'intero personale delle navi della *Forza navale del Mediterraneo*. Il piano di difesa mobile di Augusta sarà quindi eseguito in proporzioni ridottissime, specie quanto riguarda il lavoro del personale elettricista, cannonieri e maestranze, e tutto ciò, non solo con grande rincrescimento del personale, il quale vede annullata senza ragione l'opera proficua, ma anche a detrimento della serietà dell'esperimento. Sono o non sono esercitazioni di guerra? L'efficienza maggiore o minore di un piano di difesa mobile deve dunque dipendere dall'efficienza della difesa di un'altra città? Solo perchè a Siracusa, a causa del commercio, non è possibile organizzare un piano completo di difesa mobile, si ordina che il piano di difesa del porto di Augusta sia ridotto all'espressione più semplice? E' sperabile almeno che simili concetti non trovino la loro applicazione anche in caso di guerra vera.

⁂

Apprendo qui un'altra cosa interessantissima. E' stato abolito sulle navi il sistema di segnalazione coi fanali Kaselowski. Questo provvedimento incontra il favore di alcuni e le critiche di altri: c'è chi dice che l'abolizione di tale sistema di segnalazione sia una cosa utile, e c'è chi lo definisce un errore. Indubbiamente, tale sistema aveva i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti; aveva il vantaggio della rapidità della segnalazione e della sicurezza di interpretazione, ma aveva l'inconveniente di essere adoperabile solo a breve distanza. In squadra, però, rendeva ottimo servizio.

Ma io non mi permetterò di elevarmi a giudice di un tale provvedimento; anzi, se mai penso, dirò che il ministro ha fatto bene ad abolire un tale sistema di segnalazione, sempre quando però, eliminato quel sistema ed esercitata maggiormente la gente alle segnalazioni col *fanale di testa d'albero*, si ottenga lo stesso risultato che coi i *Kaselowski*, meno in quello che riflette la immediata trasmissione di un segnale di urgenza.

Viceversa questo non è. Il ministro fece sapere che avrebbe provveduto con altro sistema rapido a questa trasmissione; nel fatto poi ha abolito i *Kaselowski* prima di introdurre il surrogato. Ma io voglio lasciare ai tecnici ogni discussione sull'opportunità o meno dei provvedimenti; mi riserbo invece un'osservazione di natura rigidamente economica.

I *Kaselowski* sono stati aboliti nel 1906, quando l'anno precedente, il 1905, furono spese sul bilancio della marina 900,000 lire (dico novecentomila) per portare da quattro a cinque i fanali costituenti l'appalto elettrico segnalatore Kaselowski. E allora, perchè sprecare circa un milione di lire, per poi, a meno di un anno di distanza, abolire quel sistema di segnalazione? Sono enormità amministrative e tecniche che non si spiegano e che non trovano giustifica di sorta.

⁂

Mi riserbo in un'altra mia di parlarvi più dettagliatamente degli esperimenti di attacchi già compiuti dai sottomarini nelle acque di questa rada, ed in ispecie di quelli che dovranno prossimamente compiere. Per ora vi mando quelle notizie che ho potuto raccogliere nelle poche ore di mia permanenza in Taranto.

L'altra notte vi fu un attacco dei sommergibili alle navi all'àncora, le quali si servirono dei proiettori per scoprire gli insidiosi attaccanti. E' stata la prima volta che in Italia si è compiuto un esercizio così informato, malgrado la luna la posizione ben definita e ben determinata delle navi da silurare, lo spazio assegnato e facilmente sorvegliabile nel quale i sottomarini potevano agire.

Il comandante superiore della flottiglia dei sottomarini è il capitano di fregata Cassanova, ufficiale stimatissimo per la sua intelligenza e per la sua non comune abilità professionale. Egli ha dedicato i suoi studi e le sue migliori energie a questo ramo importantissimo della navigazione subacquea, ed i risultati pratici che egli ha potuto ottenere sono degni di grande considerazione. I comandanti dei tre sottomarini sono i tenenti di vascello Rossi, Lovatelli e De Filippi. L'ingegnere destinato ai sommergibili è il capitano del genio navale Bernardi.

Un ufficiale mio amico, da me interrogato sulle esperienze locali dei sottomarini, mi ha detto che le tre minuscole navicelle fanno delle esperienze tattiche sia di giorno che di notte. Ma mi ha soggiunto che occorrerebbe informare queste esperienze e criteri più serii, facendole fare come in tempo di guerra effettiva, naturalmente con le volute garanzie che possono aversi in tempo di pace. Occorrerebbe anche assicurare a queste esperienze una certa continuità, senza quelle lunghe interruzioni, le quali sono a detrimento dell'esperienza e della buona preparazione.

Naturalmente, il più impenetrabile mistero avvolge qui tutto, specie i tre sottomarini. La cronaca, infatti, registrò giorni or sono l'arresto momentaneo di un fotografo cartolaio di qui mentre cercava innocentemente di fotografare lo squalo transitante dal canale navigabile. Il rigore è in gran parte giustificato; ma per carità si evitino le esagerazioni, le quali, qualche volta, possono anche degenerare nel comico. L'ultimo libro dell'ing. Pesce è pieno di fotografie di sottomarini francesi; le riviste illustrate inglesi e francesi pubblicano soventissimo fotografie di sottomarini inglesi e francesi. La fotografia di un sottomarino non costituisce la violazione di un segreto, come giustamente mi diceva un ufficiale molto erudito in questioni concernenti la navigazione subacquea; sapere come è fatto un sottomarino vale perfettamente nulla; il difficile è saperlo maneggiare; al momento di una guerra a nulla vale sapere come son fatti i sottomarini nemici, mentre ciò che serve è averli ed avere del personale allenato. Nella marina americana nulla è segreto; i bilanci francesi pubblicano le dimensioni dei sottomarini, l'armamento, la velocità, l'equipaggio, ecc.; la marina inglese fa costruire tutti i suoi sottomarini dall'industria privata. In che cosa dunque consiste questo segreto? Il segreto del sottomarino è uno, e non è fotografabile: l'abilità ed il coraggio di coloro che debbono adoperarlo. Non si commettano quindi esagerazioni, se non vogliamo che all'estero si prendano un pochino giuoco della nostra ingenuità.

⁂

Sono stati mobilizzati i semafori della costa, ma tale mobilitazione servirà per ora ad un esperimento parziale del loro funzionamento. Tale mobilitazione semaforica non ha nulla da vedere con lo svolgimento delle manovre delle tre squadre, perchè i semafori assegnati come ausilio delle squadre non servono a nessuna di esse, stante la loro posizione in rispetto alla zona dove si svolge il tema. I semafori entreranno efficacemente in funzione nell'attacco delle forze navali di Taranto, ed allora soltanto l'esperimento che di essi si farà sarà logico e concreto.

⁂

In una prossima lettera scriverò dello svolgimento del tema, delle impressioni dei competenti e dei fatti che qui si seguono. Il servizio delle informazioni più che difficile è quasi impossibile, specie per chi, come me, non le aspetta dalle Autorità marittime. E' preferibile perciò rinunziare alla caccia delle notizie ed attendere invece di poter sapere, più che le notizie, quegli elementi di fatto indispensabili non per fare della semplice cronaca, ma per scrivere le impressioni proprie e riferire quelle degli altri.

Federico Di Palma.

La visita del Lord Mayor all'*Hôtel de Ville*.

Parigi, 15, ore 21,30.

Il lord Mayor e gli altri personaggi che l'accompagnano si recarono oggi dal *Grand Hôtel*, dove sono alloggiati, in via Scribe, all'*Hôtel de Ville*. Il corteo si formò alle ore 13 davanti al *Grand Hôtel*, e riuscì molto coreografico. Il lord Mayor, vestito col suo abito di gala, aveva preso posto nella vettura delle grandi cerimonie, che egli usa a Londra e che l'aveva seguito a Parigi, col suo cocchiere. Fu in complesso un bel successo di curiosità, e i parigini simpatizzarono subito col grosso cocchiere londinese, nel quale trovarono una grande rassomiglianza con Luigi XVI. Le tre vetture che portano il lord Mayor, l'Aldermann e gli sceriffi sono press'a poco eguali: differiscono solo per la diversità dei colori. Ad essi susseguono dei modesti *landaus*, in cui prendono posto le altre persone del seguito, tutte in grandi uniformi, vestite di ampie toghe rosse o bleu con applicazioni di ermellino.

L'*Hôtel de Ville* aveva fatto la sua *toilette* delle grandi occasioni ed era riboccante di luce, di arazzi e di fiori; dappertutto piante verdi. La corte centrale, come la sala dei prevosti, vennero trasformate in giardini d'inverno. Le guardie municipali in grande uniforme fanno il servizio d'onore.

Il lord Mayor venne ricevuto dal signor Chantard, presidente del Consiglio municipale, dal signor De Selves, prefetto della Senna e dal prefetto di polizia, Lépine, oltre alle altre autorità. Le guardie repubblicane prestavano servizio d'onore.

Naturalmente, come in tutte le cerimonie di questo genere, si ebbero discorsi, che però furono soltanto due e brevi: uno del presidente del Consiglio municipale di Parigi, il quale porse il benvenuto agli ospiti inglesi, e l'altro del lord Mayor in risposta al primo.

Dopo i discorsi, sir Walter Vaughan Morgan e le persone del suo seguito firmarono una pergamena così concepita: « Sir Walter Vaughan Morgan, lord Mayor, e i membri della Corporazione della città di Londra, si sono recati a Parigi dal 13 al 18 ottobre 1906. Essi furono ricevuti all'*Hôtel de Ville* dai membri del Consiglio municipale di Parigi, dal signor Chantard, presidente del Consiglio municipale, dal signor De Selves, prefetto della Senna e dal signor Lépine, prefetto di polizia. I membri dell'Ufficio e del Consiglio municipale hanno fatto gli onori della Capitale. »

Dopo la firma della pergamena, il corteo venne formato di nuovo e il lord Mayor, applaudito dalla folla, si recò all'Eliseo, ove giunse verso le 16.

Fallières ha ricevuto nel pomeriggio il lord Mayor ed il suo seguito all'Eliseo. La visita durò un quarto d'ora, e furono scambiate le più cordiali espressioni. Lépine non mancò di intervenire, ed aveva messo per l'occasione il gran cordone dell'Ordine del Bagno.

Documenti storici intorno alla rivoluzione del 1848 a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 22:

Nuovi documenti storici sono stati pubblicati relativamente ad uno scambio di lettere tra Federico Guglielmo IV e Ludolf di Camphausen. Il *Tageblatt* scrive che il tenore di questo documento non può essere paragonato alle rivelazioni politiche del principe Hohenlohe, ma dà un'idea interessante delle impressioni di Federico Guglielmo IV nei mesi che seguirono la rivoluzione del 1848 a Berlino.

L'agitazione scolastica in Polonia si aggrava

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Telegrafano da Berlino al *Temps*: « La questione scolastica prende in Polonia delle proporzioni sempre più grandi. L'arcivescovo di Posen riceve una grande quantità di petizioni di genitori che si lagnano dei regolamenti che vietano l'istruzione religiosa in polacco ed obbligano i bambini a pregare in tedesco. Monsignor Stablewsky ha ricevuto una deputazione di borghesi polacchi, che si sono recati a pregarlo di intervenire per salvare la fede minacciata. Il prelato ha risposto che darebbe volentieri la sua vita se potesse comprare con ciò il ritiro dei regolamenti scolastici che urtano tanto profondamente le convinzioni polacche.

Castro aggravato e la rivoluzione imminente

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

Un telegramma da Trinidad dice che notizie affermano che le condizioni di salute del generale Castro sono molto allarmanti e si teme da un momento all'altro che la catastrofe sia imminente. In questo caso è probabile che scoppi la rivoluzione. Il generale Mentilla arma le popolazioni dell'Orenoco.

Un'intervista con Alessandro Hohenlohe

Parigi, 15, ore 22.

Telegrammi da Colmar annunciavano oggi che il principe Alessandro Hohenlohe, responsabile della pubblicazione delle Memorie paterne, aveva, in seguito ad un colloquio con Bülow, date le sue dimissioni. Ora mandano da Colmar al *Temps*: « Ho avuto una prima conversazione col principe Alessandro Hohenlohe, che avevo conosciuto a Berlino al tempo in cui suo padre era cancelliere dell'Impero. Egli è svelto, slanciato, non ancora vecchio, più alto di quanto fosse il principe Clodoveo, con uno sguardo vivace che dà tanta espressione al suo viso pallido. Il palazzo del Bezirkspresidium di Colmar, che fino ad ora fu, e non lo sarà più domani, la sua residenza ufficiale, nella qualità di presidente del distretto dell'Alta Alsazia, rassomiglia con la sua lunga facciata di mattoni rossi a quelle prefetture francesi, che alcuni Consigli generali, vaghi di fare dell'architettura, hanno fatto costruire. Il parco, i cui larghi viali fiancheggiati di ippocastani e di platani sono disseminati di foglie gialle, ha una infinita calma e l'eco delle polemiche ardenti, provocate dalle pubblicazioni delle Memorie, non ha turbato la sua pace.

« E' di questa pubblicazione che tutti si occupano qui, e dalle sue prime parole è appunto di essa che il principe mi parla, annunciandomi il seguito che essa ha avuto: le sue dimissioni dal posto di prefetto, che aveva finora occupato. Ecco, rivedute da lui, le sue dichiarazioni: « Sono da ieri — mi disse — in una situazione nuova. Ritorno infatti da Strasburgo, dove ho rimesso allo Stathalter le mie dimissioni da prefetto della Alta Alsazia. Si domanderà forse perchè non ho preso questa decisione quando fu pubblicato il telegramma mandato dall'Imperatore a mio fratello. La ragione è semplicissima: io non ho avuto tra le mani il testo di quel telegramma: l'ho conosciuto dai giornali e poi da un sunto ricevuto per lettera da mio fratello, che è in Boemia. Non mi parve che dovessi prendere una risoluzione tanto grave senza essere autenticamente informato sui sentimenti dell'Imperatore a mio riguardo. Ciò mi sembra naturale e corretto. Però non volli rimanere in questa indecisione: ho chiesto consiglio allo Stathalter, mio capo, offrendogli le mie dimissioni. Egli mi rispose di aspettare. Ho scritto a Lucanus, capo-gabinetto dell'Imperatore, per pregarlo di riceverm: egli mi ha fatto sapere che l'affare seguiva il suo corso e che il mio passo era inutile. Continuavo quindi a restare nell'incertezza. Era impossibile che questa situazione si prolungasse, e mi sono rivolto al cancelliere dell'Impero. Il principe von Bülow mi ricevette l'altro ieri a Homburg. In principio di questa conversazione ho detto della mia intenzione di andare a Berlino per pregare Lucanus di rimettere all'Imperatore le mie dimissioni, poichè avevo infatti l'impressione di avere perduta la fiducia dell'Imperatore. Su quest'ultimo punto il seguito della conversazione mi fece sapere che non mi ingannavo. La mia decisione di ritirarmi trovò perciò la sua conferma. Seguendo la via gerarchica ho subito sottomesso allo Stathalter la preghiera di essere rilevato dalle mie funzioni. Lo Stathalter acconsentì a trasmettere la mia domanda all'Imperatore. Voi comprenderete che fino a quando non è giunta la risposta, che d'altra parte non è dubbia, non ho la mia piena libertà: sono ancora funzionario e non mancherò alla riserva cui mi obbliga questa carica. Lo scatenamento della stampa contro di me non potrebbe del resto turbare affatto quanto credeva di dover fare. A suo tempo pubblicherò le mie ragioni: aggiungo che all'infuori di quanto ho esposto, non dirò nulla a nessuno. »

« La notizia delle dimissioni del principe non è ancora conosciuta a Colmar, dove certamente produrrà una grande impressione, perchè il principe di Hohenlohe vi è personalmente molto stimato. »

Le dimissioni del principe Alessandro di Hohenlohe

Ci telegrafano da Colmar, 15, ore 14:

Il presidente del distretto dell'Alta Alsazia, principe Alessandro Hohenlohe, si è dimesso dopo una conferenza avuta col cancelliere dell'impero, Bülow.

I Comuni vesuviani nuovamente danneggiati da alluvioni

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20:

Dopo il terribile acquazzone di stanotte, che continuò a cadere con grande violenza tutt'oggi, si formarono sulle pendici del Vesuvio dei torrenti di fango, che si riversarono sui paesi sottostanti, producendo molti danni e facendo anche delle vittime. Crollò in contrada Bianchini, presso Torre del Greco, una casa colonica, nella quale erano due donne, zia e nipote, che rimasero sepolte dalle macerie. Qualche contadino, terrorizzato, corse a Torre del Greco ad annunziare il disastro e la scomparsa delle due donne. Fino a questo momento i cadaveri non vennero ancora scoperti.

Anche nella località detta Croce del Legno si riversarono lava, fango e pietre provenienti dal prossimo Comune di San Giovanni a Teduccio. Molte case terranee rimasero allagate.

Il binario della ferrovia fu ingombrato, tanto che diversi treni dovettero arrestarsi. Il servizio tranviario fu per lungo tratto interrotto. Le pioggie produssero danni anche nel tenimento di San Sebastiano. La lava si riversò sulla via provinciale da San Sebastiano a Massa, danneggiando la via provvisoria aperta nei mesi scorsi. Il prefetto dispose per l'invio di un ingegnere del Genio civile per la constatazione dei danni.

Anche la ferrovia circumvesuviana fu in parte interrotta presso Pollena. La lentezza colla quale si procedette ai lavori di sgombero della cenere del Vesuvio produsse questo disastro. Intanto stasera continua a piovere.

Continuano le scosse in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21:

Nelle ultime ventiquattro ore si è avvertita qualche leggerissima scossa di terremoto soltanto in Trabia.

La scoltura a Milano

Il monumento a Segantini di Leonardo Bistolfi.

Leonardo Bistolfi mosse, come tanti altri, dall'impressionismo cremoniano, ma quanto cammino ha percorso da quei suoi inizi! Per un'anima così ricca di spiritualità e di poesia, per una mente così densa di pensiero, la tecnica non poteva essere che un mezzo e non mai uno scopo. E tecnica e sostanza seguirono nell'opera dello scultore piemontese un'ascensione parallela secondo un'evoluzione logica e graduale.

Dalla vivace rappresentazione espressiva della realtà più umile egli è salito per gradi successivi alle più alte figurazioni ideali, e la tecnica sua dallo sbozzo rapido e nervoso dei primi gruppi agresti si è man mano disciplinata avviandosi verso sempre maggior severità di forma.

Mosso dall'indirizzo plastico più libero che la scoltura abbia visto, preoccupato di combattere la gelida astrazione accademica, ricongiungendo la forma alla natura, il Bistolfi, parallelamente al Calandra, diede opera a quell'indirizzo plastico che fu detto pittoresco perchè avvivava la materialità della forma con la suggestione dell'ambiente fisico. Ma in lui quella tendenza, e in particolare la frequente e caratteristica rappresentazione di elementi vegetali, non ebbe solo valore di legame materiale fra la creatura umana, reale o allegorica, e la natura, ma fu anche l'estrinsecazione di quel senso panteistico della vita che pervade tutta la sua opera. Perciò quanto in lui era legittimo divenne nei troppo numerosi imitatori manierismo stereotipo.

Ma il Bistolfi, per quanto convinto del suo diritto e del suo dovere di artista moderno di esprimere originalmente la sua mentalità e la sua sentimentalità, non poteva sfuggire al fascino di certi caratteri di semplicità e di universalità dell'arte antica, non poteva non aspirare a divenire classico, egli che era nato romantico. E' il fenomeno comune a tutti i grandi ingegni moderni: dal Goethe al Segantini; nella gioventù prodigano sovra ogni altra cosa la schiettezza dell'espressione vibrante del proprio sentimento e ad essa sacrificano volentieri la bella forma e l'euritmia, pur di sgombrare la propria arte da ogni compressione scolastica; nella maturità, forti ormai della loro integrità ideale, curano di correggere quanto vi potè essere di intemperanto nello *sturm und drang* giovanile, mirano a conquistare quella misura, quell'euritmia di forme, quella precisione di ritmo, quell'armonia decorativa, quell'universalità di espressione di cui l'arte antica diede esempi insuperati.

⁂

Ad un simile clima intellettuale mi sembra appartenere il monumento al Segantini pel cimitero del Maloja, che il Bistolfi espose a Milano nel padiglione del Grubicy, fra le tele del grande pittore.

Altre grandi opere plastiche ha prodotto il Bistolfi, ricche di pensiero e forti e nuovi di forma, ma nessuna più pura di questa, nessuna in cui l'idealità e la forma si integrassero con più armonioso equilibrio, nessuna che rispondesse più felicemente al proposito.

Commemorare plasticamente il Segantini era cosa da far tremare i polsi al più valoroso degli scultori. Non si trattava soltanto di comporre un monumento geniale per sè, come è il caso dei molti dedicati a persone più o meno illustri, che nessun legame ebbero con l'arte: era necessario che l'opera rispondesse all'altezza dell'opera segantiniana e ne evocasse i caratteri tipici, rispondesse a quel sentimento panteistico della natura, a quella purità verginale di entusiasmo per la bellezza dell'Alpe, a quella serenità raggiante di visione che sono le caratteristiche ideali delle creazioni del Segantini.

Un corpo virgineo di donna che esce dalla rupe scheggiata, come una bellezza che si anima sotto lo sguardo amante, disinvolgendosi dal torpore della materia inerte, tale è la semplice e chiara allegoria della Natura alpestre che il Bistolfi atteggiò nel candore del masso lapideo, che veglierà i sonni dell'indomito amatore dell'Alpe austera, che la esaltò nei sorrisi e nei lutti, nei tepori e nei geli, profondendo in quell'amore tutto se stesso, e nell'estremo abbraccio, la vita.

Ma le parole non possono dire lo slancio della mossa, la nobiltà di quel capo arrovesciato e la dolcezza delle palpebre chiuse, gravi di sogno e di mistero, la fluente armonia delle membra, il ritmo della forma, il palpito di una pura giovinezza in fiore che non ha ancora smesso una certa casta rigidità di adolescenza. L'ideale bellezza che il Segantini perseguì con accorato amore non poteva trovare tradizione plastica più eloquente.

Tre bassorilievi scavati nel marmo fasciano da tre lati la base del masso. E' nel mezzo l'infinita sfilata di un gregge in cammino lungo un altipiano chiuso all'orizzonte da una linea di montagne: in questa figurazione e nel modo con cui è disegnata nel marmo v'è tutto Segantini: v'è evocato non solo uno dei suoi temi più cari, ma il suo modo di caratterizzare e di incidere la forma. Un'altra scena alpestre, meno felice, è nel bassorilievo di sinistra, mentre in quello di destra sul corpo del Segantini, rappresentato di scorcio sulla bara, volteggiano le strane figure volanti, spiriti dell'Alpe, da lui figurate nelle sue ultime allegorie.

Quest'opera così nobile e pura lascia pochi appigli a censure. V'è nelle mani della statua un po' di mollezza realistica che contrasta con l'idealità generale della forma; nel bassorilievo di destra la figura ignuda seduta ai piedi della bara turba, a mio parere, con la sua posa dionisiaca, la spiritualità della scena; ma son queste minuzie che solo il dovere del critico può mettere in luce: il monumento è tale che si soffre al pensiero che lo spirito del Segantini abbia ignorato con quale fraterna genialità sarebbe rinato sulla sua tomba, espresso nel marmo, il suo sogno.

Quando il Bistolfi espose, or è un anno, a Venezia la *Croce*, da molte parti si disse, a spiegare il consentimento unanime nella lode suscitato da quel monumento, che il Bistolfi con esso inaugurava una sua nuova maniera.

in cui al culto dell'idea, preponderante nelle sue opere anteriori, si sposava un nuovo amore della forma. Io ebbi allora a scrivere che quell'opera era lungi dall'essere superiore alle altre dell'autore; mi pareva che la ricerca di un ritmo più classico vi avesse creato qualche ridondanza, qualche compiacenza più esterna che intima. Questo monumento al Segantini rappresenta con ben maggior diritto, se non una nuova maniera (l'opera del Bistolfi è tutta legata da ininterrotti vincoli graduali), una manifestazione più armonica del suo ingegno. Egli vi conserva tutta la sua profonda spiritualità e tutta la sua pensosa dolcezza di poeta, ma vi dimostra un senso della forma più chiaro, più quadrato, più ritmico, si avvicina sempre più a quell'arte ideale che è compresa da tutti, colti ed incolti, tecnici o profani, poeti o non poeti, perchè è la bellezza, che non ha bisogno di analisi e di commenti, che vince col fascino irresistibile della spontaneità e della semplicità.

Enrico Thovez.

Sul viaggio a Vienna ed a Roma del ministro degli esteri tedesco.

Roma, 15, ore 20.

Secondo la *Vita*, si dà questa versione, da fonte bene informata, sul viaggio del ministro degli esteri germanico a Vienna e a Roma:

« I malumori fra l'Italia e l'Austria e quelli, forse più gravi, fra l'Italia e la Germania hanno, naturalmente, diminuita l'importanza della Triplice e ad esclusivo vantaggio dell'accordo anglo-francese. La Germania ha ora presa l'iniziativa per un'azione che riconduca la triplice alleanza all'antica solidarietà e ne risollevi il prestigio. Perciò prima si dovranno chiarire ed eliminare i malintesi fra Roma e Vienna e fra Roma e Berlino, e poi si compierebbe un avvenimento inteso a dimostrare che la Triplice ha ripreso intero il suo vigore. Nessun accordo sarebbe ancora stato preso sulla natura di questo avvenimento, che potrebbe essere l'incontro dei tre Sovrani. »

Per la Pontedecimo-Busalla e la Savona-San Giuseppe.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il Comitato di Amministrazione delle ferrovie di Stato, nella sua seduta del 13 corrente, ha approvato che la Direzione generale, in base ai risultati del concorso indetto fino dal giugno scorso per l'applicazione della trazione elettrica sulla linea Pontedecimo-Busalla, inizi trattative con la casa Westinghouse per affidarle detto impianto, ed inoltre, tenuto conto dell'urgenza di migliorare le condizioni di potenzialità della linea Savona-San Giuseppe, ha autorizzata la Direzione generale di iniziare uguali trattative con la casa Ganz di Budapest, che già eseguì l'impianto della Valtellina.

La festa di ieri a Vercelli.

Il banchetto.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 16,30:

Poco dopo il mezzogiorno all'*Albergo del Leon d'oro* ebbe luogo il banchetto offerto dalla Cassa di risparmio alle Autorità intervenute stamane alla cerimonia inaugurale dell'Asilo. I commensali erano una quarantina. Ai due centri della tavola sedevano: S. E. l'on. Pozzo, l'avv. cav. Patriarca.

L'on. Pozzo aveva alla sua destra: il sindaco Demaei, il senatore Guala, comm. Maggia, il sotto-prefetto Moro. Alla sinistra aveva il commendatore Fortina, senatore Faldella, on. Rizzetti ed il generale Calza.

L'avv. Patriarca aveva alla sua destra il senatore Parona, l'on. Podestà, giunto a mezzogiorno, l'avv. Abbiate ed il comm. Baccolla. Alla sinistra aveva gli onorevoli Frascara, Bottacchi ed il generale Avogadro di Vigliano.

Allo *champagne* parlarono applauditissimi il comm. Fortina, ringraziando le Autorità intervenute e inneggiando al Re; il sindaco Demaei, portando il saluto della città di Vercelli; l'onorevole Pozzo, portando a tutti il saluto dell'onorevole Giolitti, che lo incaricò di rappresentarlo al banchetto; il consigliere provinciale avvocato cav. Angiono-Foghetti, rallegrandosi della concordia ora esistente fra il capoluogo ed il circondario; l'avv. Patriarca, elevando ai Principini Reali il saluto dei 1500 bambini degli Asili municipali; infine il comm. Baccolla, ringraziando specialmente l'oratore avv. Mario Abbiate per essere stato stamane eloquente interprete dei sentimenti del popolo vercellese e brindando a Sua Maestà il Re che, onorando in Luigi Fortina il rappresentante del risparmio e del lavoro, mostrò ancora una volta di essere il vero depositario del sentimento popolare.

***

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 18,15:

Mi consta che il presidente del Consiglio ebbe stamane ad intrattenersi lungamente col sottoprefetto cav. Moro intorno ai recenti scioperi agrari. S. E. si interessò vivamente alla grave agitazione ed espresse il desiderio che presto si addivenga alla pacificazione completa degli animi. S. E. si compiacque poi col sottoprefetto dell'operato suo durante tale agitazione.

Il comm. Fortina ha inviato all'aiutante di campo del Re, a Racconigi, il seguente telegramma:

« La Cassa di risparmio vercellese, inaugurando oggi, alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri e del sottosegretario di Stato delle finanze, novello Asilo infantile dedicato alla memoria del Re martire, invia espressioni di sentimenti di profonda devozione alla Maestà del Re che nella persona del presidente della Cassa ha voluto onorare il risparmio ed il lavoro del popolo vercellese. »

Un pranzo alla reggia di Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 22,15:

Stasera, alle ore 20, ebbe luogo un pranzo a Corte. Assistevano le Autorità civili e militari delle provincie di Torino e di Cuneo. Il Re aveva alla sua destra la principessa Elena di Serbia, a sinistra la principessa Vera di Montenegro. La Regina sedeva tra il sindaco di Torino ed il generale Barbieri, comandante del I Corpo d'armata. Seguivano il sindaco di Racconigi, Ceriana-Mayneri, i prefetti di Cuneo e di Torino, il sotto-prefetto di Saluzzo, il maggiore Bonomico, il tenente Rizzi, dei reali carabinieri, il sindaco di Cuneo, l'ing. Pirinoli, il cav. Bosio, tenente-colonnello, ed i capitani Gagliardi, Travostini, del presidio locale.

Gli ospiti ripartirono coll'ultimo treno. Quelli del luogo vennero trattenuti dai Sovrani in affabile ricevimento, durato fino alle 22.

I casi di Russia

(Per dispaccio alla Stampa).

Un voto per l'autocrazia a Kiew

Rivolte e repressioni sanguinose.

Pietroburgo, 15, ore 22.

Si ha da Kiew: Il Congresso dell'Unione del Popolo Russo si è aperto a Kiew iersera. Circa 500 membri erano presenti. Il Congresso ha inviato un telegramma allo Tsar dichiarante che l'autocrazia è la migliore garanzia della consolidazione dell'Impero russo e del benessere dei sudditi dello Tsar. In un telegramma inviato a Stolypine, il Congresso ha fatto osservare che la promulgazione della legge marziale e dell'ordine che impedisce ai funzionari dello Stato di fare parte dei gruppi di Opposizione è considerata dall'Unione del Popolo Russo come una prova che il presidente del Consiglio continua con rigore la lotta contro i disordini.

I giornali hanno da Pietroburgo che pattuglie di cavalleria si aggirano continuamente intorno al palazzo dell'Università a Mosca, disperdendo continui assembramenti di tumultuanti.

Ad Ekaterinoslaw si organizza lo sciopero generale. Il governatore decise di sciogliere gli assembramenti colla forza armata e di deferire alle Corti marziali chiunque attenterà alla libertà del lavoro. Le agitazioni agrarie nella provincia di Tomsk si aggravano. I contadini abbattono le foreste. I soldati compiono repressioni sanguinose.

I provvedimenti in seguito ai disordini di Longchamps

Truffatori arrestati.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 16, ore 2.

Dalle prime ore di ieri il commissario della Società di incoraggiamento, marchese di Ganay, ed i signori Giovanni Prat e Pontalès, ai quali si erano aggiunti il signor Madeleine ed il segretario, si recarono dal ministro di agricoltura, dove venivano subito ricevuti dal ministro Ruau. Il ministro sembrava deciso, dietro consiglio del prefetto di polizia, a sopprimere la riunione di giovedì, dato lo stato del campo delle corse. Egli però fu pregato di soprassedere alla sua decisione fino al risultato dell'inchiesta che i membri della Società di incoraggiamento si proponevano di fare sul posto nel pomeriggio.

Secondo quanto si è potuto sapere, i totalizzatori non avrebbero subito perdite gravi. Queste perdite sommerebbero in tutto ad un migliaio di franchi. Moltissimi scontrini andarono perduti e molti approfittarono di ciò per farsi rimborsare delle somme che non avevano pagato. Ma questi truffatori furono scoperti ed arrestati.

Il giudice istruttore incaricato dell'istruttoria si è recato ieri a Longchamps, dove raccolse gli elementi necessari all'istruttoria. Nel pomeriggio il giudice ha interrogato 17 manifestanti arrestati all'Ippodromo; fra questi certo Müller, suddito tedesco, è accusato di aver acceso da solo il focolare d'incendio. Gli agenti del giuoco non poterono arrestarlo mentre lo sorpresero; lo seguirono molto da vicino, e quando gli agenti di polizia sono intervenuti per sgombrare la *pelouse*, egli fu messo in istato d'arresto. L'arrestato si chiama Giuseppe Müller, di 33 anni; è nato a Gureshelm (Germania); fa il rappresentante di commercio ed abita a Parigi. Perquisito fu trovato possessore della somma di 29 franchi e quattro blocchi di scontrini del totalizzatore. Indosso gli vennero trovate delle scatole di fiammiferi tedeschi. Il Müller protesta vivamente contro i fatti che gli sono imputati.

Un altro manifestante, certo Ben-Amed-Ami, maggiordomo del conte di Dudeville, accusato pure di aver eccitato i manifestanti, confessa la materialità dei fatti di cui è accusato. Alla fine degli interrogatorii vennero rimessi in libertà provvisoria sei arrestati; undici altri verranno denunciati per vie di fatto, ribellione, saccheggio, furto, oltraggio ed attentato alla proprietà privata.

Il giudice continuerà gli interrogatorii oggi. *(Matin).*

Come si spiega l'atroce delitto del Bosco di Coudreaux.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 16, ore 2.

Secondo gli abiti che portava il cadavere trovato nel bosco di Coudreaux, si crede che la vittima sia un impiegato ferroviario. Questa ipotesi è tanto più verosimile in quanto che, dati gli oggetti trovati presso il cadavere, sembrerebbe che lo sconosciuto abitasse nel quartiere della Chapelle, dove sono alloggiati in gran parte gli impiegati della Compagnie del Nord e dell'Est. Inoltre Raincy, Montfermeil e le loro vicinanze sono ordinariamente i luoghi preferiti di passeggio di questi impiegati. E' molto probabile che l'assassinato abbia offerto a due donnine, con le quali fu incontrato a Montfermeil e a Coudreaux, e che, secondo le testimonianze raccolte, avevano tutta l'apparenza di donne galanti, di terminare in quella regione un'avventura passeggera cominciata a Parigi. Cosa sia accaduto allora nel bosco di Coudreaux è impossibile precisare. Senza dubbio, dopo molte libazioni, egli dovette essersi rifiutato di consegnare del denaro a quelle due donne, ed allora fu colpito a tergo a colpi di coltello. L'assassinato infatti ha una ferita all'altezza dell'orecchio sinistro. Poi, siccome non era ancora morto e poteva anche gridare e chiamare soccorso, le due donne gli cacciarono nella bocca la carta e il fazzoletto che stamane furono trovati. Infine le megere finirono il disgraziato strozzandolo con la stoffa che gli serviva di *foulard*, dopo averlo spogliato, come lo prova il portamonete vuoto, che si trovò aperto nelle sue tasche. Le donne quindi fuggirono. Tale finora è la sola spiegazione plausibile del delitto. *(Matin).*

Una grande catastrofe mineraria in Inghilterra.

Londra, 15, ore 20.

Si ha da Westhartlepool che in una miniera di carbone a Wingate, nella contea di Durhamshire, è avvenuta un'esplosione. Si crede che duecento minatori siano sepolti nella miniera.

Finora vennero estratti ventisette cadaveri e ventinove viventi. Si spera di poter far risalire anche gli altri.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Londra, 16, ore 8.

Ecco i particolari sulla terribile esplosione, che ha gettato brutalmente il lutto sul centro minerario della contea di Durham. La disgrazia si è prodotta alle 23,40 di ieri, nella miniera di Wingate, a 13 chilometri da Hartlepool.

Circa 1500 uomini lavorano abitualmente nella miniera di Wingate, ma ieri, domenica, soltanto 300 minatori si trovavano nelle gallerie. La notizia della catastrofe si diffuse presto, ed immediatamente si organizzarono soccorsi.

Gli ingegneri delle miniere furono subito sul posto dell'esplosione, e così molti medici e soldati di ambulanza.

Uomini, donne e bambini si precipitarono verso i pozzi di Wingate, ed avvennero scene strazianti quando l'estensione del disastro fu conosciuta.

Le Autorità dovettero anche ricorrere alla forza per allontanare la folla che impediva il lavoro di salvataggio. I salvatori trasportarono fuori dei minatori vivi, ma, purtroppo, anche dei cadaveri. Alle ore 16 i morti tratti dalla miniera erano 35.

Disgraziatamente si teme che la lista delle vittime debba prolungarsi ancora, poichè dei 300 minatori che si trovavano nella miniera soltanto 128 furono salvati.

Gli altri disgraziati sono sepolti da frane. Si sperava che prima della notte si potesse salvarli, ma si è compreso che le frane si erano prodotte un po' dappertutto, e ciò impedisce ai salvatori di avanzare.

La ventilazione nelle gallerie però è buona, e si crede che i sepolti non corrano pericolo di asfissia.

Si è comunicato con essi mediante segnali, ed essi hanno dato risposta.

Uno dei salvatori, che è rimasto nella miniera dalle 2 del mattino alle 13, fa il seguente racconto:

« Mai non si era prodotta un'esplosione in questa miniera, che era sfruttata da molto tempo, e bisogna attribuire la causa di questo disastro ad un'accumulazione di gas. Abbiamo dovuto procedere al salvataggio prendendo grandi precauzioni. Specialmente abbiamo dovuto tenere costantemente il fazzoletto sulla bocca. Tutte le vittime che trovammo erano morte in seguito ad asfissia.

Sembravano dormire. Alcune salme, però, portavano tracce di bruciature. Trovammo pure, morti, due cavalli, in una galleria che conduce al luogo della catastrofe. I cavalli della scuderia però erano vivi.

Si dice che da 50 ad 60 uomini si trovavano nel filone chiamato *Five quarter*. Di questi solo otto vennero ritrovati. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa*).*

Londra, 16, ore 3.

Tutti i giornali si accordano nel dire che l'esplosione di Hartlepool fu terribile, ma le cifre degli scampati e delle vittime differiscono. Si citano le cifre di 24, 26, 30, 36 come totale dei morti.

Finora si avrebbero da 120 a 131 salvati. Un giornale dice che su 30 minatori che sono morti 28 sono ammogliati e padri di famiglia.

Alcuni dispacci dal luogo del disastro annunciano che alle 19 di ieri 80 minatori sepolti erano stati trasportati alla superficie. Molti di essi sono in istato grave. *(Matin).*

Un accidente ferroviario nel Belgio.

Due morti e diversi feriti.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Bruxelles, 16, ore 3.

Un nuovo terribile accidente ferroviario accadde ieri sera, alle 18,65, a Marchiennes-au-pont. L'espresso in partenza da Charleroi a destinazione di Mons è deragliato all'uscita della stazione di Marchiennesaupont.

La locomotiva si è rovesciata, il macchinista ed il fuochista furono uccisi. Diversi viaggiatori sono rimasti feriti. La circolazione è completamente interrotta sulla linea. *(Matin).*

Bismarck voleva che si pubblicasse il terzo volume delle Memorie.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Vienna, 6, ore 3.

A proposito dell'eventualità della pubblicazione del terzo volume delle Memorie di Bismarck, Massimiliano Harden, noto amico di Bismarck, scrive alla *Neue Freie Presse*: « Bismarck non mi disse mai che la pubblicazione del terzo volume delle sue Memorie fosse ritardata. Al contrario, questo volume, che egli considerava essere il più importante, aveva per iscopo, come mi diceva sovente, di esercitare un'azione sulla situazione attuale. Scheveninger (il suo medico fedele) era pure di opinione, secondo quanto Bismarck aveva detto, che il volume dovesse comparire poco dopo la pubblicazione degli altri. » *(Times).*

Nuovi particolari sul disastro di Epernon.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 16, ore 3.

La stazione di Epernon è situata al limite della Seine et Oise e del Eure et Loire, e precisamente in questo secondo dipartimento, a 8 chilometri da Maintenon e Rambouillet e Chartres. Il treno omnibus 510, che si forma a Brobinière ed abbandona questo punto di partenza alle 6,12 del mattino, arriva alla stazione di Montparnasse alle 5,50 del pomeriggio. Ieri, come in tutte le domeniche, questo treno era affollatissimo; nella prima parte del suo viaggio aveva avuto un ritardo appunto in seguito all'affluenza dei viaggiatori. Dopo Le Mans, che questo treno omnibus avrebbe dovuto abbandonare regolarmente alle 12,25 per diventare diretto, questo ritardo non fece che accentuarsi. In seguito ai ritardi l'espresso 514, che partito da Brest alle 7,10 del mattino doveva arrivare a Parigi alle 6,5 di sera, cioè un quarto d'ora dopo il treno 510, seguiva quest'ultimo ad una breve distanza. Per permettere all'espresso di passare avanti, il capo stazione di Epernon fece passare il treno diretto sopra una rotaia di manovra, e ciò permise all'espresso di attraversare la stazione. Dopo ciò il secondo convoglio partì novamente e fu allora che avvenne la catastrofe. Nel momento in cui il treno passava dalla rotaia di manovra su quella che realmente doveva percorrere, giungeva dal bivio la macchina proveniente da Chartres, che investì il treno di fianco. Quattro furono i vagoni sventrati: una vettura di terza classe attaccata al *tender* della locomotiva, le cui catene di attacco si erano rotte, una vettura mista di prima e seconda classe ed i due vagoni che seguivano. La prima di queste vetture, quantunque sfondata, era rimasta in piedi: il vagone misto era stato ridotto a pezzi e soltanto il suo tetto rimasto intatto si drizzava sui frantumi; le due altre vetture, pure essendo in uno stato lamentevole, avevano però sofferto meno. Accadde allora una scena spaventosa: i viaggiatori della seconda parte del treno ed il personale della stazione accorrevano verso il bivio, ove era un inestricabile mucchio di legna, di armature di ferro ritorto, di pezzi di vetro, e da questo ammasso di macerie partivano delle grida strazianti. Il salvataggio si organizzò: occorse liberare uno ad uno i feriti con mille precauzioni mentre si telegrafava a Chartres e a Maintenon per domandare personale ed il soccorso dei medici, ciascuno faceva del suo meglio per aiutare a ritirare i disgraziati rimasti sotto quel monte di rottami. Presto si poterono togliere di là i primi feriti: un uomo che aveva la gamba sinistra schiacciata, due bambini, un ragazzo ed una giovanetta, il cui viso non formava che una piaga, una donna e le sue due ragazzine, le cui gambe sembravano paralizzate, un giovanotto che portava alla tempia una spaventosa ferita. Poi fu la volta dei cadaveri: se ne ritirarono nove dagli scompartimenti demoliti del vagone misto e subito dopo qualcheduno riconobbe tra i morti il dottor Planquet.

Tutti rivaleggiavano in zelo. Vennero notate specialmente due giovani americane che si affrettavano attorno ai feriti trasportati nella stazione, medicandoli e riconfortandoli. Quando un medico chiese loro il nome per felicitarsi con esse, queste si sono rifiutate di farsi conoscere. *(Matin).*

Un furioso ciclone a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 15, ore 22:

Da stanotte imperversa una tempesta; oggi, alle ore 17,15, si scatenò sui pressi della stazione e del porto un ciclone che devastò le piazze Roma e Cavallotti, danneggiò grandemente la caserma delle guardie di città, scoperchiò alcune case, ruppe i fanali, i fili telefonici e telegrafici, infranse alcune vetture di piazza e capovolse una bilancella ancorata presso i magazzini generali; quattro marinai si poterono salvare, uno rimase nella stiva; stasera se ne tenta il salvataggio. Un furgone postale fu gettato a mare; il cavallo rimase morto. Altri bastimenti furono danneggiati e parecchi marinai feriti. Nel villaggio di Ritiro il fulmine uccise due contadini.

***

Ci telegrafano da Messina, 16, ore 7,10:

Vi confermo che il violentissimo ciclone scatenatosi ieri produsse danni enormi, specialmente nella parte sud della città. Le carrozze di piazza e della stazione capovolte furono una ecatombe. 2 *ferry-boat* sono rotti. La tartana napoletana *Vergine di Costantinopoli* fu capovolta; il marinaio Liguori Vincenzo, sessantenne, è rimasto morto entro la stiva di prora.

All'ospedale si sono presentati diversi feriti. Nel villaggio di San Michele il fulmine uccise due legnaiuoli. Il tempo continua minaccioso.

Il misterioso "no" di una sposa dinanzi all'ufficiale di Stato Civile

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20:

Una scena assai strana accadde nel pomeriggio di oggi nella sala dei matrimoni al Municipio. Si presentavano quivi innanzi al subcommissario Cartoni, facente funzione di ufficiale di stato civile, accompagnati da lungo codazzo di amici e di parenti, tutti compresi dell'importanza del momento, due sposi: Federigo Delcupolo, di 45 anni, ed Anna Sabbatino, di anni 42, e dopo che l'ufficiale ebbe letti gli articoli del Codice, rivolse la domanda rituale allo sposo, che rimase muto. Ripetuta la domanda, lo sposo rispose seccamente: No! » Il subcommissario, meravigliato, guardò in faccia la sposa. Questi aggiunse: « No; non voglio sposarmi! »

La sposa rimase male; pareva che stesse per svenire.

L'ufficiale di stato civile allora rimandò tutti. Una animata discussione si accese nel corridoio tra i parenti della sposa, che esigevano l'immediata riparazione, e il Delcupolo, il quale, addivenuto a più ragionevoli consigli, ritornò innanzi all'ufficiale di stato civile. Appena questi, però, ebbe ripetuta la domanda: « Volete voi vostra legittima sposa » ecc., il Delcupolo tornò a rispondere: « No! », e questa volta il « No » fu definitivo. Le ragioni di questo contegno sono avvolte nel mistero.

REATI E PENE

Una grande associazione internazionale di contrabbandieri di sete.

(Dal nostro redattore giudiziario).

Susa, 15 ottobre.

Udienza antimeridiana.

NUOVI INCIDENTI.

Altro rumore. Il mastodontico naviglio di questo processo, sebbene pilotato con energia dal presidente, s'incaglia tra gli scogli di nuovi incidenti e nelle secche d'innumerevoli eccezioni. Così stamane s'incomincia con una istanza dell'avv. *Porzio*, il quale, rappresentando la Ditta francese Carlhian, produce un certificato medico comprovante la malattia del suo cliente e domanda il rinvio della causa. In subordine, qualora il Tribunale negasse il rinvio, chiede che si voglia considerare il Carlhian non contumace, ma assente, ed applicando per analogia il disposto degli articoli 628, 629, 630 Codice penale, ammettere il Carlhian a presentare la sua difesa.

E tosto un altro incidente incalza. E' quello promosso dall'avv. *Bracale*, il quale vuole che siano richieste tutte le bollette e le note di spedizioni postali per controllarne le firme. Questa domanda prelude naturalmente ad un incidente assai più grave, il cui svolgimento dipenderà dalla risposta del Tribunale.

L'udienza così ha un prologo di semplice disquisizione giuridica, un po' grigia come il cielo di questa giornata quasi iemale.

Si sono presentati due francesi, i signori Cottarel e Fournadier, pei quali l'on. *Monti-Guarnieri* dichiara che accettano il giudizio e che sono difesi da lui e da Nasi.

Così le..... due nuove reclute vanno a sedersi sul banco degli accusati.

L'avv. *Piccinini* si associa agli incidenti promossi dall'avv. Bracale, che invoca anche la citazione del perito, di cui si è fatta la domanda.

Il Tribunale, dopo breve deliberazione, respinge le istanze defensionali.

L'avv. *Nasi* fa riserva di proteste sul modo col quale furono citate le Ditte francesi, e finalmente si può scendere al vero dibattito.

L'INTERROGATORIO DEI FRANCESI.

E' fatto entrare nell'emiciclo l'interprete *Agnès*, col sussidio del quale s'interroga il signor *Cottarel*, fabbricante di galloni d'oro e merceria e seta a Lione.

On. Monti-Guarnieri. — Gli si domandi se i suoi genitori sono morti.

Cottarel. — Sì, sono decoduti.

On. Monti-Guarnieri. — Allora la citazione è errata.

Cottarel. — Noi rivendiamo in tutte le parti del mondo i nostri articoli. E siccome in ogni paese ci sono delle tariffe diverse, noi siamo così obbligati ad avere alle frontiere degli spedizionieri, perchè non possiamo essere edotti di tutte le diverse tariffe, complicatissime. Questi spedizionieri fanno loro le operazioni di sdaziamento, che sono delicate, perchè un errore nella voce di dogana può portare conseguenze pregiudizievoli alla merce ed ai clienti per troppo lunghe soste.

Si domanda al cancelliere *Merino* se ha preso nota delle dichiarazioni dell'imputato. Il cancelliere le rilegge; sono redatte perfettamente.

Avv. Nasi. — Bravo! Bravo! Un cancelliere modello!

L'imputato narra ancora che gli spedizionieri si offrono loro stessi, e, accettati, fanno contratti a *forfait* di sdoganamento; per esempio, a dieci lire il chilogramma.

Presidente. — Ma non è meglio che la Casa faccia la spedizione diretta?

— Sono gli stessi clienti che desiderano la spedizione franco a domicilio, e ciò resta cosa facile a fare se attendono ad essa gli spedizionieri che sono alla frontiera e che possono fare le operazioni facilmente.

— Ma invece ci sono delle Ditte italiane che si lagnano dell'invio indiretto?

— Ma spedire in linea diretta vuol dire inviare da Lione o anche dalla frontiera alla Casa destinataria direttamente; indirettamente quando ci serviamo di un commissioniere. La responsabilità dei ritardi è degli spedizionieri.

— Ma non mi pare che sia la via più breve quella indiretta!

— No; può essere più breve e spedita, perchè gli spedizionieri sono sul luogo ed hanno l'interesse di sollecitare l'affare.

Avv. Nasi. — Ma, signor presidente, vorrei sapere che cosa intende per via *indiretta*?

Presidente. — Aspetti; dopo che avrò sentito gli ufficiali di dogana, vedrà che cosa vuol dire via *indiretta*.

— Ma in quali fatture c'è scritta questa via indiretta?

Presidente. — Ma lei chiede uno sforzo immane alla mia memoria!

Poichè il Pubblico Ministero ride, l'avv. *Nasi* lo consiglia:

— Freni la sua ilarità; qui si tratta di cittadini esteri e dobbiamo procedere con serietà ed a piedi di piombo, per lasciare loro una buona impressione della nostra giustizia.

Il P. M. domanda poi all'imputato:

— Chi erano gli spedizionieri che venivano ad offrire i loro servizi e preparare il *forfait*?

— Chavez, Jacob.....

— Ed altri? Ed altri?

— E forse altri; non mi ricordo.

Nasi. — Ed in altre frontiere?

— Oh! sissignore.

— E con gli stessi contratti?

— Sissignore; abbiamo convenzioni speciali ed a *forfait*.

On. Monti-Guarnieri. — Non si è anche servito delle Ditte Santi-Cavalli e Gondrand?

— Ma certamente: tutti si servono di queste Ditte.

Presidente. — Ma vi credete sicuri della vostra responsabilità con questi contratti a *forfait*?

— Noi, una volta che abbiamo data la mercanzia allo spedizioniere, non ci curiamo più del resto e decliniamo ogni responsabilità.

TRA RAGIONI DELLA LEGGE E PATRONI.

P. M. — Io vorrei però domandare se è lecito fare negozi sulla dogana o sul dazio.

Nasi. — Ma come, lei non sa che si possono fare in simile materia contratti a *forfait*? Ma non creda affatto che questi contratti siano clandestini: sono scritti a lettere cubitali sulle fatture.

L'avv. Nasi spiega poi che gli spedizionieri non devono sempre aprire i pacchi giunti da Lione, perchè anche la Dogana si fida delle dichiarazioni quando si tratta di persone la cui posizione ed estimazione presenta tutta la fiducia possibile.

On. Monti-Guarnieri. — Se lei non lo crede, provi a farsi venire un pacco da Lione, e vedrà che alla Dogana non glielo apriranno. Provi, ed io le manderò da Lione i galloni da consigliere d'appello! *(Ilarità)*

Perchè il P. M. ha l'aria di voler negare l'autenticità d'una fattura presentata dagli avvocati Nasi e Monti-Guarnieri, questi insorgono.

Nasi. — Lei ha il diritto di prendere tutte le cose in ridere!

Monti-Guarnieri. — Noi siamo avvocati che non ci prestiamo a certi trucchi.

P. M. — Ma sono trucchi dei clienti.

— Neanche a questi ci concediamo.

Anche il signor *Fournadier*, interrogato dopo il suo collega lionese, afferma d'aver fatte le spedizioni per mezzo della ditta spedizioniera Chavez, per evitare facili errori alla Dogana. D'altronde è questa la consuetudine anche di altre Case in altri articoli.

Nasi. — Ma naturale! Ed è per questo che simili Case stanno alla frontiera e si fanno ricche.

E con questa osservazione dell'avv. Nasi il dibattimento è rinviato al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

— Signor presidente, — dice appena aperta l'udienza l'avv. *Cavaglià*, — ci sono le anime in pena, cioè i testimoni di lontane città.

Ma l'avv. *Nasi* vuol fare un'istanza, e cioè fa riconoscere il diritto di Cottarel e di Fournadier di discutere tutte le fatture in atti, o almeno a dare le spiegazioni sulle prime di queste fatture.

— Sì, presidente, — dice, — non abbiamo delle competenze speciali: almeno che a qualcuno venga dei lumi da alto! Guardiamo di raccapezzarci cinquanta.

Il *presidente* vorrebbe acconsentire alla domanda dell'avv. Nasi, ma, poichè manca l'interprete, il *P. M.* si rifiuta per ora.

Ed ecco invece interrogato

UN FUOCHISTA.

Pietro Peyrolo narra che la notte del 20 maggio era fuochista sulla macchina del Sonzogno. Durante il percorso della galleria vide il Sonzogno, che scese sulle staffone della macchina col pretesto di accertarsi se la sabbia scendeva sui regoli. Lo vide poi ritornare con due sacchi. Gli domandò che cosa fossero quegli involti. Rispose ch'era biancheria sudicia.

Avv. Boselli. — Ma ha detto: è biancheria e ha detto *forse* è biancheria sporca?

P. M. — Ma l'ha già detto.....

Avv. Boselli. — Ha detto nulla ancora. Lei lasci rispondere questo testimonio, che fu già imputato.

P. M. — Ma scusi.....

Boselli. — Ma scusi niente.

Peyrolo. — Col rumore della macchina io non ho potuto intendere in modo preciso. A Bardonecchia poi salirono sulla macchina le guardie, e mentre alcune interrogavano il Sonzogno, altre interrogavano me; e dissi allora chiaramente come io fossi allo scuro d'ogni cosa.

Boselli. — Ella era il fuochista del Sonzogno solitamente?

— Nossignore; in sei mesi feci due o tre percorsi con lui.

E così il Peyrolo, che è un giovanotto molto aitante di persona e sveglio d'intelligenza e che fu pure arrestato col Sonzogno, ma poi prosciolto, è licenziato.

UN TENENTE-COLONNELLO DI DOGANA.

E' introdotto il colonnello *Enrico Grassi*; ma subito l'avv. *Levi* s'oppone alla prestazione del suo giuramento, perchè il colonnello Grassi è denunciante interessato, giacchè parte delle multe che saranno per essere inflitte sarà ripartita tra i funzionari di dogana.

Il *P. M.* si oppone, affermando che la giurisprudenza s'è già pronunciata in favore del giuramento; l'avv. *D. Napoli* convalida le ragioni dell'avv. Levi; ed il Tribunale dà, senza troppa sorpresa dei patroni, torto alla Difesa.

E così il colonnello *Grassi* può narrare, dopo giuramento, che nel gennaio 1904 ebbe le prime informazioni attorno a questo contrabbando in associazione, con punto di partenza Modane e di arrivo Torino.

— Io — dice il teste — mi diedi ad attive ricerche, perchè si trattava di un alto interesse dell'erario. Il servizio di polizia finanziaria mi fece conoscere che a Bussoleno era la sede principale del contrabbando, e mi si fece il nome di certo Verri, orologiaio. Delegai a questo affare un abilissimo brigadiere, il Roncarolo, il quale in breve mi riferì questo contrabbando per mezzo di macchinisti e fuochisti, e di altre persone che non si possono nominare.

Avvocati. — Chi sono costoro?

— Oh! non sono confidenti, come credono loro! Seppimo dunque che caporione del contrabbando era il macchinista Sonzogno.

Avv. Domenico Napoli. — Si prende atto di questo caporione.

— Sì, caporione era il detenuto Sonzogno.

Boselli. — Allora non era detenuto.

— Attuale detenuto!

— Anche un detenuto deve essere rispettato fino alla definitiva del giudizio.

— Nè io ho mancato di rispetto.....

— Allora è una inesattezza d'espressione.

Il colonnello *Grassi* narra che si fece poi l'appostamento del Sonzogno, e si sorprese sulla macchina con due sacchi.

Boselli. — E chi arrestò il Sonzogno?

— Non fu arrestato, ma accompagnato a Torino.

— Accompagnamento forzoso.

— E fu tratto in arresto perchè dalle stesse risposte del Sonzogno risultò l'associazione di contrabbando, perchè subito parlò d'una persona che nel *tunnel* sporse i sacchi.

Presidente. — Ma il tenente Danna, che fece la sorpresa, riferisce che due furono le persone che il Sonzogno indicò come i misteriosi personaggi che gli diedero i sacchi.

Teste. — Io posso equivocare per la distanza del tempo. Del resto, io non sono il funzionario che fece il verbale.

Avv. Sardi. — Quando ella sentì le accuse contro il Verri come partecipante alla potente associazione?

— Mi pare nei primi mesi del 1905.

Presidente. — Possiamo licenziare il teste?

On. Monti-Guarnieri. — Mettiamolo in..... libertà provvisoria. *(Ilarità)*

P. M. — No, no; prima voglio sapere come s'ordinarono le perquisizioni presso i negozianti.

— Debbo dire che il Verri fu messo in avviso da un imprudente telegramma inviato al tenente di Susa. Quando si fece la perquisizione nel suo negozio tutto era già sparito. L'elenco delle bollette lo l'ebbi per concessione delle poste e ferrovie. E così ebbi i documenti delle spedizioni e Ditte italiane in venticinque città d'Italia. Con

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese 137

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

XXXIX

Il "carnet" del signor Plessis.

Giovanni Villedieu era entrato al Casino mentre il conte De Rouvres tagliava i suoi banchi ed ammassava monticelli di biglietti e di gettoni davanti a sè.

I loro occhi si erano incontrati ed egli aveva inviato a quel giocatore un saluto che conteneva insieme le felicitazioni pel successo e una certa meraviglia di vederlo novamente impegnato in quelle battaglie di giocatori sfrenati.

Ma l'antico allievo del signor Plessis non aveva durato gran pena a rimarcare il cambiamento di lui.

Saverio non era più quello della domenica precedente, il giorno in cui lo aveva incontrato sul campo delle corse, raggiante nel presentare ai conoscenti la sua amica, l'Italiana, la cui meravigliosa beltà sollevava l'ammirazione di tutti.

Tanto egli sembrava franco, sorridente e felice di vivere, per quanto era adesso agitato, febbrile e in preda a una specie di rabbia interiore, che traspariva nella fiamma de' suoi occhi e nella repentina contrazione de' suoi tratti.

Giovanni Villedieu ne fu colpito, e domandavasi senza poter risolvere il problema:

— Che cosa gli sarà capitato?

All'indomani, verso le cinque del pomeriggio, egli passeggiava tra le aiuole di Trouville, malinconicamente, allorchè vide venire alla sua volta l'ex-amica del capitano Chailley.

Ella sorrideva e lui le strinse la mano.

— Sapete che quasi vi andavo cercando! — gli disse.

— Voi?

— Sì. Vi ricordate della magnifica bruna del Buon Soccorso?

— Lo credo bene. Se non temessi di offendere i vostri vezzi, direi che non ho mai visto una così incantevole donna.

— Orate, mio caro. Io sono una buona ragazza e penso come voi. Essa è incomparabile. Sopratutto, ha i più begli occhi che io abbia giammai ammirato..... Ebbene, voi non la rivedrete, almeno qui.

— Perchè?

— Perchè non c'è più.

— Partita!

— Proprio all'indomani delle corse.

— Per Parigi?

— E' probabile.

— Sola?

— Con il conte De Rouvres.

— Ne siete certa?

— Certissima. Li ho visti prendere il treno alla stazione! Deve essere accaduto qualche cosa..... Lei era tutta cambiata..... Si sarebbe detta un corpo senz'anima..... Vi cercai, dopo, per riferirvelo. Il caso ha voluto che non c'incontrassimo......

— Voi dite che qualche cosa è avvenuta...

— Sì.

— Ma che mai?

— Ah, ecco. Su ciò io ne so meno di voi, ma quello che so perfettamente bene è che la villa era stata affittata per lei dal conte De Rouvres. Egli è dunque il suo padrone e signore..... Adesso ne sapete quanto me. Buon giorno, caro.

Angela aveva evidentemente qualche cosa sulle labbra che un certo pudore le impediva di dire.

Aggiunse soltanto, al momento di lasciare Giovanni Villedieu:

— Sapete la notizia?

— Quale?

— A proposito del conte.

— Che è invaso di nuovo dal demone del giuoco?

— Precisamente.

— Sì. Ho data una capatina ieri, verso mezzanotte, al Circolo, e ve l'ho veduto.

— Anch'io. Era una frenesia. Tutti i pezzi grossi erano là..... Ah, i biglietti da mille volavano.....

— Lui ha guadagnato?

— Enormemente. Si parla di mezzo milione, a dir poco.....

— C'è della pazzia.....

— Senza dubbio; ma, state tranquillo..... Tornerà a depositare le sue banco-note..... ci giurerei.

— Ah, non tarderà molto.....

— Io vi lascio.....

La graziosa bionda s'allontanò rapidamente. Aveva scorto uno dei suoi ammiratori e corse a lui.

Giovanni Villedieu non era lontano dalla sua villa.

Questa dominava la spiaggia dall'alto d'una terrazza di qualche metro e formava un insieme assai imponente con la sua mole quadrata solidamente piantata su forti basi e coi suoi tetti all'italiana che sfidano gli uragani dell'inverno.

Allora si decise a rientrare e si chiuse nella sua camera.

Qui, vicino a una finestra dalla quale scorgeva il mare fino alle coste di Hâvre, sedette avanti al suo scrittoio e ne cavò il quaderno bleu che portava sempre con sè.

Era il suo « vade mecum », il suo breviario, il suo vangelo.

L'aprì e i suoi occhi si fermarono su questa frase:

« Non affrettarti; non agitarti nel vuoto.

« Se le tue ricerche da principio resteranno « vane, non scoraggiarti. Ascolta i rumori che « giungeranno a te. A poco a poco tu raccoglierai degl'indizi che si cambieranno in un « ammasso di prove.

« Il colpevole, prudente in sulle prime, sospettoso, inquieto, più tardi, preso a poco a poco « dall'impunità, si scoprirà, uscirà dalla « sua riserva e ti fornirà lui stesso le indicazioni di cui avrai bisogno. »

Era a questo punto della lettura allorchè fu picchiato alla porta.

— Entrate — disse.

Era Yves-Maria, che gli disse:

— Vi è un signore che vorrebbe vedervi...

— Chi è?

— Non lo so.

— Bisogna domandargli la carta da visita.

— Non ho osato. E' un signore molto per bene, d'una cinquantina d'anni, dall'aria dolcissima...

— Dov'è?

— Nel salone.

— E mamma?

— La signora è uscita con una delle sue amiche.

— Fallo salire.

Yves-Maria disse:

— Sta bene, signore.

Ma, fermandosi al momento di uscire:

— Se voi volete, io ritornerei a Parigi... Voi non avete bisogno di me qui, è vero?

— Pel momento, no.

(Continua).

la nota di queste bollette i funzionari delle venticinque città si recarono presso le varie Ditte, chiedendo notizie sulle spedizioni. Di queste Ditte quasi tutte esibirono le fatture.

Presidente. — Ed anche le bollette doganali?

— Sicuro; ed io diedi ordine di sequestro delle bollette e delle fatture, e dove non si trovarono le bollette, quivi insorsero i sospetti.

Avv. Sardi. — Non sa che il gran manipolatore Verri mandava i pacchi di pieno giorno e da terze persone insospette?

— A Bussoleno non ci fu mai un servizio di vigilanza continuato.

— Non è vero che i due pacchi sequestrati al Sonzogno furono inviati da Jacob?

— Questo è incontestato — osserva l'avv. *Nasi.*

Avv. D. Napoli. — Perchè i confidenti dissero che il Sonzogno era un superiore?

— Era la convinzione degli agenti doganali, per rivelazioni avute da gente del posto....

Avv. D. Napoli. — Io non fo insinuazioni: ma anche le guardie di pubblica sicurezza potrebbero essere altrettanti mogli di Putifarre: quelle due ombre nella galleria potrebbero anche essere state guardie! *(Oh! Oh!)* Sì, per poter acchiappare il povero Sonzogno con un tranello. *(Oh! Oh!)*

On. Monti-Guarnieri. — Che può dire il teste dell'onorabilità delle Ditte francesi?.....

— Io non posso dire nulla sull'onorabilità di queste Case.

Avv. Piccinini. — Fu lei che redasse il verbale di informazioni degli imputati?

— Io no. E' il tenente Zaffran.

Avv. Sardi. — Meglio per lei! Perchè quel verbale non le farebbe onore!

CONTRO LA CERNITA DELLE FATTURE.

La Ditta *Alfonso Romanini* di Roma fece parecchie ordinazioni alla Ditta Cottarel e ricevette la merce franco a domicilio, pagando a *forfait* dieci franchi al chilogramma per la dogana.

Presidente. — Qualche volta non ricevette la merce colla bolletta di dogana?

— Sì, quando era in quantità inferiore ai dieci chilogrammi.

Avv. Nasi. — Ed in caso di rispedizione della merce da Modane in mano di chi resta la bolletta di dogana?

— Allo spedizioniere di Modane.

— Quante bollette le furono sequestrate?

— Circa quaranta.

Avv. Monti-Guarnieri. — E nell'incarto del processo ve ne sono diciannove soltanto.

Avv. Abramo Levi. — Questo è grave!

On. Monti-Guarnieri. — Bisogna assolutamente spiegare questo, perchè non siamo in Turchia, dove s'impala senza dare ragione alcuna! Lo stesso Pubblico Ministero dovrebbe insorgere!

Avv. Nasi. — La finanza non doveva fare una cernita delle fatture! E ciò per miglior comodo dell'accusa, mentre dovevano essere presentate tutte per vedere internamente il sistema degli affari.

Su questa denunziata irregolarità s'accende un po' la discussione, sulla quale tuona la voce dell'avv. *Nasi*, che dice, rivolto al P. M.:

— Lei prende tutto alla leggera!

P. M. — Io fo il mio dovere e nell'interesse della giustizia.

Avv. Nasi. — Bisognerebbe avere tutte le fatture: le restituisca la Finanza, se le ha presso di sè. Questo è il dovere della Finanza!

E su questa osservazione dell'avv. Nasi l'onorevole *Monti-Guarnieri* solleva incidente.

Presidente. — Ma se in atti sono segnate queste fatture!

On. Monti-Guarnieri. — Ma allora lei può dire che è inutile che noi parliamo, perchè tanto il Tribunale ha deciso di condannare gli imputati..... *(Oh! oh!)*

Presidente. — Moderi le parole.

On. Monti-Guarnieri. — Insomma, noi vogliamo integra la difesa dei nostri imputati. Siano dunque restituite tutte le fatture.

Boselli invoca la sospensione dell'incidente. E l'avv. *Nasi* si associa. Si battaglia alquanto sulla opportunità di questa pronta risoluzione dell'incidente, e si finisce di accordarsi su di un breve rinvio sulla questione.

P. M. — Io, insomma, domanderei che s'andasse in ordine.....

Bronzin. — Ma se non c'è mai stato l'ordine!

Viene nell'emiciclo il signor *Dino Dosi*, di Livorno, il quale depone circostanze uguali al teste precedente; ma attorno alle sue dichiarazioni non si sollevano incidenti di sorta. E così *Fedeli Alessandro*, di Milano.

Avv. Nasi. — Sono contratti strani quelli a *forfait* pel dazio e la dogana?

— Tutt'altro, signor avvocato: sono usualissimi: ogni giorno si hanno proposte di spedizionieri di frontiera che propongono simili contratti.

— Di quali frontiere?

— Modane, Chiasso ed altre.

Il signor *Costamagna*, di Roma e Torino, narra anch'egli d'aver fatti contratti colle Ditte francesi, e la merce giungeva *franco* di porto e di dogana. Anche le Case di Germania inviano le merci a questo modo. Ed il signor *Pirovano Pietro* ripete queste circostanze, già ormai dette a sazietà da tutti i testi.

UN RESOCONTO DELLE GUARDIE DI FINANZA.

Il tenente *Danna* racconta che erano, nel 1904, divenute insistenti le voci di un forte contrabbando in seta nella vallata.

— Feci allora — dice il teste — vigilare specialmente le macchine ed i gabbiotti dei fochisti, ma non si trovarono che cioccolato e zucchero. Seta niente. La vigilanza era anche difficile. Finalmente una guardia rinvenne tra le mattonelle della macchina di certo Martino Macra un pacco rassomigliante molto alle mattonelle, contenente seta e galloni. Il fochista, mentre si traduceva il Macra alla caserma, gettò nel fornire altri pacchi rassomiglianti a mattoncelle.

« Furono raddoppiate le cure di vigilanza, ed allora si addensarono dei sospetti sul Sonzogno, per opera specialmente dei brigadieri Roccarolo e Pancrazio. Io disposi per una sorpresa sulla macchina del Sonzogno; gli agenti erano nascosti, e nessuno del treno poteva vedere gli agenti, chè altrimenti i contrabbandieri avrebbero potuto nascondere o far sparire la merce. Staccata la macchina, gli agenti vi balzarono sopra, e trovarono un sacco tra le gambe di Sonzogno ed uno tra quelle del fochista: due pacchi poi erano in una cassetta. Il macchinista subito disse che due individui avevano messi quegli involti sulla macchina, e che egli li aveva creduti sacchi di biancheria sudicia. Aperti gli involti, vi trovammo anche una distinta delle città destinatarie. Ordinai le perquisizioni in casa del Verri e delle Ditte destinatarie. Arrestato il Sonzogno, strada facendo mi disse: « Non possiamo accomodare questa faccenda? »

Avv. Boselli. — Non le disse anche che si credeva vittima del personale ferroviario?

— Non rammento. A Torino, macchinista e fochista furono presentati ai superiori, e siccome volevano essere messi per via amministrativa, disse il Sonzogno che offriva cinquemila lire per essere posto in libertà.

Boselli. — Ma chi li aveva dichiarati in arresto?

— Io non potevo dichiararli in arresto; furono poi così dichiarati dalla Dogana di Torino. Io non facevo che accompagnare il Sonzogno!

On. Monti-Guarnieri. — Insomma, una detenzione preventiva!

La deposizione del tenente Danna finisce agitatissima. Assillato dalle domande degli avvocati, egli corregge le sue affermazioni, dicendo di aver proprio praticato gli arresti.

A questo punto tutti gli avvocati insorgono.

Avv. Casoglio. — Lei ha detto prima tutto il contrario. Da questo può giudicarsi la verità del teste.

Avv. Sardi. — Non si cambia così. Vergogna!

IL TESTE RIMANE IMPASSIBILE.

Avv. Levi. — Ma quando sorprendono un reo di contrabbando qualificato, lo arrestano sì o no?

Teste. — Sì, si arrestano.

Avv. Levi. — Questa sua ultima versione ancora?

Il Pubblico Ministero ride e il teste anche.

L'avv. *Sardi* lo investe gridando:

— Non ride, si vergogni!

Il *teste* risponde in tono tranquillo:

— Dico la verità. Fui incaricato di fare la perquisizione a Modane, poichè sui pacchi sequestrati vi erano certi numeri, mercè i quali potei comprendere che la Ditta speditrice era Condamine e che lo spedizioniere era certo Jacob.

Presidente. — Che significavano quei numeri?

— Credo che fossero un cifrario convenzionale dei contrabbandieri.

Avv. Sardi. — Perchè ha questa opinione?

— E' una mia supposizione.

Avv. Sardi (gridando). — Ci vogliono delle prove prima di fare queste affermazioni gonfie di vento. Sono cose da Offenbach!

E l'udienza è tolta fra una viva agitazione. Domani si riprenderà l'interrogatorio del tenente Danna.

Gini.

La condanna del finto tenente Brusati.

Ci telefonano da Como, 15, ore 24:

Questa sera davanti al nostro Tribunale è terminato il processo contro il finto tenente di cavalleria che si spacciava per Enrico Brusati, nipote dell'aiutante di campo del Re. Il Tribunale, ritenendolo responsabile delle truffe che gli si imputavano, lo condannava a cinque anni, un mese e sette giorni di reclusione ed agli accessori di legge.

Un nuovo discorso di Clemenceau

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Si ha da Cagolin (Varo) che Clemenceau vi ha pronunziato un discorso in un banchetto. Eccone un sunto:

Clemenceau, a cui si è tanto rimproverato di essersi sempre accontentato di demolire i Ministeri, è ora ministro e si dice che vuole oggi demolire Sarrien, cioè uno dei capi più stimati della Camera e che gode della più grande notorietà. « No, — ha detto, — noi non congiuriamo gli uni contro gli altri nei Consigli di gabinetto. Noi discutiamo come degli uomini che hanno cura degli interessi della Repubblica, e quando una risoluzione è presa noi ci sottomettiamo tutti. Dunque quando vi giunge la notizia che Clemenceau vuol rovesciare il Ministero, non credetelo: è una menzogna. »

Clemenceau parla poscia della separazione della Chiesa e dello Stato, e dice che il miglior collaboratore dei repubblicani è stato Pio X colle sue proteste insultanti contro il viaggio di Loubet in Italia, e che ha fatto votare una riforma che molti repubblicani disperavano di veder compiersi così prontamente. Il Papa ha voluto tutto o nulla. « L'11 dicembre, sera, noi saremo sotto il regime del concordato e l'indomani, 12, noi saremo sotto il regime della separazione. Che cosa avverrà non si sa. La legge dice che le chiese apparterranno alle Associazioni cultuali. Ora il Papa non le vuole, e la Chiesa si è messa in rivolta. »

Clemenceau ha sospeso gli inventari per non opporre una politica di violenza e per dare un esempio di moderazione, ma non per fare un passo indietro, e gli inventari che rimangono saranno fatti, se ne può credere al ministro. « I nemici della Francia che vogliono mantenere nel paese uno stato di disordine e metterci sulla soglia della guerra civile non sono che i funzionari dell'estero. *(Applausi ripetuti)*. La Camera ed il Senato si metteranno d'accordo col Governo sulle misure da prendere, e il 12 dicembre sarà il giorno dell'avvento del regime della libertà. I preti hanno sempre detto: « Uccidiamo! Uccidete! Dio riconoscerà i suoi! » Noi vogliamo altra cosa. Noi saremo tutti, tanto nel Consiglio dei ministri che nelle file dei nostri amici, d'accordo su quello che si dovrà fare. »

L'oratore non può dire che si farà, ma l'uditorio può essere tranquillo. Il suo eccellente amico Briand saprà agire quando il momento sarà venuto e la legge sarà applicata a tutti. Se la forza mancasse ai governanti, i senatori e i deputati sapranno darla loro non in uno spirito di violenza e di persecuzione, ma in uno spirito di giustizia e di libertà.

Clemenceau parla quindi delle questioni sociali. L'oratore non è detentore di una formula che possa realizzare la felicità universale, ma il Governo ha il dovere di lavorare alla felicità di tutti i cittadini senza dimenticare nessuno di quelli che nascendo si trovano dinanzi ad un *deficit* sociale. Tutti i cittadini hanno il dovere di lavorare in collaborazione col Governo per fare gli uomini migliori e più onesti. Tale è il socialismo dell'oratore.

Il convegno giornalistico di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Questa mattina si è inaugurato il Convegno giornalistico, che tiene le sue sedute all'Associazione dei giornalisti. Venne votato, dopo viva discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle Associazioni della stampa, protestando contro il metodo adottato dal Ministero dei lavori pubblici e denunciato da alcune Associazioni di assumere per mezzo degli agenti di pubblica sicurezza le informazioni sulla professionalità dei giornalisti per la concessione dei biglietti ferroviari, fa voti che le Associazioni della stampa, rivendicando a sè sole il diritto di giudicare tale professionalità, chieggano, a tutela della loro dignità, comunicazione e pubblicazione degli inconvenienti lamentati dal Ministero. »

Il Convegno votò inoltre un ordine del giorno d'augurio per la costituenda Associazione regionale giornalistica di Trento; un ordine del giorno perchè alla Cassa pia di previdenza di Roma possano iscriversi tutti i soci delle Associazioni della stampa italiana, facendo voti che lo statuto ne sia modificato; un ordine del giorno con il quale è proclamata costituita a Roma la Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche; ed un ordine del giorno facendo voti che sia modificato l'articolo del Codice penale che regola la diffamazione a mezzo della stampa.

Una selvaggia scena di sangue a Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 23:

Una gravissima rissa scoppiò ieri notte in via Ancona. Certo Ernesto Croce, trentenne, di Rho, percorreva la detta via, verso il tocco, colla sua amante Angiola Cremonesi, quando due sconosciuti si fecero a schernire lui e la sua compagna. Il Croce si fermò di botto. Gli sconosciuti non se ne diedero per inteso, anzi, fatti audaci della loro superiorità numerica, lanciarono delle ingiurie volgari alla donna. Il Croce non potè frenarsi e, svincolatosi dalla compagna, fu in un balzo accanto ai malviventi. Uno di loro, certo Mario Colombo, di 20 anni, gasista, noto a Milano, detto *Negret*, estrasse il coltello e ne fece luccicare la lama innanzi all'audace che lo aggrediva. Questi, reso cieco dalla rabbia, noncurante del pericolo, vibrò un formidabile pugno sul volto del giovane, ferendolo all'occhio sinistro. Il compagno del ferito, Pirovano Pierino fu Angelo, un carpentiere, ventinovenne, alzato della persona, afferrò allora il Croce per le spalle, lo gettò con violenza contro un muro ed ivi lo tenne fermo a forza di braccia. La scena divenne allora selvaggia. Mario Colombo, fremente d'ira per l'offesa patita, si lanciò sul Croce coll'arma in pugno e cominciò a crivellarlo di ferite.

La Cremonesi, a tale spettacolo, che si svolse con la rapidità del baleno, tentò di salvare l'amante. Avvinghiatasi al petto del Pirovano, fece l'atto di atterrarlo, ma in quella cadde al suolo colpita da una coltellata all'inguine.

Il Colombo, non sazio di sangue, continuò a menare colpi di coltello. Ad un tratto il Croce piegò gemendo sulle ginocchia: la lama affilata gli aveva squarciato il cuore. Angiola Cremonesi si rialzò e si interpose fra l'assassino e l'amante. Ne seguì una colluttazione, durante la quale il Croce, carponi, perdendo sangue in gran copia, si diresse alla propria casa sita in via Arena, 36. Quando vi giunse, gli mancarono le forze e stramazzò al suolo. Accorse gente al rumore della feroce rissa, e il *Negret* ed il *Pierot* (tale è il soprannome del Pirovano) se la diedero a gambe.

Il Croce, trasportato subito all'ospedale, vi morì dopo breve ora, senza pronunziare parola. Aveva ricevuto ben nove coltellate, di cui due mortali.

Stamane, all'alba, gli agenti della squadra mobile diedero la caccia agli assassini e poterono acciuffarli fuori di Porta Ticinese. Anche la Cremonesi venne tratta in arresto per sapere quale sia esattamente la responsabilità sua nel tragico fatto al quale prese parte.

Un soldato che si uccide ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 15, ore 16,50:

Stamane il soldato Grande Carlo, del 60° fanteria, di stanza a Cesena, nativo di Bisceglie, qui giunto ieri sera da Melfi, ove si trovava in distaccamento, per proseguire stamane per Cesena, si suicidava con un colpo di moschetto sotto il mento. Il suicida non ha lasciato nessuna lettera. Le cause del suicidio sono ignote.

Il programma dell'amministrazione Frola
esposto al Consiglio comunale di Torino.

Seduta del 15 ottobre.

Quando il sindaco, che presiede, alle ore 15,15 dichiara aperta la seduta, nell'aula sono appena una quarantina di consiglieri. Non molto affollate neppure sono le tribune del pubblico.

Il SINDACO dà subito lettura delle seguenti comunicazioni, nelle quali è riassunto tutto il lavoro compiuto dalla civica amministrazione durante le ferie estive.

Comunicazioni del Sindaco.

Il sindaco comincia dicendo che, quantunque i molti argomenti inscritti all'ordine del giorno e le numerose deliberazioni prese dalla Giunta dopo le ultime sedute del Consiglio possano dispensarlo da ulteriori comunicazioni, tuttavia per dovere del suo ufficio e pel desiderio di portare a conoscenza del Consiglio quanto è negli intendimenti della Amministrazione, aggiungerà brevi parole sugli argomenti che più interessano la nostra città.

LAVORI PUBBLICI.

E cominciando dai lavori pubblici, che costituiscono una parte molto importante per la città, il sindaco osserva che tutti i lavori in corso o già appaltati, poche eccezioni fatte, progredirono nel periodo estivo nei modi voluti; la costruzione del palazzo delle poste procede regolarmente per quanto un poco ritardata dalla necessità di sottofondazioni; il ponte Umberto I è a buon punto, tale da poter essere ultimato nel termine stabilito; in condizioni normali le opere pei nuovi fabbricati compresi nella convenzione delle permute militari, quasi compiuta la piazza d'Armi a giorno della città, e ben avviati i lavori per la piazza d'Armi di Vanchiglia.

Proseguono attivamente i lavori della fognatura, di cui si propone ora al Consiglio la estensione alla periferia della città, e progrediscono pure i lavori per le strade di circonvallazione alla Barriera di Piacenza, per la costruzione dell'acquedotto pluviale sulla strada provinciale di Nizza, per la sistemazione di via Celli fra le vie Cristoforo Colombo e Vespucci, per la scala di comunicazione tra la via Curtatone e la strada interna di Circonvallazione, nonchè per le strade del Regio Parco tra il ponte delle Benne e la cinta daziaria, nel Borgo Vittoria, in via Sciuna, in via Rivalta, del Bellino, di Valenlico e di Revigliasco, e per le opere nuove già deliberate dalla Giunta e sottoposte al voto del Consiglio, comprendenti gli accessi al ponte Umberto I, l'apertura e sistemazioni di via Cigna con ponte sulla Dora, la demolizione delle case all'angolo delle vie Monte di Pietà e San Tommaso, il risanamento nel Borgo Dora, importantissimo perchè inizia la sistemazione della comunicazione tra Porta Palazzo con l'oltre Dora ed il Parco per mezzo di via Bologna.

Inoltre l'Amministrazione comunale ha deliberato la formazione di un piano regolatore unico generale per tutta la città, comprendente una via di cintura che dovrà abbracciare quanto ragionevolmente deve racchiudersi nella città.

TRAMVIE.

Sulle tramvie il sindaco comunica che vennero conchiusi i necessari accordi colla Società Alta Italia, ed ora il Consiglio deve deliberare in seconda votazione lo schema definitivo della convenzione a stipularsi pel riscatto dell'azienda. Dopo tale votazione il Consiglio sarà presto chiamato a deliberare sull'esercizio della rete e sulle questioni annesse.

FERROVIE.

Informa che proseguono attivissime le pratiche coll'Amministrazione ferroviaria pel riordinamento delle stazioni, ed ora in relazione a tali pratiche il Consiglio è chiamato a deliberare sopra un progetto di massima che indicherà l'indirizzo a seguirsi per la definizione del problema.

Frattanto dalle ferrovie, in dipendenza pure degli accordi seguiti ed in esecuzione sollecita di quei lavori ed opere che non pregiudicano la soluzione dell'uno e dell'altro progetto relativi all'alzamento ed all'abbassamento del piano del ferro, si stanno ora eseguendo i lavori già approvati per l'ampliamento della stazione di smistamento; si è disposto per l'impianto di un ventaglio di binari per lo scarico diretto al Vallino, per la costruzione del nuovo binario di raccordo fra la stazione di smistamento e la linea di Modane e di Milano, per l'impianto della progettata nuova stazione in Vanchiglia e binario di raccordo, pel raddoppiamento del binario fra Torino e Collegno, per la sistemazione delle officine ferroviarie e per l'ampliamento della stazione di Valdocco.

Furono studiate facilitazioni di comunicazioni di Torino col mare e coll'estero: per quest'ultimo apposita Commissione sta studiando una nuova linea di grande traffico fra la valle della Dora e la valle del Rodano.

Nei giorni 22 e 23 settembre ebbe luogo il collaudo definitivo della Santhià-Borgomanero-Arona, a cui intervenne il sindaco di Torino coi rappresentanti di Milano e di Genova.

Il sindaco non mancò ancora di insistere energicamente presso il Governo e presso la Direzione delle ferrovie di Stato, perchè di fronte all'assoluta deficienza del servizio ferroviario, dovuta più che alla deficienza di materiale mobile, alla insufficienza degli impianti, binari, piani caricatori, ecc., si provvedesse alle più urgenti necessità, e non cesserà di insistere perchè non vengano trascurati gli interessi legittimi di Torino.

IMPIANTI INDUSTRIALI ED ACQUEDOTTO MUNICIPALE

Il sindaco tratta quindi degli impianti industriali e dell'acquedotto municipale, avvertendo che i lavori per l'impianto idro-termo-elettrico municipale iniziati verso i primi dello scorso maggio si estendono ora per un lungo tratto, e si ha inoltre uno scavo di galleria per circa 600 metri. Continuano pure i lavori per la centrale termica del Martinetto, iniziati alla metà del giugno scorso, e sono continue le istanze perchè siano portati a termine nel modo voluto.

Circa l'acquedotto municipale, oltre ad alcune opere che si stanno eseguendo al Piano della Mussa, si è continuata la costruzione degli edifizi per l'impianto alla Venaria e la posa dei tubi tanto pel collegamento dei varii pozzi quanto per la condottura da Venaria a Torino e diramazioni: la lunghezza complessiva dei tubi posati è di oltre 15 chilometri. Se nulla di nuovo sorgerà in proposito, si potrà fare affidamento sul seguente programma:

1.o Entro il corrente anno 1906: ultimazione delle condotte di allacciamento dei pozzi e della condotta da 800 mm. sulla strada di circonvallazione dalla Barriera di Valdocco alla Barriera del Foro Boario; completamento delle condotte di Lucento, del R. Parco e della piazza d'Armi nuova;

2.o Nella ventura primavera potranno essere finite le condutture per dare acqua al Cimitero ed alla piazza d'Armi di Vanchiglia, alla Madonna del Pilone, alla regione adiacente al corso Casale fino al ponte Umberto I, al Parco del Valentino ed alle fontane monumentali, alla regione adiacente alla strada di Moncalieri fino alla rampa di Cavoretto, alla zona adiacente alla Barriera di Nizza;

3.o Entro il 1907 completamento delle condutture di grande diametro dal serbatoio di Venaria ad Altessano e sul corso Vittorio Emanuele II;

4.o Posa delle condutture secondarie secondo le richieste.

Il regolamento per le aziende è già compilato e sottoposto ad apposita Commissione.

ISTRUZIONE.

Riguardo all'istruzione pubblica il sindaco accenna ai due fatti nuovi verificatisi recentemente, e cioè all'applicazione della legge sul Politecnico (pel quale l'Amministrazione ha in via d'urgenza nominati i suoi rappresentanti nel nuovo Consiglio) ed all'istituzione della Scuola superiore di commercio, seguita con regio decreto 10 corrente ottobre.

Nelle scuole municipali vennero compiuti molti lavori di costruzione e di ampliamento (specialmente nelle scuole tecnica Sommeiller, Barriera Milano, Istituti femminili di piazza Venezia, Istituto professionale Operaio, ecc.). Venne pure effettuato il concorso per la nomina di insegnanti suburbani e compilato il regolamento per le scuole elementari, ora sottoposto al Consiglio.

Accogliendo il desiderio espresso in Consiglio, venne disposto per la istituzione di una biblioteca di letteratura municipale, che ha per ora sede in una sala del civico Ufficio legale.

IGIENE.

Per quanto ha tratto all'igiene, il sindaco informa che si cercò di sviluppare i servizi sanitari e la profilassi delle malattie infettive, e che la Giunta ha approvato il progetto ed il capitolato per la costruzione di un dispensario antitubercolare.

Coll'andata in vigore del nuovo regolamento d'igiene sorsero alcune opposizioni; cessata quella relativa all'applicazione dell'art. 330, sorse, fra altre, quella riguardante la composizione del latte, al quale riguardo già vennero fatti numerosi esperimenti, che tuttavia continuano.

La Giunta ha pure nominato la Commissione igienico-edilizia prevista dal detto regolamento per la sorveglianza sulle nuove costruzioni.

Notevoli migliorie si ottennero nelle condizioni di lavoro delle donne e dei fanciulli in seguito all'ispezione degli opifici industriali e non pochi vantaggi apporterà il regolamento per le industrie insalubri.

Attualmente sono allo studio, fra altri, due importanti argomenti: quello della raccolta e distruzione delle immondizie e quello della costruzione di una lavanderia municipale per integrare il servizio di disinfezione.

I progressi igienici, sanitari e demografici della città di Torino risultano dalla relazione recentemente pubblicata.

QUESTIONE OSPITALIERA.

Circa la questione ospitaliera il sindaco comunica che lo stato attuale di tale questione è il seguente: Si è proceduto alla compilazione di uno speciale progetto per un Ospedale municipale, coltivando in pari tempo speciali trattative coll'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, la quale fin dal maggio scorso presentava una serie di proposte comprendenti la costruzione di nuovi fabbricati in Lucento per malati acuti, sub-acuti e convalescenti.

Inoltre si rivolgevano speciali istanze al Governo per la sistemazione delle cliniche universitarie, come già si fece per altre città.

Per la parte relativa all'ospedale le trattative col San Giovanni assunsero ora un altro aspetto, ed il Consiglio sarà tra brevi giorni chiamato a deliberare sulle proposte e sul progetto già allestito.

FINANZE.

Il sindaco informa quindi, quanto alla finanza, che il risveglio industriale e commerciale, già notato nella chiusura del primo semestre 1906, è andato maggiormente accentuandosi e la gestione finanziaria dell'esercizio procede con ottimi risultati.

A tutto settembre scorso il provento dazio, già dedotti i rimborsi per esportazione, ammonta infatti a lire 8,862,631 34, con una somma in più, in confronto allo stesso periodo del 1905, di lire 794,210 78.

Altre maggiori entrate si avranno ancora specialmente sul contributo delle Società tranviarie, sui diritti di occupazione di spazi ed aree pubbliche per le Società del gas, acqua potabile ed Alta Italia, sull'importo della sovrimposta comunale su terreni e fabbricati, ecc.

Ritenuto poi che le spese si conterranno nei limiti preventivati e nessun peggioramento subirà la situazione dei residui, anche nell'esercizio corrente un milione almeno potrà essere applicato al bilancio 1908.

Rileva infine che il miglioramento delle entrate comunali rispecchia le migliorate condizioni della città nelle sue svariate forme commerciali, industriali e patrimoniali, e trova anche la sua ripercussione nelle entrate dello Stato.

PROVVEDIMENTI DAZIARI.

E poichè i maggiori aumenti riflettono il dazio, il sindaco informa che si è stipulato il contratto per la concessione del dazio forese pel quinquennio 1906-1910 alla Società degli esercenti fuori cinta;

Che si sono compiuti studi per la riforma daziaria;

Che la Giunta provinciale amministrativa ha dato la sua approvazione al regolamento d'esportazione daziaria applicatosi il 1.o gennaio 1906;

Che una Commissione di esercenti macellai, agnellai e salsamentari ha chiesto la riforma dell'orario del mattatoio, mercato bestiame ed annesso ufficio daziario, e che si sta ora studiando la questione;

Che il Ministero di agricoltura ha comunicato l'avviso dell'Ufficio centrale del lavoro, secondo cui è applicabile ai garzoni macellai il disposto della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per cui si dovrà modificare il regolamento per le macellazione;

Che la Giunta, infine, proporrà fra breve al Consiglio alcune modificazioni al regolamento delle guardie daziarie per migliorare le condizioni degli agenti.

MUNICIPALIZZAZIONE DELLE AFFISSIONI E TASSA SULLE AREE FABBRICABILI.

Circa le deliberazioni prese dal Consiglio concernenti le entrate comunali, il sindaco accenna alla municipalizzazione delle affissioni, che Torino, prima fra le grandi città italiane, ha inaugurato col 1.o corrente ottobre.

La Giunta ha rilevato a prezzo conveniente da Ditte già esistenti gran parte dei quadri metallici: altri ne ha ordinati per apporli agli edifici municipali; opportune disposizioni furono prese per la pubblicità permanente, e quantunque l'Amministrazione si riservi di studiare tutte quelle migliorie inerenti a tale azienda, può il sindaco dichiarare che il servizio procede regolarmente, ed anche dai pochi giorni di esercizio si può presumere un utile non indifferente a vantaggio del Comune.

Circa la tassa sulle aree fabbricabili, avendo il regolamento approvato dal Consiglio ottenute le volute sanzioni (regio decreto 8 corrente), verranno quanto prima pubblicati i ruoli per l'esazione.

RISCATTO.

In ultimo per la parte finanziaria il sindaco accenna al riscatto del prestito 1892, le cui operazioni procedono regolarmente.

Fin dal 21 settembre incominciarono le operazioni di verifica delle obbligazioni presentate al rimborso, che ebbe principio al 1.o ottobre.

La somma introitata dalla Cassa di risparmio nel rimborso delle 33,770 obbligazioni in corso ammonta a L. 16,885,000.

A tutt'oggi le obbligazioni verificate ammontano a circa L. 30,000.

PRESTITO COLLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

Ad assicurare i fondi necessari per le grandi opere pubbliche votate dal Consiglio, il sindaco trattò un prestito di 21 milioni colla Cassa Depositi e Prestiti; mutuo che sarà fra breve presentato alla deliberazione del Consiglio.

Conchiude dicendo che di altri argomenti pure consimili dall'Amministrazione dovrebbe tener parola, ma se ne astiene per brevità. Da quanto ha esposto però può farsi il Consiglio un'idea dell'importanza di quanto si è compiuto seguendo gli intendimenti consigliari; e se continuerà la fiducia del Consiglio nell'attuale Amministrazione questa potrà proseguire nella via che si è tracciata, conseguendo quei fini che intendono al continuo miglioramento della nostra città, e mantenendo alto il suo posto di grande città moderna, colta e civile.

Finite le comunicazioni del sindaco, uno dei segretari dà lettura delle deliberazioni, 76 in tutto, prese dalla Giunta in via d'urgenza, che costituiscono il primo numero del lungo ordine del giorno.

Con poche osservazioni di DAGHETTO, DI SAMBUY, CASANA, LAVA, NOFRI, BOLMIDA e SCIORATI, sono tutte ratificate.

Si passa così al numero 2: « Conto consuntivo dell'esercizio 1905. Relazione dei revisori. »

Come prescrive la legge e seguendo un'antica tradizione del nostro Consiglio comunale, il sindaco, insieme ai componenti la Giunta, lascia il proprio scanno, a cui chiama, per presiedere l'assemblea, il consigliere comunale più anziano, senatore Rignon.

Senza discussione sono approvate le risultanze del bilancio consuntivo 1905, che la *Stampa* ha già pubblicate quando furono in una seduta consigliare di questa estate comunicate dall'assessore per le finanze.

Quando il SINDACO riprende posto al seggio presidenziale prega il Consiglio a voler invertire l'ordine del giorno e radunarsi in seduta segreta, dovendosi procedere d'urgenza ad alcune nomine e conferme nel personale dipendente del Municipio.

E poichè il Consiglio acconsente, sono fatte sgombrare tutte le tribune.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Gli scioperanti di Intra chiedono l'arbitrato.

Ci telegrafano da Intra, 15, ore 22,25:

Oggi il Comizio generale degli scioperanti votò all'unanimità un ordine del giorno in favore dell'arbitrato. Fu subito telegrafato al prefetto ed all'ing. Saldini di Milano. Si spera che gli industriali accetteranno la proposta opportuna per la pacificazione degli animi.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« Gli scioperanti degli stabilimenti cotonieri di Intra, Trobaso, Pallanza, Baveno, Gravellona Toce e Cargiago;

« Convinti che il perdurare del dissidio tra loro ed i signori principali è dovuto essenzialmente alla difficoltà di intesa sulla determinazione delle tariffe per gli operai cottimisti; per il che non ritenendo essi adatta la soluzione offerta a tale riguardo dai signori industriali, non si potè addivenire ad un concordato, in quanto, essendo state le proposte formulate in modo da non ammettere modificazioni, gli operai furono nella dura necessità di respingerle e respingerle integralmente;

« E convinti che con un comune, attento e pacifico esame, dissipando qualsiasi divergenza, si sarebbe potuto e si potrebbe porre termine all'increscioso conflitto;

« Dichiarano che sono disposti di riprendere tosto il lavoro, purchè, mentre resta un d'ora stabilita la riduzione d'orario, cosa ormai pacifica tra le parti, si rimetta ad una Commissione arbitrale di definire le tariffe del cottimo da sancire nel concordato. »

300 operai licenziati per la mancanza di vagoni

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 15,15:

A Pontelagoscuro, per causa della mancanza dei carri ferroviari, la Raffineria Nazionale ha licenziato circa 300 operai. I magazzini rigurgitano di zucchero. Lo stabilimento dovette sospendere la spedizione di oltre cento vagoni di merce giornalmente. Continuando le richieste e perdurando la mancanza di carri, la Direzione licenzierà i rimanenti 80 operai e chiuderà lo stabilimento.

Una dimostrazione di barbieri a Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 24:

Stamane i lavoranti barbieri hanno percorso le vie della città, dimostrando davanti ai negozi dove lavoravano i *krumiri*.

A piazza Portello si fermarono davanti alla bottega di Della Cà, emettendo grida. Intervennero gli agenti, accolti con motteggi e percosse. Due guardie furono ferite e disarmate dalla rivoltella. Raffaele Baravelli, arrestato, fu liberato dai compagni mentre le guardie lo traducevano in sezione.

Stasera i lavoranti barbieri hanno tenuto un Comizio alla Camera del lavoro ed hanno proclamato lo sciopero per domattina. Terminato il Comizio si tentò una dimostrazione in Galleria Mazzini; accorse prontamente la forza, che sciolse i dimostranti.

Fine d'uno sciopero.

Ci telefonano da Vercelli, 16, ore 18,20:

Stamane i facchini ed i carrettieri delle Imprese di trasporti della nostra stazione, ieri in sciopero, hanno ripreso il lavoro.

Sciopero di spedizionieri a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 20:

Quattrocento operai spedizionieri si sono messi in isciopero, volendo gli spedizionieri accogliere soltanto in parte i reclami degli operai.

SPORT

PODISMO.

Le gare del Club Sport Audace.

La bella riunione popolare organizzata dal Club Sport Audace al Motovelodromo ci ha dato motivo di assistere a delle lotte splendide, sia per la gara di velocità, m. 400, come per quella di mezzofondo, di metri 1200.

Nella corsa di velocità quindici furono i partenti. Arriva primo Italo (Audace), con uno stile meraviglioso, t. 56", seguito a sei metri da Callori (Audace); 3.o Costa, di Albenga; 4.o Mazzia; 5.o Prachet; 6.o Coppo.

Nella corsa di mezzofondo sedici furono i partecipanti. Arrivò primo, staccando all'ultimo giro il gruppo di una decina di metri, il Viscali, dell'Audace, in 4'53"; 2.o Conti U. (Audace); 3.o Calsa, a due metri (Robur); 4.o Prachet; 5.o Bosso; 6.o Macesso.

Nella gara di consolazione, poi non classificati, arrivò primo Ribotto, della Robur, che parte in testa ed arriva indisturbato; 2.o Reali D.; 3.o Bosio.

Unione Podistica Italiana.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Podistica Italiana eletto nel Congresso tenutosi in Torino il 30 settembre, è composto dei signori: Mario Luigi Mina (presidente), Giacomo Quarra (vice-presidente), Giuseppe Baccagna (segretario), Michele Garabello (cassiere), Eugenio Casalis (revisore dei conti), Alfredo Baravaglio (cronometrista), ha tenuto la sua prima seduta nel salone del giornale *La Stampa Sportiva*. Il Consiglio direttivo ha preso visione delle lunghe pratiche che precedettero e seguirono i Campionati podistici italiani disputatisi il 30 settembre a Torino, rilevando il grandioso successo morale e materiale ottenuto.

Ha inoltre deciso la revisione dell'attuale statuto-regolamento, provvedendo perchè al più presto vengano inviate le bozze alle Società sportive italiane per la loro approvazione.

Un altro invito sarà rivolto alle Società sportive di Torino per la fondazione di un Bollettino ufficiale organo di tutte le Società italiane.

La gara di marcia del giro di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9,40:

La gara podistica di marcia pel giro di Roma (percorso 20 chilometri) è stata vinta da Arturo Balestrieri, della « Virtus », il quale coprì il percorso in ore 1,37'16".

Il Giro di Lecco.

Ci telegrafano da Lecco, 15, ore 20:

La classifica della corsa per il giro di Lecco, svoltasi sotto la pioggia, è la seguente: 1.o Pagliani, di Roma (chilometri 10 in 35'); 2.o Antonini, di Bergamo; 3.o Rizzi, di Dongo; 4.o Marni, di Lecco.

FOOT-BALL.

La Coppa Buni.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 25:

Sulla *pelouse* dell'Unione Sportiva Milanese sono incominciate le gare di *foot-ball* per la Coppa Buni.

Erano di fronte l'Unione Sportiva Milanese ed il Milan Criket-Club Foot-ball. Vinse la prima squadra con 4 *goals* contro 3.

Un marchese Lambertini arrestato per furto
Un'altro arresto.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22,40:

Oggi in una centralissima *buvette* venne arrestato il giovane marchese Guido Lambertini, imputato di appropriazione indebita di oggetti preziosi a danno dell'orefice Giovanni Dallolio.

Guido Lambertini è l'ultimo discendente dell'illustre famiglia cui apparteneva il cardinale che fu poi Benedetto XIV. Egli dimorava ora in una villa a Ceretolo, a pochi chilometri dalla città. L'arresto ha assai impressionato la cittadinanza.

Stamane si è appreso che si è qui rifugiato il famigerato ladro ferrarese, ventottenne, Armando Manfredini. Circondata la casa da lui abitata, in via Belle Arti, la Polizia la invase e trovò il Manfredini mentre faceva colazione coll'amante. Venne arrestato. Gli vennero sequestrati oggetti preziosi di furtiva provenienza, nonchè un taccuino assai compromettente, riflettente diverse rapine.

Un audace tentativo di ladri ad Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 15, ore 22,30:

Stanotte, dall'1 alle 2, ignoti ladri, approfittando del mal tempo, mediante un foro praticato nell'andito della porta d'accesso della rivendita di sale e tabacchi esercita dal signor Arborè, presso la chiesa di San Domenico, tentarono penetrare.

I malandrini già si erano accinti a sfondare la porta, quando, spaventati dall'approssimarsi di alcuni passanti, si diedero alla fuga. L'Autorità fa indagini.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Come l'Alta Italia considera i suoi guadagni.

Avevamo ragione ieri di affermare, commentando la lettera che i direttori dell'Alta Italia ci hanno mandata a rettifica di cifre pubblicate in una relazione del Ministero dei lavori pubblici, che molto facilmente la diversità delle cifre era data dalla diversità dei criteri con cui si concepiscono i bilanci.

Gentilmente invitati ad esaminare i libri e registri dell'Alta Italia, abbiamo constatato che il reddito di essa è stato nel 1904 di circa 13,000 lire e nel 1905 di circa 40,000. Ma questa cifra attiva è data dalle voci che riflettono puramente e semplicemente l'esercizio della linea, ma da tutti gli altri coefficienti, interesse ed ammortamento del capitale, che ogni buon industriale calcola per vedere se guadagna realmente o se perde.

In altre parole l'Alta Italia ha guadagnato le 13,000 lire nel 1904 e le 40,000 nel 1905 senza tener conto dell'interesse del capitale impiegato.

E' noto che all'Alta Italia l'impianto tramviario, per una serie di ricorsi, è costato 7 milioni, denaro questo evidentemente degli azionisti. Ora, questi sette milioni impiegati, per esempio, in Rendita dello Stato al 4 per cento — finora la conversione non è ancora in effetto — avrebbero fruttato agli azionisti 280,000 lire l'anno: impiegati invece nell'Alta Italia hanno fruttato 40,000 — 280,000, il che fa un *deficit* di L. 240,000, senza tener conto dell'ammortamento indispensabile in un'azienda, la quale, come tutte le industrie, deve avere un fondo di riserva che possa fare fronte alle eventuali radicali trasformazioni, che è lecito presumere possano imporsi nell'avvenire.

Con questi dati è facile determinare matematicamente la perdita del Municipio. Questo, pagando il riscatto 200,000 per 21 annualità, più 100,000 per il primo anno, ha bisogno di un capitale di circa due milioni e settecentomila lire, il quale al 4 per cento importa L. 108,000 annue. Il Municipio ne avrebbe incassato nel 1904 40,000, il che porta ancora uno sbilancio di 60,000, alle quali bisogna aggiungere: 1.o un notevole aumento delle spese generali, che l'Alta Italia suddivide nei due rami di industria, tramviaria e distribuzione di luce e di energia; 2.o l'aumento delle paghe al personale; 3.o aumenti immediati, logici, inevitabili, solo perchè il servizio sarà fatto dal Municipio; 4.o stanziamento indispensabile di un fondo ammortamento, che non ha nulla a che fare con quello della manutenzione, perchè questo tende a ristabilire il consumo delle linee, delle carrozze, ecc., durante l'esercizio; quello serve ad ammortizzare — come fanno tutti gli industriali — a poco a poco l'impianto, senza di cui non vi è industria seria; 5.o a questa somma va aggiunta quella di L. 10,000 annue che il Municipio paga pel fitto dei cavi elettrici collegati i punti di alimentazione della linee tranviarie coll'officina di via Bologna; 6.o interesse ed ammortamento del capitale occorrente per rilevare i materiali esistenti nel cantiere di costruzione dei binari in via Bologna.

Così risulta — sui dati stessi gentilmente forniti dall'Alta Italia — che il Municipio avrà dal riscatto un ingente *deficit*, sempre ammettendo che tutto vada nel miglior modo, mentre attualmente ha liquide 113,000 lire all'anno, che nel 1906, cioè già in quest'anno, per buona pace del consigliere Ivrea, diventeranno 140,000, ed anche più. Nessun privato al mondo a queste condizioni approverebbe il riscatto.

L'approverà il nostro Consiglio comunale? Se sì, temiamo forte che questa sia la prima coppa che farà ruinare l'attuale Amministrazione, e noi ne siamo sinceramente dolenti, perchè la vedremmo con piacere al potere con un po' più di prudenza e con minor semplicismo negli affari di capitale importanza.

Ci pensino il sindaco e la Giunta mentre vi è tempo.

Il Re al Museo egiziano.

Ieri mattina, alle ore 9, S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati e dall'ammiraglio Marselli, si recò al Museo egizio a visitarvi le antichità rinvenute in Egitto dalla nostra Missione archeologica e testè pervenute al Museo medesimo.

Accompagnato dal direttore del Museo, il Re vi si trattenne quasi due ore, vivamente compiacendosi del cospicuo incremento che ne verrà alle nostre collezioni quando il nuovo materiale archeologico potrà essere ordinato.

Il sindaco ospite dei Sovrani

Ieri sera il sindaco, senatore Frola, si è recato al Castello di Racconigi, invitato a pranzo da S. M. il Re.

Le LL. MM. il Re e la Regina si intrattennero col sindaco senatore Frola circa i più vitali ed importanti interessi della nostra città, dimostrando, come sempre, per essa e per tutto quanto la riguarda, la loro viva simpatia.

La partenza dei Sovrani per Milano

Ci telegrafano da Racconigi, 16, ore 10,45:

Stamane, coi treni ordinari, partirono numerosi funzionari della Real Casa e molte personale inserviente, per Milano, precedendo i Sovrani, che partiranno nel pomeriggio, in automobile, giungendo colà verso sera.

L'agitazione dei parrucchieri

La ormai lunga agitazione dei parrucchieri pro riposo del lunedì ha avuto ieri una vivace eco nel salone dell'Associazione Generale degli operai, e sul corso Vittorio Emanuele, presso via Saluzzo, ove è il salone di toeletta del signor Oddone.

Gli assidui della cronaca sanno che il nocciolo dell'agitazione è dato dall'opposizione di alcuni proprietari — una dozzina circa — alla chiusura del lunedì, pur essendo anch'essi d'accordo nel concedere in tale giorno libertà completa ai loro garzoni.

Fra i dissenzienti, il più importante dal punto di vista professionale è il signor Oddone, proprietario di un salone nella località che abbiamo indicata.

Contro di lui in conseguenza sono rivolte specialmente le ire dei colleghi, proprietari e lavoranti, favorevoli alla chiusura.

Per attirarlo nelle file della maggioranza essi ricorsero ormai a tutti i mezzi: dai richiami del sindaco alle pressioni amicali e al boicottaggio dei lavoranti, esercitato non solo sui garzoni di Torino, ma anche su quelli che il signor Oddone recluta nelle città vicine.

Ma nessun mezzo è finora valso a farlo recedere dal suo proposito di assoluta libertà ed indipendenza.

Questo stato di cose ha dato argomento ieri ad una vivacissima discussione in una riunione privata della classe, che ebbe luogo nel salone dell'Associazione Generale, presenti un 300 persone, proprietari e lavoranti.

La nota dominante di quasi tutti i discorsi fu quella di fare una dimostrazione energica contro i dissenzienti; e questi propositi venivano accolti con alti applausi. Però non sono mancate le esortazioni alla calma, le quali se non trovarono eco favorevole nell'animo dei più eccitati, ebbero però il consenso della maggioranza.

Il Comizio si conchiuse coll'approvazione di un ordine del giorno riaffermante il proposito di proseguire l'iniziata agitazione.

A riunione terminata, una cinquantina circa di lavoranti, in maggioranza giovani garzoni, riuniti in varii piccoli gruppi, si recarono dinanzi al negozio Oddone, ove fecero una piccola dimostrazione di protesta con grida e fischi.

La presenza del gruppo dimostrante fece accorrere sul posto una folla di curiosi, e un forte nerbo di funzionari, agenti e carabinieri.

Una commissione di lavoranti entrò nel negozio per parlamentare, ma il colloquio riuscì brevissimo, perchè il signor Oddone rispose subito che intendeva assolutamente di mantenere una assoluta libertà d'azione per la tutela del suo interesse.

Incidenti non ne avvennero.

L'agitazione dei dolcieri.

Ci si comunica che la sera di giovedì, 18, alle ore 21, nel salone dell'Associazione degli operai, in corso

Sicardi, 22, si terrà un Comizio di lavoranti «delcieri» per discutere sul «risultato del Memoriale» presentato alle Ditte interessate.

Un Comizio dei lavoratori della mensa.

Nel pomeriggio di ieri si adunarono alla Camera del lavoro numerosi lavoratori della mensa per l'organizzazione dell'agitazione per gli interessi della classe. Parlarono: Rigola, Molinatti, Occhiena, e venne alla fine votato l'ordine del giorno seguente:

«I lavoratori della mensa di Torino, riuniti in numeroso Comizio, udita la conferenza dell'on. R. Rigola e le comunicazioni del compagno segretario Molinatti e del signor Occhiena in merito all'agitazione che in settimana s'inizierà a Genova e in altre città d'Italia, deliberano di essere solidali con tutti i colleghi d'Italia e pronti a reagire contro quei singoli proprietari che continueranno a violare quanto convenuto il 15 giugno.»

Il dissesto finanziario d'un notissimo banchiere

Da due giorni se ne parlava, ma con discrezione: il nome del banchiere non veniva ancora pronunziato che sommessamente, e si diceva, anzi, che egli era riuscito a trovare una via di componimento che lo potesse condurre alla salvezza.

Poi ieri, improvvisamente, la Banca chiuse i suoi sportelli. Ormai sarebbe inutile mantenere il riserbo: il nome del cav. Giuseppe Zuckermann, il banchiere notissimo è sulla bocca di tutti. Egli però non è fuggito, come si diceva da moltissimi. Questa mattina si trovava ancora a Torino, nella speranza di sottrarsi al naufragio.

Il cav. Zuckermann, della Banca Jos. Zuckermann e C., che ha gli uffici in via Venti Settembre, N. 35, ha fino a ieri goduto la generale fiducia e la maggior stima. Nel mondo finanziario torinese lo si considerava come un uomo di grande serietà e ponderatezza, e tutti sapevano ch'egli non partecipava mai ad operazioni di borsa. Quali dunque le cause del dissesto? La spiegazione si troverebbe nella molteplicità degli affari che il cav. Zuckermann trattava; il mancato riscatto diede il tracollo causando la sospensione dei pagamenti.

Il dissesto sarebbe di parecchi milioni. Sembra che qualche banchiere abbia a subirne gravi conseguenze. Ma non sono pochi i privati che avevano affidato capitali ingenti al cav. Zuckermann: la famiglia F. B., ad esempio, sarebbe interessata per mezzo milione. Ci si racconta, a questo proposito, che il signor F., ieri sera, appena seppe che la Banca aveva chiusi gli sportelli, si era recato alla casa del finanziere scongiurandolo a non recargli la rovina. Il cav. Zuckermann, sconsolato, rispose che sperava di poter rimediare al dissesto.

Una grave denuncia.

La bambina Vittorina B...., abitante in via Giulio, fu dai genitori accompagnata al San Giovanni perchè aveva narrato che un muratore, ... nella sua casa per certi lavori, aveva osato compiere su di lei tentativi nefandi. Ma il medico che visitò la piccina escluse che in lei vi fosse qualsiasi traccia che potesse comprovare la grave denuncia.

Un lavoratore disgraziato.

Il meccanico Bernardo Debernardi, abitante in via Giulio, 20, mentre lavorava in uno stabilimento di corso Principi d'Acaja, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina in moto e riportò una ferita piuttosto grave. Venne condotto al San Giovanni per le medicazioni necessarie. Guarirà in venti giorni.

Investimento.

Certa Burzio Maria, d'anni 60, serva avventizia, nell'attraversare via Venti Settembre nel crocicchio di via Palazzo di Città, venne investita e gettata al suolo dalla carrozza tranviaria N. 45 della Società E.T., manovrata da Lenta Giovanni. Nella caduta riportò una ferita lacero-contusa al vertice del capo. Da alcuni cittadini pietosi venne trasportata nella farmacia Viale, dove il dott. cav. Bodino la medicò, giudicandola guaribile in dieci giorni. Appena avvenuto l'investimento il conduttore [illegible] il servizio.

Un cliente poco gradito.

In uno spaccio di vini, sulla strada di Moncalieri, un giovane muratore faceva baccano, seccando non poco gli altri avventori. Il proprietario dell'esercizio, Giovanni Novara, d'anni 20, non trovò di meglio che allevare il disturbatore e metterlo alla porta; ma costui si ribellò, e, tratto il coltello, ferì il Novara ad un braccio. Medicato al San Giovanni, il giovane fu giudicato guaribile in cinque giorni.

I brutti incontri.

Il muratore Davide Bertotto, d'anni 31, abitante alla Barriera di San Paolo, rincasando a tarda ora di notte, s'imbattè in una comitiva di giovanotti, i quali senza motivo alcuno lo percossero. L'operaio malcapitato si difese come meglio seppe, ciò che non gli impedì di ricevere un colpo di bastone al capo che gli produsse una ferita lacero-contusa guaribile in una decina di giorni.

Stato Civile di Torino

15 ottobre 1906.

NASCITE 19: cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Bianchi Felice con Musetti Giuseppina — Ogliaro Giovanni con Farò Carlotta Teresa — Castelli Felice con Barberis Domenica — Gandolfo Vincenzo con Truffano Rita — Garlati Luigi con Beratto Maria — Gherra Francesco con Bordino Enrichetta — Giribaldi Carlo con Martino Antonia — Pasquale Ernesto con Berta Clara ved. Armandi — Pariodi Oreste con Valentini Francesca Giuseppina — Sabarini Ettore con Vischiani Gemma — Torta Giovanni con Falco Teresa — Viscotti Mario con Minja Francesca.

MORTI: Di San Giuseppe barone Benedetto, d'anni 59, di Alcamo, senatore del Regno e segretario alla presidenza del Senato, piazza Castello, 19.
Gilli Luigi, id. 39, gioielliere, via Gilli, 4.
Dughero Giovanni Angelo, id. 63, di Venaria Reale, fabbro.
Cussotti Francesco, id. 70, di Asti.
Vico Antonio, id. 61, di Savigliano.
Meinardi Maria (ved.) n. Givogre, id. 78, di San Giorgio Canavese, casalinga.
Castellino Carlo, id. 47, di Torino, calzolaio.
Orso Carlo, id. 76, di Tronzano, ag. di campagna.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

NECROLOGIO.

La morte del prof. Ermanno Ferrero

Una dolorosissima notizia ci giunge da Vinovo. Il prof. Ermanno Ferrero moriva l'altro giorno, a mezzogiorno, nella sua villa di Piobesi, vittima di un insulto apoplettico.

Ermanno Ferrero, dottore in leggi, dottore aggregato alla Facoltà di lettere e filosofia, e professore ordinario di archeologia presso la nostra Università, ispettore degli scavi e delle scoperte di antichità per il circondario di Torino, membro della R. Deputazione di storia patria, consigliere nella Direzione del Museo Civico, membro dell'Accademia delle scienze, di cui fu per lunghi anni attivissimo segretario e poi direttore della classe di scienze morali, storiche e filosofiche, presidente della Società di archeologia e Belle Arti, professore di storia presso la nostra Accademia militare, era una delle più simpatiche ed eminenti figure del mondo intellettuale torinese. Dotto, studioso, appassionato per gli studi storici e archeologici, nonchè di vivissimo amore per i monumenti della nostra regione, egli dette per lunghi anni opera illuminata ed attivissima in seno ai nostri maggiori istituti scientifici per lo studio, la conservazione, l'illustrazione delle memorie storiche e artistiche del Piemonte.

Austero di figura e di carattere, preferì sempre il silenzio operoso del suo studio ai facili applausi della folla, e non fu forse nella sua stessa città apprezzato come avrebbe meritato, ma chi lo conobbe, chi gli fu allievo seppe come larga, precisa e severa fosse la sua coltura, sopratutto in fatto di antichità romane, quale intelligente ed appassionato raccoglitore di antichità, quale eccellente insegnante egli fosse. E chi lo udì commemorare con tanta dottrina e vivezza l'assedio di Torino, chi sa che dobbiamo a lui se non fu profanata per piccoli scopi una lapide memoranda, pensa che col Ferrero scompare una bella figura di studioso e una vigile scolta ai nostri monumenti e alle nostre memorie, minacciate dall'oblio e dall'ignoranza.

La morte del senatore Di San Giuseppe

Ieri, improvvisamente, nella nostra città, all'*Hôtel d'Europe*, moriva per paralisi cardiaca il senatore barone Benedetto Di San Giuseppe.

Il senatore Di San Giuseppe era nato ad Alcamo nel 1845; fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati nella XIV Legislatura, rappresentando il Collegio di Partinico. Alla Camera sedette a Sinistra e partecipò varie volte alla Segreteria dell'Ufficio presidenziale. Fu nominato senatore il 30 ottobre 1892. Lascia grande compianto di sè come uomo politico e come gentiluomo.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Il barone Di San Giuseppe abitava da 30 anni in Roma, in un grazioso quartierino di via Campania; trascorreva gran parte della sua giornata al Circolo della Caccia e a Palazzo Madama. Frequentava con assiduità le feste mondane aristocratiche della capitale. Fra i suoi più fedeli e cari amici il barone Di San Giuseppe aveva il maestro cav. Mundaci, il quale è rimasto addoloratissimo.

Sono partiti oggi per Torino il principe Ladislao Odescalchi, il comm. Palumbo-Cardella, anch'essi intimi amici del defunto.

Il barone Di San Giuseppe aveva lasciato Roma da un paio di mesi, e venti giorni fa aveva fatto telegrafare al suo fedele domestico a Roma, invitandolo a raggiungerlo a Torino, ove era stato colpito da malore.

Ladri incendiari per vendetta.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 17:

La scorsa notte ignoti ladri tentarono di rubare nell'Oratorio del Sacro Cuore al Belvedere, forzandone la porta. Non essendo riusciti nell'intento, i malandrini, per vendetta, appiccarono il fuoco all'Oratorio stesso, che è tutto costruito in legno.

Sul luogo accorsero sollecitamente i pompieri, ma nonostante l'opera loro, l'Oratorio andò quasi tutto distrutto, compresa la chiesuola. Il danno è di parecchie migliaia di lire, e l'Oratorio non è assicurato.

L'Autorità indaga. In tutto il paese corre la voce che siano proprio stati i ladri ad appiccare il fuoco.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come e perchè furono pubblicate le Memorie di Hohenlohe.

Parigi, 16, ore 10,5.

Il *Matin* ha da Strasburgo: «Il dottor Curtius, editore delle Memorie sensazionali del principe Hohenlohe, risiede da molto tempo a Strasburgo. Egli gode grande stima. Era amico intimo del cancelliere Hohenlohe, ed è grazie a questa intimità che egli può ora pubblicarne le Memorie. Ho avuto con lui un'interessante conversazione a proposito di tali Memorie. Gli ho chiesto subito perchè erano state pubblicate.

«— Nel 1901, — mi disse, — in occasione di una festa di famiglia a Kolmar, il vecchio cancelliere mi prese a parte e mi disse: «Ho una grande quantità di incartamenti contenenti note e conversazioni, che ebbi durante la mia carriera con Sovrani e uomini di Stato su ogni sorta di affari. Vorrei ordinarli e in seguito pubblicarli. Volete farlo voi per me? Volete venire al castello di Schillingsfürst per esaminare il giornale che ho tenuto durante quasi 50 anni?»

«Non ho bisogno di dirvi — mi dichiarò il dottor Curtius — che accettai con grande piacere; mi recai al castello e cominciai ad esaminare quella formidabile collezione di documenti. Alcuni mesi dopo, prima che potessi terminare l'esame, il vecchio cancelliere moriva a Ragaz; ma prima di morire aveva detto a suo figlio secondogenito, il principe Alberto, di curare la pubblicazione di quelle Memorie.

«— E perchè aveva dato questa missione al secondo figlio e non al primogenito Filippo, a cui l'Imperatore ha mandato, per telegramma, così vive proteste?

«— Perchè è con questo secondo suo figlio che il Cancelliere aveva maggiore intimità, ed è a lui che egli si confidava di preferenza. Egli lo aveva fatto nominare consigliere di Ambasciata, per averlo vicino a Berlino. In lui aveva messo tutta la sua fiducia. Fu per ciò che dopo la morte del Cancelliere, il principe Alberto credette dovere suo eseguire il desiderio del padre, che gli aveva lasciato i documenti per testamento. Egli mi spinse con insistenza a continuare il lavoro, ed io cominciai a fare qualche pubblicazione. Il lavoro mi costò cinque anni di fatiche....

— Ma come va che il Cancelliere e il principe Alberto, dopo di lui, non previdero la tempesta che avrebbe suscitato questa pubblicazione?

— No; il vecchio Cancelliere aveva talmente l'abitudine di trattenersi con Sovrani e uomini di Stato, che non poteva avere lo stesso modo di vedere del pubblico. Egli, infatti, non dava la stessa importanza a quelle conversazioni che diamo noi. Sopratutto, poi, il Cancelliere amava scrivere; in fondo, egli era un poco giornalista, e scrisse anche qualche articolo su giornali. Egli, compilando le sue Memorie, doveva divertirsi grandemente.

«— Se l'imperatore Guglielmo dopo la pubblicazione dei primi frammenti avesse chiesto al principe Alberto di sospendere questa pubblicazione, questi l'avrebbe obbedito?

«— Certamente.

«— Ma si disse che il principe ha voluto la pubblicazione per fare arrabbiare l'Imperatore....

«— Niente affatto! Ho sottoposto tutto al principe e sotto i suoi ordini ho soppresso quanto ho creduto che potesse essere spiacevole in alto.

«— Avete riprodotto una conversazione in cui si dice che l'Imperatore attuale, che allora era Principe ereditario, era un ragazzo terribile e che sua madre aveva paura di lui...

«— E' vero! Ma, mio Dio! è la sola conversazione che si riferisca all'Imperatore e non è tanto grave. Noi abbiamo voluto dire che era un giovinotto vivo e che sua madre non è la sola che abbia paura dei suoi figli.

«— Credete che molte di queste conversazioni siano di natura tale da urtare gli altri paesi?

«— No. Si sono prese certe conversazioni troppo alla lettera. Inoltre, dal punto di vista tedesco, la riproduzione di certe conversazioni non era affatto inopportuna.

«— E perchè l'imperatore Guglielmo ha allora mandato il suo dispaccio di protesta al principe Filippo?

«— Il dispaccio imperiale era necessario, perchè in Austria, ed in Inghilterra specialmente, si dichiarava che la pubblicazione delle Memorie era una pubblicazione ufficiosa. Ciò obbligava l'Imperatore a protestare ufficialmente. Si può discutere la forma del dispaccio imperiale, ma il suo fondo ha bastato per liberare l'Imperatore ed il Governo da ogni responsabilità.

«— Il principe Alberto, dopo l'invio di quel dispaccio a suo fratello maggiore, ha ricevuto dei biasimi dal Sovrano?

«— No; non credo....

«— Perchè allora ha dato le sue dimissioni? E' forse indirettamente stato in ciò comandato dall'Imperatore?

«— Il Principe è un uomo ricco, ed egli preferisce rimanere nella sua villa e ritirarsi a vita privata....

«— Non avete ancora pubblicato tutte le Memorie?

«— No; vi sono molti documenti che ho eliminato io stesso, ed altri per ordine del Principe.

«— Saranno pubblicati più tardi?

«— Certamente no.

«— Furono distrutti?

«— No.

«— Che cosa riguardano questi frammenti?

«— Si riferiscono a interessi germanici, e specialmente al tempo in cui il Principe era a Willrastrom.

«— Non si riferiscono ad affari riguardanti la Francia o l'Inghilterra?

«— No, i capitoli riguardanti queste affare sono tutti pubblicati.

«E il corrispondente termina: Quando presi congedo il prof. Curtius mi ripetè di non avere avuto cercato uno scopo qualsiasi in quelle pubblicazioni. «Ne abbiamo pubblicato qualche frammento circa tre anni or sono e non ci giunse nessuna protesta.»

«— E' forse perchè avete riservato la parte più piccante per i volumi che sarebbero comparsi....

«— No, no; si sono prese, ripeto, certe conversazioni troppo alla lettera!....»

Vendetta di socialisti polacchi contro compagni divenuti poliziotti

Varsavia, 16, ore 7.

Alcuni ex-socialisti polacchi si fecero arruolare nelle guardie di Polizia. I socialisti decisero di massacrarli. Ieri ne uccisero due e ne ferirono due. I soldati, accorsi, fecero fuoco e ferirono cinque persone dei pacifici passanti. Lo sciopero generale a Lodz è terminato.

Il generale Skalon, governatore generale di Polonia, favorevole, in seguito agli avvenimenti, a certe rivendicazioni popolari, ha trasmesso al Governo di Pietroburgo un progetto tendente ad istituire gli *zemstvos* anche in Polonia.

La repressione in Russia.

Paura di gravi conflitti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 15, ore 8.

L'Università di Mosca è già chiusa e pattuglie di cavalleria galoppano attorno ad essa, disperdendo i raggruppamenti.

Nei Governi di Kazan e di Saratoff, i soldati occupano e fortificano le grandi proprietà per difenderle contro i contadini esasperati. Si crede che dei grossi conflitti scoppieranno. Spesso i treni delle ferrovie del Baltico sono condotti da macchinisti ufficiali: essi si esercitano in previsione degli avvenimenti.

Il Governo fa grandi sforzi per scoprire tutte le associazioni rivoluzionarie esistenti in Russia. Non ne conosce però che 20, ma esse sono più numerose. La situazione dei disoccupati di Pietroburgo è terribile, essi non ricevono più nessun soccorso dai refettori gratuiti, che sono chiusi. Il pubblico terrorizzato ha paura di compromettersi agli occhi dell'Autorità. (*Matin*).

Le elezioni della Duma saranno anticipate?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 16, ore 8.

«Date le informazioni favorevoli che i governatori delle provincie trasmettono, Stolypino ha deciso di anticipare la data delle elezioni della Duma. Secondo queste informazioni l'agitazione in Polonia è in gran parte calmata: ma nelle provincie del Baltico lo spirito di rivolta persiste sempre. (*Laffan*).

Cadetti di marina che si dimettono

Pietroburgo, 16, ore 7.

La *Gazzetta della Borsa* dice che cinquanta cadetti della marina, che dovevano ricevere il loro brevetto di ufficiale in questi giorni, si sono dimessi. Allorchè la squadra dell'ammiraglio Bostrem fu giunta in vista di Murman, essi dichiararono di non voler più servire nelle circostanze attuali.

Un banchetto a Lord Mayor a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Il Municipio ha offerto iersera un banchetto di 500 coperti in onore del lord Mayor e degli ospiti inglesi. Tutti i membri del Governo e i rappresentanti dei grandi porti dello Stato vi assistevano. Fallières era rappresentato. Allo champagne Chautard ha fatto un brindisi celebrando l'*entente* cordiale franco-inglese, garanzia di pace universale. Quindi il prefetto della Senna brindò alla cordialità dell'amicizia anglo-francese. Il lord Mayor rispose ringraziando dell'ospitalità e bevve alla prosperità della città di Parigi e alla *entente* cordiale anglo-francese.

Al banchetto offerto a Lord Mayor, Sarrien pronunciò il discorso seguente: «*Milord, Signore e Signori!* Il presidente del Consiglio desidera usare oggi una delle prerogative della sua funzione per augurarvi il benvenuto ed associarsi il Governo al ricevimento che vi è fatto dal Consiglio municipale di Parigi. L'accoglienza che voi avete ricevuto dalla popolazione parigina vi ha dimostrato i sentimenti di profonda amicizia che essa prova per la nazione inglese. Questi sentimenti sono nutriti dalla Francia intera. Il Governo della Repubblica è lieto di farsi suo interprete, facendo i più sinceri augurii alla salute di Sua Maestà il Re, di Sua Maestà la Regina, della Famiglia reale e del popolo britannico.» (*Applausi calorosi*)

La Musica suonò l'Inno inglese, che i presenti ascoltarono in piedi.

A sua volta sir Francis Bertie, ambasciatore d'Inghilterra, fece il seguente brindisi: «*Signor Presidente!* Io vi ringrazio del brindisi che voi avete fatto al mio Re, alla Regina, alla Famiglia reale ed al popolo inglese. Io non mi propongo di fare un discorso, ma vi domando soltanto di bere alla salute del Presidente della Repubblica e della Francia.» (*Applausi prolungati*)

La musica suonò la Marsigliese, ascoltata in piedi.

L'opera di salvataggio ad Hartepool

Londra, 16, ore 8,10.

Da West-Hartepool si segnalano notevoli atti di eroismo. Un uomo sacrificò la sua vita per salvare una camerata. Parecchi membri del gruppo parlamentare del lavoro assistono al lavoro di salvataggio. Una folla enorme staziona nei dintorni dei pozzi: in essa sono centinaia di donne e di fanciulli piangenti.

L'arrivo a Parigi delle vittime di Epernon

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,10:

Il ministro dei lavori pubblici si recò ieri alla sala d'aspetto della stazione di Epernon, ove sono deposti i cadaveri di nove vittime del disastro ferroviario. Egli chiese notizie dei feriti, quindi si recò nella località del disastro e si informò dei primi risultati dell'inchiesta. Andò quindi a Chartres, ove visitò all'ospedale dieci feriti, poi è ritornato a Parigi.

I cadaveri delle vittime giunsero qui a Parigi iersera con treno speciale alla stazione di Montparnasse, ove si trovavano i rappresentanti del Presidente della repubblica, il ministro dei lavori pubblici, il direttore delle ferrovie.

Le salme del dottor Floquet, di Prunier e Marquet, della signora Dechamps e di suo figlio, della signorina Moreau, furono trasportate ai rispettivi domicilii. Il cadavere della signora, la cui identità non fu ancora stabilita, venne trasportato alla Morgue.

Come si svolgono le manovre nel Jonio.

Augusta, 16 ore 7.

Durante la navigazione, compiuta dalla seconda e terza squadra per recarsi da Taranto rispettivamente ad Augusta e Brindisi, fu eseguito l'esercizio di dare e prendere il rimorchio fra le grosse navi. Durante la notte esse furono attaccate varie volte dalle torpediniere, che erano in agguato lungo la costa.

Varie cacciatorpediniere della seconda e terza squadra lasciarono rispettivamente Augusta e Brindisi alle ore 17 del giorno 12 per tentare di ricongiungersi, eludendo la vigilanza della prima squadra, partita a mezzodì da Taranto. Alle 24 del 12 stesso il Duca di Genova lasciava, colla *Lepanto*, Taranto, diretto a Cotrone. Ma, stante il pessimo tempo, detta nave, non avendo potuto prendere nel mattino seguente il detto ancoraggio, rimase in crociera al punto di riunione stabilito, a 18 miglia ad est di Capocolonna, per attendervi notizie sullo svolgimento dell'azione strategica.

Alle ore 11 del giorno 13 si cominciarono ad avere successivamente informazioni radiotelegrafiche, che riassumono i fatti svoltisi nel seguente modo: «La navigazione fu oltremodo faticosa per le navi e per le cacciatorpediniere a causa del tempo. Ciononostante gli esploratori della prima squadra riuscirono a scoprire, durante la notte, il grosso della seconda squadra, dando le necessarie indicazioni, perchè la prima squadra potesse prendere contatto tattico, il quale fu preso e mantenuto dalle ore 8 alle 9.

«Dopo ciò le squadre, dirigendosi verso il punto di riunione, inviarono navi per assicurarsi che le rispettive cacciatorpediniere fossero ridotte o messe nella loro esplorazione lontana. Allora il Duca di Genova ordinò radiotelegraficamente la continuazione dello svolgimento del programma. La terza squadra si stese in catena radiotelegrafica di 200 miglia: la prima si diresse per Augusta e la seconda per Siracusa. La *Lepanto* rimase sotto Capocolonna fino alle ore 16 di ieri per raccogliere le ultime notizie e quindi si diresse per Augusta, ove è giunta stamane alle ore 9, dopo una navigazione col tempo burrascoso e con pioggia dirotta. La prima squadra si prepara per difendersi da attacchi di torpediniere. Il tempo continua cattivo.»

La squadra sorpresa da una libecciata.

Un marinaio scomparso.

Grottaglie, 15, ore 22.

Si conferma la perdita del marinaio della *Lauria*. La squadra fu sorpresa da una terribile libecciata nel canale d'Otranto. Un colpo di mare sbalzò il marinaio dalla tolda. L'ammiraglio Viotti ordinò che le navi *Filiberto* e *Lauria* tornassero indietro per fare ricerche, che riuscirono però infruttuose. Imperversa tuttora un tempo pessimo. Si critica sempre più la scelta della stagione. Questa sera usciranno le torpediniere d'alto mare, tipo *Aquilone*. Questo Arsenale si prepara attivamente per l'esercizio del rifornimento generale contemporaneo a tutte le qualità di navi, grandi e piccole.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 ottobre — Ore 18.

Sui premi fiacchi pervenutici da Genova, sempre peggiore, la nostra riunione pomeridiana fu debolissima su tutta la quota, con affari poco attivi. Specialmente bistrattate le Itala e le Rapid.

Azioni Banca d'Italia 1276, 1275, 1274, 1273.
» » Commerciale 810, 814 1/2.
» Credito Italiano 629.
» Meridionali 784.
» Fiat 743, 742.
» Itala 211, 210, 208.
» Rapid 157, 154, 153, 152.
» Züst 158, 156, 155.
» Concimi 480, 483, 400, 481.

16 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 45.

Rendita Italiana 5 0/0 lorde per contanti 102 45.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 95.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 775; lettera 99 875.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 825; lett. 99 925.
Germania 5: denaro 122 925; lett. 123 025.
Londra 4: denaro 25 14; lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1270, 1296, 1268, 1271, 1273.
» Commerciale 910, 909, 911, 908, 910, 912, 913.
» Credito Italiano 628.
» Bancaria Italiana 323.
» Fiat Nuova 740, 738 1/2, 737, 738.
» Itala 209, 204, 206.
» Rapid 160, 159, 158, 156 1/2, 159.
» Züst 148, 152.
» Concimi 481.

Milano ci mandò stamane prezzi pessimissimi e noi li seguimmo rincarando ancora la dose. Dopo chiusura miglioramento generale dovuto, caso strano, ai prezzi relativamente fermi di Genova.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 102 72 1/2
» » 3 75 0/0 per f.c. 102 85
» » 3 50 0/0 per cont. 101 95
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 10

Banca d'Italia 1276 — Banca Commerciale 800 — Credito Italiano 631 — Banco Roma 115 — Banca Gestioni 114 — Istituto Italiano 571 — Immobiliari 297 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 134 — Meridionali 785 — Mediterranee 464 — Navigazione 462 — Acqua Marcia 1590 — Condotte d'Acqua 482 — Gas 1283 — Pantanella 87 — Zuccheri Romani 93 — Terni 2050 — Ferriere 316 — Metallurgiche 170 — Ansaldo 280 — Antimonio 408 — Montecatini 147 — Eritrea 15 — Acciaio 455 — Carburo Romano 1275 — Kerka 503 — Forni Elettrici 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino delle ore 18.

Dopo un poco d'incertezza, chiudiamo la riunione relativamente sostenuti. La Rendita si mantiene a 102 42 contanti, 102 02 fine mese. Banca d'Italia da 1279 a 1283; Terni da 2100 a 2120; Edison da 840 a 845; Concimi da 481 a 490; Tessuti stampati da 348 a 351; Breda da 356 a 357.

Cambi stazionari.

Da oggi viene pagato il dividendo delle azioni Molini Alta Italia in lire 20 e delle Ceramiche Richard Ginori in lire 18.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Continua il cattivo andamento dei valori, mentre la Rendita ancora sa mantenersi stazionaria a 102 62 fine mese. Debolissime le Terni da 2126 a 2088; le Raffinerie da 374 a 364; le Edison da 844 a 838 50. Concimi da 490 a 476; Armstrong da 385 a 382. In reazione i bancari, specialmente la Banca d'Italia da 1282 a 1274 50. Le Savona a 426; le Mediterranee a 460; le Ferriere a 308 50.

Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita Italiana 102 60.

Banca d'Italia 1277 — Comit. 817 — Credito 630 — Meridionali 785 — Mittel 462 — Rubattino 461 — Raffinerie 360 — Industrie 358 — Eridania 1276 — Metalli 306 — Terni 2088 — Armstrong 383 — Elba 482 — Savona 418 — Molini 306 — Saccheria 415 — Carburo 1275 — Kerka 508 — Imprese 134 — Itala 214 — Rapid 164 — Officine 621 — Volta 456 — Banco Liguria 214 — Ferriere P. 137.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 20
» » 3 0/0	95 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 7/16
Obbligazioni Lombarde	381 —
Cambio su l'Italia	premio 1/32
Turco nuovo	9. 03
Banca di Parigi	1465 —

Mercati delle uve.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*)

16 ottobre.

Alba. — Barbera Mg. 1800, da L. 2 50 a 2 90 — Nebioli Mg. 600, da L. 3 a 3 40 — Uvaggio Mg. 1000, da L. 2 a 2 30.

Mondovì Breo. — Neirani Mg. 1500, da L. 2 20 a 2 30.

Torino. — Uvaggio Mg. 650, da L. 3 a 3 30 (compreso il dazio di L. 0 70 il Mg.).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Frigard*, commedia in quattro atti, di Mully e Gyp (novissima; prima rappresentazione) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. O. Calabresi), ore 20,45: *L'età critica*, 4 atti di Max Dreyer — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féeries Magnani, diretta da D. Majeroni), ore 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, di G. Strauss; Canzonette napoletane (Serata d'onore dell'artista Imbimbo) — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *L' Scopa*, commedia in 4 atti di G. Drovetti. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serata con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 23,30.

SPERIET SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 72), ore 20,30.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Bifossi), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

Caffè delle Alpi (*Via Garibaldi angolo via Consolata*) — Ore 20,30: Scelto concerto istrumentale, senza aumento sulle consumazioni. Direttore Maestro Coreto. 22166

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, cessava di vivere oggi il signor

GILLI LUIGI

della Ditta Gilli e Mégard — gioiellieri

d'anni 39.

La moglie GIUSEPPINA RONCHETTI coi figli ELENA, FEDERICA, FILIPPO, la madre DORTU' MARIA ved. GILLI coi figli NATALE, MARIA e ADELINA, la zia MARIANNA GILLI ved. MONTALDO, il socio sig. HENRY MÉGARD ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì mattina, alle 9, partendo da via Gilli, N. 4.

Torino, 15 ottobre 1906. 22307

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia ed i parenti della compianta

Carolina Violante vedova Bisié

esprimono al clero, al Municipio, alla popolazione, ai villeggianti di Pino Torinese ed a tutti quanti presero parte al loro dolore la più viva riconoscenza. 22277

La sera del 14 corr., alle ore 20, moriva improvvisamente, nella sua villa, il

Cav. Paolo Borgietto

Sindaco di Bruino - Maggiore carabinieri nella riserva

La moglie CAROLINA ANDREIS, la figlia VIRGINIA ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Bruino mercoledì, 17 corrente, alle ore 10.

La signora COSTANTINA COPACCIO ved. DOMENINO, con animo riconoscente, ringrazia tutti quanti presero parte all'accompagnamento funebre del suo adorato

FEDERICO

ed in modo particolare il dott. Caliamo cav. Felice, gli amici di Poirino e di Torino, la Società Operaia Cattolica di San Pietro e Paolo.

Poirino, 15 ottobre 1906.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Le malattie della pelle curate col Fermento Jacquemin

Eccellenti risultati dà il *Fermento Jacquemin* nell'*eczema*. Se questo è recente, la guarigione si ottiene con molta rapidità: se è inveterato, la miglioria si manifesta fin dai primi giorni di cura, ma in tal caso per conseguire la perfetta guarigione occorre continuare la somministrazione del fermento per circa due mesi.

Lo stesso è a dirsi per i casi di *psoriasi*, di erpete, di *impetigine*. Per la psoriasi, malattia cutanea spesso ribelle a tutti i mezzi di cura, è sempre da tentare l'uso del fermento d'uva, poichè si sono registrati dei casi in cui, se non la completa guarigione, si è ottenuto con esso una notevole miglioria, non mai prima conseguita con tutti i mezzi interni ed esterni adoperati.

«Il Dottor Guérin in un bambino di 9 mesi, che da una ventina di settimane era affetto da eczema dolorosissimo alla faccia ed al cuoio capelluto, ribelle a tutti i mezzi di cura, ha ottenuto la guarigione, somministrando tre cucchiaiate da zuppa al giorno di *Fermento* puro di uva Jacquemin.»

«Lo stesso Guérin in caso di *eczema inveterato* ha constatato notevole miglioria fin dalle prime settimane di cura col detto fermento.»

«Il Dottor Boell ha visto scomparire rapidamente con l'uso del *Fermento puro di uva Jacquemin*, una placca eczematosa del cavo popliteo, che aveva resistito ad ogni mezzo di cura.»

«Il Dottor Bonne riferisce il caso di una donna, che aveva fatte inutilmente ogni sorta di cure generali e locali per liberarsi di un *eczema cronico*, il quale fu vinto tale con l'uso del *Fermento Jacquemin*.»

«Un signore di 59 anni, affetto da *eczema* alle gambe, per ben quattro mesi di continue e svariate cure non aveva ottenuto alcun risultato, ed il suo stato generale deperiva di giorno in giorno. Fin dalla prima settimana di cura col *Fermento Jacquemin* l'eczema subì un favorevole cangiamento e le condizioni generali si risollevarono.» (Dottor Porquet).

«Il Dottor Mélinge riferisce di un caso di eczema, pel quale il paziente si era sfiduciato dei medici e delle medicine, che fu vinto mercè l'uso del *Fermento puro d'uva Jacquemin*.»

Ottima prova ha fatto il *Fermento puro di uva Jacquemin* nelle *follicoliti* della barba, nell'*acne flemmonosa*, nell'*ectima*, negli *orzaiuoli a ripetizione*, nell'*erpete*, nel *prurito*, ed in generale in tutte le *pio-dermatiti*, dimostrandosi un energico antistafilococcico ed un eccellente depurativo del sangue.

La sua efficacia si esplica in modo davvero straordinario contro quelle CHIAZZE ERITEMATOSE E QUEI BITORZOLI CHE RIESCONO A SFIGURARE IL VISO, SPECIALMENTE NELLA DONNA, ed in molti casi è bastata una cura di tre settimane a due mesi per ripristinare alla pelle il normale colorito.

AI MALATI. — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea specialisti sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il signor Enrico Dethon, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del *Fermento Jacquemin*. 1

Deposito in Torino: Farmacia Chimica Taricco. Alessandria: Dr. G. Paglieri.

Le sorprese dell'anemia.

L'anemia può condurre alla pazzia.

L'anemia può condurre alla pazzia: ciò è assolutamente indiscutibile, poichè c'è una specie di anemia che si chiama anemia cerebrale, il che vuol dire anemia che colpisce in modo particolare il cervello.

Quando l'anemia ci colpisce si estende a tutto l'organismo e l'indebolisce sempre più. Tutti gli organi si risentono di questo indebolimento, ma talvolta avviene che un organo rimane colpito più degli altri. Nei bambini e nei vecchi avviene spesso che la debolezza colpisce il cervello, provocando in essi l'anemia cerebrale. Quando l'anemia colpirà un intellettuale, una persona che lavora più col cervello che coi muscoli, è raro non si manifestino in lei sintomi di anemia cerebrale. Questa comincia con una stanchezza del cervello che rende penoso ogni lavoro di testa, si complica ben presto con un indebolimento della memoria, e poscia con la perdita totale di questa facoltà. Seguono poi la mancanza di ordine nelle idee, il malato imbecillisce o finisce in una semi-follia.

La cura dell'anemia cerebrale non differisce da quella dell'anemia generale ordinaria. La causa è assolutamente la medesima: povertà del sangue, composizione imperfetta del sangue e per conseguenza mancanza di nutrimento per gli organi. Le Pillole Pink sono sempre l'ottimo rimedio per tutti i casi d'anemia. Esse procurano una guarigione sicura e rapida, perchè hanno il potere di modificare molto rapidamente la composizione del sangue.

Citiamo a tale proposito la lettera della signora Clementina Volpini, 65, Corso Garibaldi, Milano, guarita dall'anemia cerebrale con le Pillole Pink.



Signora Clementina Volpini.
Fot. Martinato, Milano.

«Ero affetta — essa scrive — da forte anemia cerebrale. Mi fecero seguire parecchie cure ferruginose, arsenicali, elettriche; ma rimanevo sempre nel medesimo stato. Sentivo un gran malessere generale, un'insonnia persistente: le mie mani e i miei piedi erano costantemente gelidi, la memoria mi si era indebolita e talvolta ero completamente sorda, avevo frequenti e forti ronzii alle orecchie. Per fortuna ricorsi alla cura delle Pillole Pink. Fin dai primi giorni di cura mi sentii sollevata; continuai, e ora sto bene; l'anemia, sì bene radicata nel mio organismo, è completamente scomparsa.»

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, il reumatismo, la sfinitezza nervosa, il *Ballo di S. Vito*.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, 5, Via S. Girolamo, al prezzo di L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Arti e Scienze

DAVID.

Dramma in 3 atti di Ercole Rivalta.

(Teatro Vittorio Emanuele — 15 ottobre 1906).

Dicono che l'autore di questo *David*, il signor Ercole Rivalta, sia un giovane. Se così è, l'opera ch'egli ha scritto è del suo ingegno non volgare sicuro segno, perchè i tre atti del suo *David* hanno certamente pregi e qualità notevoli, e rivelano, se non altro, l'intenzione ed il coraggio di affrontare un genere di teatro, e lo studio di una materia che sono un pericoloso esercizio. Ma il *David* non è ancora un dramma, tanto meno una tragedia. Sceneggiare non è ancora costruire: e in questi tre atti, se pur si appare talvolta lo sceneggiatore, noi non vediamo l'architetto.

Manca in essi ciò che potrebbe chiamarsi la colonna vertebrale di un'opera drammatica; manca quel congegno vigoroso ed ordinato di fatti e di situazioni, che deve essere la base di un vero e compatto edificio scenico, il cuore in cui si concentri e da cui si diffonda per le vene del corpo il sangue che è vita, e, nel nostro caso, l'energia che genera l'impressione drammatica.

Scegliere nella storia di David quei momenti e quegli episodi di carattere e di vita che, insieme raccolti, costruiscono attorno alla figura del biblico re un'azione lucida, connessa, percorsa da cima a fondo da uno spirito di dramma, diretta con uno sviluppo ordinato e stringente a quello che si chiama nodo drammatico, che l'abilità di un tragico deve comporre e sciogliere nei confini dell'opera sua, non è cosa facile. La storia di David non offre agevolmente una successione di fatti concentrabile in un *tutto*, in un'unità drammatica. Al Rivalta è balenata l'idea di questo *tutto*, di questa vertebra, che costituisce la saldezza del suo corpo scenico, e intese certamente della vita davidica portare sulla scena quel periodo che offriva ricchezza di emozioni e di effetti drammatici, quel periodo in cui, dopo lo splendore delle sue grandi azioni, il re d'Israele si macchia dell'adulterio con Betsabea, dell'uccisione del marito di lei, Uria, e della colpa paga il rimorso, il pentimento, il tormento dei castighi che lo inseguono con lo sfacelo della sua casa, con la ribellione e la morte di Assalonne. Periodo di dolore e di guerra intime, che conduce al momento di pace e di speranza, al conforto di porre la sua corona di re sul capo del figlio Salomone, e di pensar continuate da lui la gloria e la grandezza della sua casa.

Uno studio psicologico questo, che penetrando nell'anima di David e trascinando i varii conflitti, doveva portare attraverso una stringente catena di fatti alla produzione dell'effetto drammatico.

Questo non è riuscito a fare il *David* del Rivalta. L'arte della « composizione » non gli è ancora famigliare. L'autore si è accontentato di una successione di quadri slegati: confuso il primo, più nitido e determinato il secondo, vago ed incerto il terzo, che è dai due precedenti troppo isolato. Ne è risultata quindi un'opera frammentaria, che se rivela lo studio fatto dal pensiero del Rivalta sui testi biblici, se rivela la sua cura di parafrasare quasi nel suo verso il linguaggio delle poesie davidiche e dei salmi, specialmente in cui lo spirito del Re-poeta confidò i tormenti dell'anima sua pentita, non ci offre tuttavia la sostanza e l'unità del dramma, che langue per debolezza organica, gonfia talora per esuberanza lirica, e si distrae, confusa ed incompleto, dalla linea fondamentale che vorrebbe seguire.

L'audizione della recita non mi permette certamente di giudicare con esattezza del suo valore poetico e letterario. Molta parte delle battute, nel primo atto specialmente, fu sottratta ieri sera per colpa degli interpreti e delle disposizioni sceniche alla intelligenza del pubblico: con tutto ciò, accanto all'enfasi lirica di forma di parecchi momenti, devono pur rilevarsi una nobiltà di tono, un decoro complessivo di atteggiamento che son meritevoli di attenzione e di lode.

L'allestimento scenico del *David* è fatto con cura. Fra gli interpreti, non pochi sono ancora impacciati e disadatti al genere di recitazione che è necessario: il Garavaglia *(David)* ebbe invece momenti assai felici, nei quali significò chiaramente il suo vigore e la sua attitudine, che la giovinezza dell'attore rendono più notevoli, e che lo studio costante e la tenacia potranno rendere certo ancora più efficaci. **di.**

Friquet.

Friquet è una commedia in 4 atti di Willy e Gyp che ottenne già assai buone accoglienze presso altri pubblici.

Stasera la Compagnia *Sichel, Galli, Guasti*, concedendo al Carignano la prima rappresentazione, stabilisce una piccola parentesi nel suo consueto repertorio comico. Poichè, a quanto si dice — e giova avvertire il pubblico perchè non s'aspetti di udire una delle solite *pochades*, — Friquet non appartiene a questo genere di teatro. Ci si annunzia per qualche cosa di fine e anche di drammatico, dove l'arte di Dina Galli avrà campo di spiegarsi nella sua originalità.

Auguriamo quindi di poterne dir bene.

La più debole di Marcel Prevost.

Ieri sera si rappresentò al teatro Alfieri *La più debole*, commedia in quattro atti di Marcel Prevost. L'azione si impernia sulla situazione di un uomo, il quale si trova ad essere fra due donne: la propria sorella e la propria amante, in lotta entrambe per avere il sopravvento sopra di lui.

Il lavoro fu applaudito al primo atto ed al terzo, specialmente per merito dei Calabresi, ma in complesso ebbe esito freddo.

Assisteva un pubblico numeroso.

Carmen

al teatro Vittorio Emanuele.

Domani sera, mercoledì, s'inizia la stagione lirica al teatro Vittorio Emanuele con la prima rappresentazione di *Carmen*, la deliziosa opera del Bizet. Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Giovanni Zuccani. Le parti sono così distribuite: *Carmen*, Ladislava Chotkowska; *Micaela*, Adalgisa Minotti; *Frasquita*, Vittorina Crisarini; *Mercedes*, Amelia Caramelli; *Don José*, Luigi Innocenti; *Escamillo*, cav. Giovanni Albinolo; *Zuniga*, Francesco Bucconi; *Morales*, Enrico Reggio; *Il Dancairo*, Ubaldo Ceccarelli; *Il remendado*, Achille Talarico. I cori sono diretti dal maestro Oreste Taverna.

I prezzi sono i seguenti: ingresso alla platea L. 1 50; prima galleria L. 2; seconda galleria L. 0 70; poltrona L. 5; poltrona di balconata di prima galleria L. 4; numerati di prima galleria L. 3; numerati di platea L. 2 50; ufficiali in divisa, poltrona in platea, L. 3 50 (tutto compreso l'ingresso).

La proroga degli esami concessa.

Il Consiglio accademico, riunito ieri sotto la presidenza del pro-rettore prof. Stampini, ha deliberato di rinviare la sessione d'esami, che doveva aver principio oggi, al 23 corrente.

La nomina del professore di prospettiva alla R. Accademia Albertina.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Si è radunata ieri la Commissione incaricata di giudicare il concorso per la cattedra di prospettiva presso la nostra Accademia di Belle Arti. La Commissione ha proposto al ministro la nomina del professore Nardi, e ha concesso l'eleggibilità ai concorrenti Angioletti, Biea, Vegetti.

Un geloso che ferisce mortalmente l'amante

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23:

Un grave fatto di sangue avvenne oggi, nel pomeriggio, fuori di Porta Venezia.

Una giovane donna, certa Carolina De-Cesari, abitante in via Paolo Frisi, N. 16, veniva colpita dal suo amante Tenedini Luigi con una coltellata al costato.

La poveretta fu da alcuni vicini trasportata alla Guardia medica di Porta Venezia, dove le prestò le prime cure il dottor Prampolini.

Il suo stato venne giudicato gravissimo, avendo il coltello leso i visceri, e non fu possibile nemmeno trasportarla all'ospedale.

L'amante Tenedini veniva poco dopo tratto in arresto dalle guardie di pubblica sicurezza.

Si assicura che il movente del delitto debba ricercarsi nella gelosia.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,40.

La liquidazione si svolge senza difficoltà. Si calcola che il danaro varrà dal 4 al 4 1/4 per cento. I corsi sono fermamente tenuti; però, come nelle sedute precedenti, le Rendite francesi non approfittano per nulla del buon andamento della Borsa e sono pesanti. I fondi russi sono in progresso. Le Miniere d'Oro sono calme. La Rendita Italiana è ancora a 102 60.

BORSA DI VIENNA, 15

Credito Austriaco	676 75	Lire italiane (carta)	95 10
Lombarde	153 —	Rend. Austr. (arg.)	99 75
S. Anglo-Austriaca	311 50	Id. in carta	99 60
Austriache	685 75	Union Bank	564 75
B. Austro-Ungarica	1800 —	Rend. Austr. in oro	116 40
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 oro	94 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 —
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	4.5 —
Cambio su Londra	24) 80		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	150 50
Rendita Italiana	102 75	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 10	Russo (contanti)	80 60
Rend. Turca 1 0/0	41 50		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	86 9/16	Russo	81 —
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	73 1/2
Argento fino	31 3/16	Versam. fatti alla B. ca	
Spagnuolo	94 7/8	d'Inghilt. L. st.	767,000
Turco nuovo	93 3/4	Ritiri dalla Banca d'In-	
Egiziano Pr.	104 1/2	ghilterra L. st.	130,000
Giapponese	96 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 ottobre. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,05** (giornaliero).

Roma, 15-20 ottobre. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Roma, 15 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,82**.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dall'8 al 14 ottobre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati 253, vitelli 152, buoi 7, moggie e manze 64, tori 4, vacche 33, suini 316, capre e, montoni e pecore, agnelli 9, capretti 0. Totale 1146.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, friulani, svizzeri bruni e pezzati.

Suini: prodotti d'incrocio inglesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 75 a 12 25 — Vitelli da 9 25 a 9 35 — Buoi e manzi da 7 50 a 9 5. — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e sorani in genere da 4 25 a 5 20 — Suini da 10 25 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 6 50 a 6 60 — Agnelli da 06 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 11 75 — Vitelli a 75 — Buoi 9 00 — Tori 7 00 — Moggie 5 00 — Soriani 4 75 — Maiali 18 75 — Montoni 0 00 — Agnelli 0 00 — Capretti 0 0.

Dall'8 al 14 ottobre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 401, vitelli 295, buoi 35, manzi la quattro denti 1, id. la due denti 11, moggie e manze 34, tori 12, vacche 41, suini 214, capre 7, montoni e pecore 125, agnelli 225, capretti 4, equini 9 — Totale 2308.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Barbieri e C.)

Operazioni del 15 ottobre 1906.

Organzini	C. 18	Kg.	1045.32
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 15	»	1141.47
Articoli diversi	» 11	»	1.51
Totale		Kg.	2191.30
Seta pesata	»	»	525.00
Totale	C. 30	Kg.	2716.30

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 211	Kg.	27101.30
Pesati	» 30	»	2376.10

Bestiame.

ACQUI, 9 ottobre 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 10 50 a 11 10 — Vitelli vivi da 7 — a 8 — — Manzi e buoi vivi da 7 — a 7 50 — Maiali da 9 — a 10 —.

Carne di sanato al chilo L. 1 80 a 2 — di vitello da 1 60 a 1 80; di maiale da 1 40 a 1 50; di agnello da 1 20 a 1 40.

IVREA, 12 ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 23 25 — Segala 18 50 — Meliga bianca 17 50.

MONCALIERI, 12 ottobre 1906.

Sanati al Mg. da L. 11 50 a 12 25 — Vitelli 1a q. da 9 10 a 9 50 — Id. 2a qual. da 8 50 a 9 00 — Buoi 1a qual. da 7 50 a 7 80 — Id. 2a da 7 30 a 7 25 — Moggie da 6 10 a 6 50 — Tori da 6 50 a 7 — — Vacche da 5 10 a 6 10 — Maiali da 10 25 a 11 — — Capretti al chilo da 0 60 a 0 70 — Agnelli da 0 — a 0 —.

Sanati e vitelli capi 150 — Buoi e moggie 34 — Tori 8 — Vacche 37 — Maiali 49 — Capelli 90 — Muli 43 — Somari 6.

PINEROLO, 13 ottobre 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 50 a 8 — — Vacche e moggie da 5 — a 6 — — Vitelli da 9 75 a 9 50 — Sanati da 12 — a 12 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 370 a 480 — Vacche da lavoro da 240 a 340 — Vitelli d'allevamento da 60 — a 110 —.

RACCONIGI, 11 ottobre 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 60; seconda qualità 1 40; Buoi e manzi prima qual. 1 41; Moggie e giovenche 0 95; Vacca 0 90.

SALUZZO, 13 ottobre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 12 ottobre 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di bue 1 30.

Cereali.

ACQUI, 9 ottobre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 — a 17 50 — Meliga da 11 50 a 13 — — Segala da 10 50 a 10 —.

PINEROLO, 13 ottobre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 17 40 — Segala da 12 50 a 13 00 — Granoturco da 11 75 a 11 25.

RACCONIGI, 11 ottobre 1906.

Frumento da L. 21 50 a 22 50; Meliga da L. 14 50 a 15 —

SALUZZO, 13 ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 22 — — Meliga 16 50 — Barbariato 20 97 — Segala 19 25 — Avena 21 50 — Orzo 22 90 — Fave 21 75.

SAVIGLIANO, 12 ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 22 50 — Granoturco 15 60.

VERCELLI, 13 ottobre 1906.

Frumento al quintale L. 23 50 — Segala 18 50 — Meliga — 00.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 9 ottobre 1906.

Riso 1a sorte all'ettolitro da L. 31 — a 35 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35; grissini 1 — paste alimentari da 50 a 70.

IVREA, 12 ottobre 1906.

Riso al quintale L. 36 11.

PINEROLO, 13 ottobre 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 — — Casalinga 2 — — Grissini 4 —.

RACCONIGI, 11 ottobre 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 45; id. seconda qualità e pane fino uso accademia il pane di un chilogramma 0 35; pane fino accademia il pane di un chilogrammo 34; casalinga 34.

SALUZZO, 13 ottobre 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 36; 2.a 30 — Paste alimentari 1.a qualità 48; 2.a 40; Riso 50.

SAVIGLIANO, 12 ottobre 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 36; di granoturco 25 — Pane: grissini sottile 40; forma piccola 35; grossa 37; casalinga 30 — Pasta di Genova 60; nostra a 1.a qualità 50 2.a 40.

VERCELLI, 13 ottobre 1906.

Riso nostrano al quint. L. 31 50 — Riso bertone 36 40 — Pistone 38 75.

Foraggio.

ACQUI, 9 ottobre 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 11 — — Fieno al quintale da 9 50 a 10 — Paglia da 4 — a 4 50

MONCALIERI, 12 ottobre 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 1 — a 1 10 — Ricetta da 0 — a 0 — — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia dal 0 50 a 0 55 — Erbaggi da 0 40 a 0 45.

PINEROLO, 13 ottobre 1906.

Fieno (fascio maggio) al miriagr. da L. 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 45 a 0 55 — Trifoglio nuovo da — a — —.

RACCONIGI, 11 ottobre 1906.

Fieno maggengo al miria L. 1 — Paglia 0 35.

SALUZZO, 13 ottobre 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 90 — Fieno ricetta 0 80 — Paglia 0 40.

SAVIGLIANO, 12 ottobre 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 9 60.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 9 ottobre 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 18 50 a 20 00 — Ceci da 00 00 a 00 00 — Fave da 00 00 a 00 — — Patate al quint. da 7 — a 8 —.

IVREA, 12 ottobre 1906.

Fagiuoli al quint. L. — — Patate al miria 1 —.

MONDOVI', 13 ottobre 1906.

Castagne fresche miria 15,000 da L. 0,90 a 1,10.

PINEROLO, 13 ottobre 1906.

Pomi di terra al miria da L. 0 50 a 0 60 — Castagne fresche da 1 20 a 1 —.

RACCONIGI, 11 ottobre 1906.

Patate al miria da 0 80 a 1 —.

SALUZZO, 13 ottobre 1906.

Patate a. al miria L. 0 40.

SAVIGLIANO, 12 ottobre 1906.

Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

ACQUI, 9 ottobre 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da 10 — a 12 50.

RACCONIGI, 11 ottobre 1906.

Legna forte al miria L. 0 28 — Id. dolce 0 23.

SAVIGLIANO, 12 ottobre 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 280 — Id. da ardere dolce 0 22 — Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 9 ottobre 1906.

Burro al chilo da L. 2 40 a 2 — — Uova alla dozzina da 0 00 a 1 10 — Polli al chilo da 1 80 a 2 —

Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 — — Olio d'oliva da 1 40 a 2 —.

IVREA, 12 ottobre 1906.

Uova alla dozzina L. 1 — — Burro al chilo 2 40

MONCALIERI, 12 ottobre 1906.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 3 — — Capponi da 2 — a 3 50 — Tacchini da 3 — a 4 — — Anitre da 1 25 a 1 75.

Uova alla dozzina da 1 15 a 1 20.

RACCONIGI, 11 ottobre 1906.

Burro 1.a qual. al chilogr. da L. 2 70 — Id. 2.a qual. 2 50 — Uova alla dozzina da 1 15 a 1 18.

SALUZZO, 13 ottobre 1906.

Burro nostrano (panera) al chilogramma L. 2 40 — Uova alla dozz. 1 15.

SAVIGLIANO, 12 ottobre 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 40 — Lardo 2 70 — Uova alla dozzina 1 10.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 30 — Formaggio di vacca duro 1 90 — Id. di pecora duro 1 80.

Vino.

ACQUI, 9 ottobre 1906.

Vino comune per ettolitro da L. 30 — a 40 —.

SAVIGLIANO, 12 ottobre 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 38 —.

VERCELLI, 13 ottobre 1906.

Vino all'ettolitro L. 40 50.

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 ottobre 1906.

Metalli. — Bande stagnate 1 C. 61, 35 fogli 112, da L. 26.50 a 27 la cassa — Id. id. IX id. id. da L. 32 a 33 la cassa — Antimonio Regolino in pani L. 275 al quintale — Ferro omogeneo tondo, quadro o piatto da L. 22 a 22 50 id. — Ferro omogeno tondo, quadro e piatto da L. 22 a 22 50 id. — Ghisa in pani Eglinton 1 L. 91 la tonnellata — Id. id. Clarence III da L. 79 a 80 id. — Lamiera di ferro nera base L. 30 al quintale — Id. id. zincata N. 28 da L. 57 a 58 id. — Ottone in fogli 1.o titolo in base L. 245 id. — Id. in barre L. 245 id. — Piombo in pani 1.a fusione L. 50 id. — Id. in tubi, lastre e pallini L. 55 id. — Rame raffinato in panetti L. 265 id. — Id. in fogli comuni L. 285 id. — Id. in barre L. 285 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas L. 42 id. — Id. id. zincati per acqua L. 60 id. — Stagno in pani, marca « Stretts », L. 500 id. — Id. puro in verghe L. 510 id. — Zinco in pani 1.a fusione L. 74 id. — Id. id. 2.a fusione L. 69 id. — Id. in fogli N. 8 al 16 L. 84 id.

Materiali usati. — Bronzo in rottami cannone da L. 200 a 210 al quintale — Ottone in rottami, tubi e bossoli, da L. 145 a 150 id. — Rame scelto da L. 215 a 220 id. — Lamiere e cerniere ferro sbollonate da L. 115 a 120 la tonnellata — Ferro massiccio da L. 94 a 98 id. — Id. leggero da L. 65 a 68 id. — Bronzo rottame campane da L. 200 a 210 — Id. id. ferrovia da L. 195 a 200 — Id. id. meccanica da L. 190 a 195 — Id. id. marina da L. 185 a 190 — Rame rottame non stagnato da L. 210 a 215 — Id. id. stagnato da L. 195 a 200 — Ottone massiccio dolce da L. 140 a 145 — Id. id. dolce da L. 130 a 135 — Id. leggero da L. 105 a 110 — Piombo rottame da L. 39 a 40 — Zinco tettoia da L. 55 a 60 — Sfasciatura varia da L. 48 a 55.

Situazione del mercato. — Rame mercato attivissimo, con prezzi in nuovo aumento. Zinco più domandato ed a prezzi in rialzo. Ottone aumentato dai fabbricanti. Stagni invariato, ma con pochi affari. Piombo in forte aumento, causa la scarsità di merce pronta. Ferri, ghise ed acciai sostenuti, con domanda attivissima. Antimonio in nuovo aumento. Alluminio senza variazioni. Metalli in rottame a prezzi fermissimi, stante l'attività delle domande.

SOCIETÀ

Milano. — Si è costituita la « Minimax, Società anonima » per la vendita degli estintori Minimax e prodotti affini, col capitale di lire 150,000. Amministratore è il signor W. Graff, direttore il signor Ernst Himmen.

— Si è costituita, con sede in Milano, la « Società anonima per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate complementari secondarie per l'Appennino e l'Adriatico ». Il capitale è di lire 4,000,000, aumentabile, per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a lire 15,000,000.

Alba. — Venne costituita una Società in nome collettivo fra i signori Bonardi Felice e Giuseppe e Coppa Pietro fu Giovanni Pietro, colla ragione sociale « Felice Bonardi e C. ». La Società avrà per oggetto il commercio e l'esportazione all'estero di vini e derrate alimentari. La sede venne fissata in Alba. Ciascun socio sarà amministratore ed avrà la firma sociale. Il capitale in lire 30,000 venne conferito in contanti in parti eguali da ciascun socio. La Società ha principio col 21 settembre 1906 e sarà durativa per anni tre.

Informazioni e Note.

La *Frankfürter Zeitung* ha da New York: « La « American Corand Ferindry Company » ha ricevuto dalle ferrovie dello Stato italiano un'ordinazione di 1000 carri ferroviari, che debbono essere costruiti nelle officine inglesi della Società americana.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,9; ore 15: 730,4; ore 21: 730,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 22.8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,5 Minima + 9,4

Piazza Castello — Nella piazzale al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 11,0

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 9,5

17 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40, tramonta alle ore 17, minuti 20.

Giorno della luna: luna nuova alle ore 23,43.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 11,7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 9,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	17,8	13.8	coperto	Pietroburgo	7.8
Milano	14.0	11.8	piovoso	Odessa	7.8
Brescia	15.1	10.2	1/4 cop.	Amburgo	5.0
Venezia	17.0	11.8	»	Vienna	9.0
Bologna	17.1	12.5	coperto	Trieste	14.7
Ancona	21.1	15.2	piovoso	Madrid	2.8
Livorno	20.5	18.0	coperto	Alessandria	—
Firenze	21.8	14.8	»	Parigi	4.0
Roma	20.5	14.1	piovoso	Nizza	8.8
Bari	22.3	18.0	coperto	Gineyra	5.0
Napoli	21.6	18.8	piovoso	Costantinopoli	12.8
Palermo	26.5	17.0	3/4 cop.	Malta	—
Messina	22.3	18.7	»	Tunisi	—
Cagliari	22.5	11.0	piovoso		

" PICCOLI AVVISI "

(esclusi quelli di carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi contenuti 10%. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAMERIERA con ottime referenze cercasi subito. — Scrivere CRESSI, posta, Torino. E1580

CERCO domestico-infermiere a'le, robusto, signore paralitico. Certificati ottimi, chiari, precisi. L. 120 mensili, senza vitto. — Dirigersi: BONELLI, stazione Albenga (Riviera Genova). Inutile scrivere senza inconcepibili referenze. c 21660

CASA primaria articoli tecnici cerca subito magazziniere energico ed attivo. — Scrivere cassetta N. c 22266, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSA apprendista cercasi vendita stoffe. — GIUSIO, via Venti Settembre, 10. c 22255

COMMESSA apprendista, intelligente cercasi. Preferibile se pratica confezioni per signora. — Scrivere N. c 22240, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO già un po' pratico di contabilità, riceverebbe immediato impiego presso Casa commerciale. — Scrivere N. c 22231, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Casa commerciale ramo macchine, cerca subito signorina stenografa, dattilografa. — Scrivere A. S. 82, fermo posta, Torino. c 22217

RICAMATRICI cercansi dalla fabbrica busti, via Roma, 41. c 22250

Domande d'impiego. 2

DOMESTICO chauffeur in buona età, con ottime referenze, cerca posto ovunque. — M. MUNDU, via San Domenico, 34, Torino. c 22161

EDUCATA signorina, piemontese, ventenne, bella presenza, terrebbe buona compagnia signora sola, prestandole, occorrendo, delicati servizi. — Scrivere Cristina BRACCO, via Asilo, 3, Pinerolo. c 22216

GIOVANE praticissimo ramo borsa, conoscendo varie lingue, impiegherebbesi Torino presso serio agente di cambio, Banca ramo borsa, disposto versare cauzione. Referenze serissime. Ritiro corrispondenza 22 corrente. — LEONE, fermo posta, Savona. c 22240

GIOVANOTTO, impiegato, munito licenza tecnica, accetterebbe occupazione serale, tenuta libri, corrispondenza. — Scrivere L. C., posta, Torino. c 22260

QUARANTENNE attivo, serie referenze, capacità industriali, commerciali, abituato controllo, sorveglianza personale, vendita, offresi presso seria Ditta posto massima fiducia. — c 22100, *Haasenstein e Vogler*.

RAGIONIERE cerca amministrazione Casa; serie referenze, cauzione. — Scrivere N. 22100, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22166

REGALA giovane ingegnere due mesi stipendio chi procuragli serio impiego. — Schiarimenti, offerte, scrivere c 22068, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA venticinquenne, bella presenza, distinta famiglia, conoscenza musica, francese, cerca posto istitutrice bambini o direzione casa. — Scrivere cassetta N. c 22108, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA giovane, diplomata maestra, toscana, distinta famiglia, occuperebbesi quale damigella compagnia presso signora o famiglia signorile quale istitutrice ragazzi, conoscenza francese. Ottime referenze materiali e morali. — Offerte dettagliate c 21916, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA trentenne, bella presenza, andrebbe per direzione casa presso persona sola. — Scrivere EMMA 36, posta. c 22251

STUDENTE universitario dimanderebbe occupazione qualsiasi presso stabilimento prodotti chimici o botanico-agrario. Pretese mediocrissime. — Scrivere N. c 22255, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VEDOVA trentenne, senza famiglia, ottime referenze, pratica governo casa e dispensa, guardaroba albergo, cerca posto. Scrivere DACO' A., posta, Torino. c 22275

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI socio con L. 70.000, capitale assicurato, interessi 7 0/0 netto, per avviatissima azienda. — Rivolgersi ragioniere RACCA, via Secchi, 12. c 20951

FARMACISTI. Acquisto contanti farmacia città o paese, possibilmente contro prova o garanzia reddito. Esclusi mediatori. — A. G. 484. c 22248

FARMACIA, con servizio cinque paesi, reddito netto 3500, vendesi in Susa Novarese, ab. 5000. — Rivolgersi SAVOJARDO, farmacista, Susa. c 22223

TRENTACINQUEMILA cerco in c. c. da impiegarsi in ramo automobili. Interesse fisso 6 0/0, partecipazione utili o carica amministrativa retribuita con 250 mensili. Affare serio, coscienzioso. Escludo usurai. Scrivere casella postale 307, Torino. c 22303

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

TENUTA 155 ettari solo appezzamento, divisa due cascine ambedue affittate, reddito sicuro, con villa signorile nuova costruzione, aria saluberrima, bella posizione. — Tratta vendita notaio MIINO, via Garibaldi, 37, Torino. c 21012

VENDO casa angolo nuova fabbricazione borgo San Salvario, duecentoventicinquemila. — Geometra AUDINO, via Galliari, 19. c 21310

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI piazza Solferino, N. 3: Vasto locale con sotterraneo. c 16479

AL PRESENTE appartamento elegante 14 camere piano nobile, via Bava, 1 (piazza Vittorio Emanuele). c 20524

ALLOGGIO 2° piano, sei camere, rimesso a nuovo, via Bertola, 1, vicino via Roma. c 21826

D'AFFITTARE al presente alloggio signorile di nove camere, primo piano, via Gasometro, 10. c 22156

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI a persona distinta elegante, grande camera ammobigliata presso signore solo con affittacamere. Piazza Nizza. — Scrivere N. c 22170, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APPARTAMENTINO comodissimo, giardino-villino, pensione-carta. Via S. Anselmo, 17. c 22219

CAMERE mobigliate con pensione o senza, per studenti, anche pensione sola. Prezzi miti. — Via Saluzzo, 15, portinaio. c 22221

GIOVANE forestiere bene istruito, desidera bella camera, con o senza pensione, presso famiglia distinta, vicino Porta Nuova. Esclusi affittacamere. — Casella c 22215, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE straniero cerca pensione (solo per pranzo) in buona famiglia. — Scrivere N. c 22270, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PEL 1° novembre cercasi presso famiglia dabbene camera da letto, salotto, camera bagno, elegantemente mobigliato. Ingresso libero. — Scrivere cassetta c 22221, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SACERDOTE desidera pensione e camera a giovanetti di civil condizione delle scuole superiori. — Scrivere c 22256, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA sola, avendo alloggio grande in corso Vittorio, cederebbe camera, o camera e salotto elegantissimo a persona sola. — Scrivere R. E. 17, posta, Torino. c 22201

SIGNORE cerca pensione presso famiglia signorile che non abbia altri pensionanti. — Scrivere cassetta c 22255, *Haasenstein e Vogler*.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE da vendere subito, Fiat, 24 HP, modello 1904, in buonissime condizioni. — Via Garibaldi, 25. c 22177

AUTOMOBILE 12 HP, motore De-Dion Capote, limousine, perfetto stato, vendesi. — Santa Chiara, 58. c 22173

CERCASI automobile Fiat occasione, 24 HP, possibilmente 1905. — Scrivere cassetta c 22213, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRASI automobile della forza 8-12 HP, modello 1906. — Scrivere c 22210, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRASI cagnolina-terriere inglese (piccola razza). — Dott. MELLO, Scuola Veterinaria. c 22293

CANE danese bellissimo, età 18 mesi, da vendere. Scrivere CIBRARIO Battista, Avigliana. c 22225

SIGNORINA mantellina marron, accompagnata signore, seguita domenica sera via Roma, Colosseo, Santa Teresa, è pregata indicare mezzo corrispondere. — ARMOLI, posta. c 22236

VENDESI pariglia cavalli, distinti, sauro e morello. Altro cavallo baio, gran trottatore. Sani, sinceri, sinceerissimi. Vetture, finimenti. — Rivolgersi Avv. GRAZIANO, via Mercato dei Cereali, 4, Vercelli. 21862

AGOSTO. Mancanza presenza, notizie, martorizzano cuore..... irritandomi! Pregoti scongiurare danno maggiore, essendo operaio avvenuto causa tua. Sono sempre pronto prendere risposta persona gradita. c 22224

FERROVIA. Perdoni rimproveri ingiusti sfuggiti momento sconforto. Comincio capire vergognandomi, quanto fu migliore di me. c 22258

MUGHETTO. Mia piccina, coraggio. Coll'anima tutta ti sono vicino per dirti le parole più affettuose. Come sento di essere tuo, come penso sento lontananza da te dolcissima N. ! *Umberto*. c 22220

VIRAGO. Ricevo, rispondo categoricamente. Non sei veritiera se agivi contrariamente tuoi sentimenti. Ma mi duole per te, mentre io rimpiango aver così male collocato ogni pensiero, ogni affetto, tutto esser mio. Ben riposo intimo mio nutrendo avversione che sarà eterna. Quando della vita si è fatto dedizione di tutto, non si può spezzare capricciosamente orizzonte mai conobbesi intimamente. Se, come altri dicono, non fu ambizione, certo non amore, perchè donarti tutto. Non pene, ma immenso sollievo dov'essere intimamente in non incontrarci. Dillo a sua Sr. lati. c 22287



OLIO SASSO MEDICINALE

La salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.

Bottiglia grande L. 4, piccola L. 2,26, stragrande L. 7 – Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione.

Pagamento anticipato ai Sigg. P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Olii d'Oliva. Opuscolo gratis.

Ho sperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nella clientela privata e l'ho sperimentato nel sanatorio per le malattie nervose da me diretto; l'ho trovato utile negli ammalati denutriti ed in quelli nei quali, per ostinato rifiuto di cibo, era incominciato il deperimento fisico coll'autofagia, per così dire, del tessuto adiposo. Nei melanconici, paralitici, dementi primitivi o precoci (ebefrenici) deliranti acuti, affetti da sitofobia, il vostro olio agisce ottimamente quale alimento grasso e i grassi sono necessari in tali condizioni morbose. L'ho anche adoperato quale lassativo ed eccoprotico, sempre con profitto.

L'*Olio Sasso Medicinale* è gradevole perchè insipido ed inodoro (relativamente ad altri oli del commercio) e non viene generalmente rifiutato anche dai malati e dalle persone che hanno poca simpatia o personale disgusto per le sostanze oleose. E' dunque un buon alimento per i casi in cui bisogna aumentare la produzione giornaliera di calorie, ed è un buon rimedio per quelli cui i grassi siano indicati.

Prof. Dott. Enrico Morselli
della R. Università di Genova, Direttore del Sanatorio « Villa Maria Pia » per le malattie nervose.

Per esperienza fattane in una mia bambina ed in altri dopo postumi morbosi intestinali, febbri, tifo, appendiciti, stipsi ostinata, ecc. a preferenza di tante pillole strombazzate e degli inutili e talora dannosi sciroppi, io non posso che lodarmi della somministrazione del suo *Olio Sasso Medicinale* che mi ha sempre dato dei bei pratici risultati. Esso poi viene preso senza alcun disgusto, essendo gradevolissimo al palato di tutti come della mia bambina. Se potessi e avessi autorità non potrei che consigliarlo a tutti i miei colleghi a preferenza di tanti altri oli di dubbia natura.

Dott. Dario Balducci, Medico-Chirurgo
Palliano (Roma).

Ho provato il Suo *Olio Sasso Medicinale* e l'ho trovato eccellente non solo per somministrazione interna agli scopi per cui viene indicato specialmente contro la stitichezza, ma ancora come eccipiente di rimedi (iodipina) convenientemente sterilizzato, per via ipodermica. Sono lieto potergliele attestare.

Dott. Prof. G. Carbonelli
Docente in Ostetricia e Ginecologia nella R. Università di Torino.

La bambina undicenne A. B. B., mia cliente, alla quale somministrai il vostro *Olio Sasso Medicinale*, ha migliorato assai e può dirsi avviata ormai a sicura guarigione purchè continui la cura. Essa era affetta da appendicite con sintomi peritoneali, ed ha così evitato il pericoloso intervento chirurgico. Il vostro prodotto ora lo somministro a molti miei clienti e sempre con ottimo risultato.

Dott. Gaetano Borgomaneri, Med.-Chir.
Stradella, via Cavallotti, 10.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* in un bambino affetto da enterocolite ribelle a tutti i trattamenti terapeutici, ottenendo un rapido miglioramento. Per queste sue ottime qualità non mancherò di prescriverlo ai miei ammalati.

Dott. Guido Baderna, Medico-Chirurgo
Milano, corso Vercelli, 16.

Sono ben lieto di attestarvi le sorprendenti proprietà del vostro *Olio Sasso Medicinale* quale purgante. Numerose esperienze fatte presso i miei clienti mi hanno provato che nessun altro purgante è più indicato per chiunque essendo abitualmente sano si trovi imbarazzato di stomaco o di intestini e soffra di cefalea e altri disturbi che ne conseguono. Da tre a quattro cucchiai al giorno e per tre a cinque giorni di seguito, sono sufficienti a togliere ogni imbarazzo e dare nuova elasticità agli organi digerenti, con reale beneficio della salute. Il vostro Olio Medicinale si prende volentieri e non cagiona il minimo disturbo, per cui è veramente il principe dei purganti. Non richiede alcuna dieta nè alcun particolare riguardo, non dà scariche improvvise e non se ne avverte l'effetto altro che per la nuova regolarità che esso torna conferisce alle funzioni dell'alvo. Se ne può pigliare un cucchiaio la sera tardi coricandosi, e di buon mattino altri due o tre secondo il caso; si godrà così anche un ottimo sonno sia prima che dopo per chi rimanga a letto qualche altra ora. E' difatti cosa notevolissima il ristoro che arreca l'uso del vostro olio col procurare un sonno dolce e tranquillo bene regolando ogni funzione del corpo.

Dottore Achille Haas, Medico-Chirurgo
Franz Josephstrasse, 25, Graz (Austria).

Dirle l'effetto prodigioso del suo Olio? Sarebbero parole inutili, tanto fu evidente e pronto il beneficio che ne provarono le nostre alte piccole derelitte.

Suor M. Carmelina De Petri
Direttrice delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.
Castel San Giovanni (Piacenza), via E. Broglio.

Affetto da oltre dieci anni di stitichezza acuta, e dopo aver provato molte pillole ed altri medicinali, provai il vostro *Olio Sasso Medicinale*. Sono rimasto così soddisfatto che non posso tralasciare di esprimervi tutta la mia riconoscenza.

Ingegnere G. Courtial
Torino, via Frejus, 11.

L'*Olio Sasso Medicinale* merita veramente di essere preferito perchè risponde assai convenientemente all'uopo, e dovrebbe sostituire nel caso qualsiasi purgante. Basta prenderne tre cucchiai alla mattina per 4 o 5 giorni di seguito e, oltre ottenerne buon effetto, non ci si troverà lattie disturbati, nè si cadrà nei disordini cui solitamente espongono i purganti.

Dott. Pierino Vecchi, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario di Nogara (Verona).

Trovai il suo *Olio Sasso Medicinale* ottimo sotto qualsiasi rapporto, vuoi per la facilità con la quale è sopportato dagli stomachi più delicati, vuoi per l'efficacia sua notevolissima come purgante blando ed indoloro, vuoi per la fragranza che gli è tutta particolare. Lo consiglio ben volentieri alla clientela femminile e non ho che a lodarmi del suo ottimo preparato.

Dott. Costanzo Einaudi, Medico-Chirurgo
Torino, corso Oporto 39.

Ho esperimentato il suo *Olio Sasso Medicinale* sopra qualche malato di questo ospedale affetto da dispepsia per ulcera gastrica, ed ha giovato assai, essendo di facilissima digestione e di potere molto nutritivo.

Dott. Cav. Enrico Broglio
Medico-Direttore dell'Ospedale Costantino Cantù di Abbiategrasso.

Lessi con vivo piacere nel « Corriere Sanitario » la narrazione del trionfo procurato del sommo Prof. Mantegazza dall'uso dell'*Olio Sasso Medicinale* con tanta diligenza analizzato dal Prof. Alessandri dell'Università di Pavia.

Mi è ben gradito chiederle ora tre bottiglie grandi dell'encomiato Suo olio che vorrà spedirmi con assegno dell'importo.

Dott. Bernardino Panizza
Prof. Emerito di Medicina all'Università di Padova.

L'*Olio Sasso Medicinale* è stato somministrato ad una signora gestante, la quale se n'è avvantaggiata immensamente come ricostituente facilitandone anche lo sgravo. Il neonato anch'esso se n'è giovato, venendo florido e ben pasciuto, superando l'aspettativa.

L'ho pure somministrato a giovanetta affetta da disturbi dismenorroici, e da consecutiva leucorrea, — causa di forte dimagramento ed esaurimento nervoso. Non solo è stato benissimo tollerato dallo stomaco, ma nelle successive fasi mensili si sono avvertiti minori disturbi di dismenorrea e leucorrea, i quali verranno a cessare del tutto nel seguito della cura.

Dott. Fortunato Camporota, Med.-Chir.
Uff. Sanitario, Frascineto di Castrovillari (Cosenza).

Godo confermarvi nuovamente la mia piena soddisfazione per l'uso del vostro *Olio Sasso Medicinale*. Non solo nella iperacloridria accompagnata così frequentemente da stitichezza, ma anche in un caso di ulcera rotonda ne ho visto risultati veramente ottimi, sia per ciò che riguarda il sintomo dolore, sia per l'azione protettiva dell'olio che facilita la cicatrizzazione dell'ulcera. Non mancherò di prescriverlo in avvenire in tutti i casi in cui è indicato.

Dott. Tullio Calabi, Medico-Chirurgo
41, corso Cavour, Verona.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici e intestinali.

Prof. N. Bucrelli
Prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Fin da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* lo consigliai ai miei clienti bambini, convinto del suo beneficio nelle affezioni gastro-intestinali.

Per la delicatezza del suo sapore tutti i bambini lo presero volentieri senza alcun senso di repulsione. Quindi dalla mia esperienza posso dichiarare utile la sua somministrazione ai bambini per la sua digeribilità e tolleranza, per la facilità con cui vince la stitichezza anche ostinata, come pure perchè ricostituente migliore di tutte le emulsioni.

Dott. Martino Nida, Medico-Chirurgo
Vistrorio (Torino).

Sono lieto di comunicarle che il suo *Olio Sasso Medicinale*, somministrato ad un ammalato che da lunghissimo tempo soffriva di un catarro al cieco con sintomi di appendicite, ha dato un ottimo e durevole risultato. — Ha altresì assai giovato in parecchi casi di gastro-enterite. Colla massima stima

Dottor Cav. Uff. Rattazzi Guido
Civico Ospedale SS. Trinità, Arona.

Ho esperimentato su di me stesso il loro *Olio Sasso Medicinale*, e debbo dichiarare, ad onor del vero, che l'esito ha sorpassato le mie speranze. Non dimenticherò che il loro prezioso olio, per il gusto e per le proprietà terapiche, sta sopra a molti altri prodotti congeneri, assai più decantati, quantunque di assai minor valore.

Dott. Pietro Calcagno, Medico-Chirurgo
Torino, via Cibrario, 14.

Il vostro *Olio Sasso Medicinale* l'ho largamente sperimentato su donne gestanti e puerpere, ed ho trovato che non è superato da alcun preparato congenere. Da oggi lo prescriverò pure a quegli ammalati che hanno bisogno di un purgante blando oleoso, tenuto conto delle condizioni speciali del loro intestino.

Dott. Ambrogio Siciliani, Capitano-Medico
Castelnuovo di Farfa (Perugia).

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino, affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana incominciai a rimarcarne i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrare un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

Dr. Alessandro Buongiovanni, Med.-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia generale della R. Università di Bologna.

L'*Olio Sasso Medicinale* mi è stato di grande giovamento nella cura della stitichezza, che mi affliggeva da ben 17 anni, e che si è dimostrata ribelle a tutte le cure fin qui praticate. Ne prendo due cucchiai da tavola ogni mattina prima del caffè, e da qualche giorno l'evacuazione del mio intestino si effettua quotidianamente ed in modo e con orario regolare. Inoltre la sua digeribilità è veramente perfetta. Obbligatissimo

Angelo Cordara Antona
Alessandria, via A. Sappa, 1.

L'*Olio Sasso Medicinale*, gradevole al palato, tolleratissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutrienti combinate che lo mettono in prima linea coll'arsenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedi preconizzati contro le atonie dello stomaco o dell'intestino, associate ad adinamia generale: è soprattutto prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. C. Merletti, Medico-Chirurgo
Direttore Maternità
Brefotrofio e Scuola Ostetrica di Ferrara.

Soddisfatto oltre ogni dire del vostro *Olio Sasso Medicinale*, ordinatovi per la mia signora nella sua gestazione, e avutine effetti sorprendenti anche nel parto, vi prego farmene nuova spedizione per la signora di un mio amico.

Pietro Rho, Impiegato Forestale
San Giovanni Bianco (Bergamo).

Questo Spedale Mauriziano ha trovato efficacissimo il vostro *Olio Sasso Medicinale*. Sono ben lieto aver potuto personalmente constatare che non solo nei casi di stitichezza esso ha uso generale, ma anche come ricostituente è efficacissimo.

Conte Carlo Radicati
Direttore patrimoniale dello Spedale Mauriziano di Valenza.

Ho esperimentato l'*Olio Sasso Medicinale* in tre casi: 1) enterocolite muco-membranosa in donna gestante; 2) enterocolite cronica con atonia intestinale e stasi a stitichezza continua; 3) linfatismo e scrofolosi. Nel primo caso migliorarono tosto le condizioni generali, e dopo circa 20 giorni cessò l'emissione di muco e catarro cotennoso. Nel secondo si regolarizzarono le funzioni intestinali, ed al periodo di ribelle stitichezza successe dapprima un periodo di diarrea con emissione di muco, e poi la funzionalità intestinale tornò normale più che non fosse mai stata nel lontano passato, mentre prima che quello dell'Olio Sasso Medicinale si erano tentate cure [illegible] ma invano. Nel terzo caso lo adoperai come ricostituente invece dell'olio di fegato di merluzzo, che non era tollerato, e ne ebbi risultati soddisfacentissimi.

Dott. Giovanni Mazzarotto, Med.-Chir.
Primario Ospedale, Cittadella (Padova).

Pregovi spedirmi per assegno una bottiglia stragrande del vostro *Olio Sasso Medicinale*. Lo adopero io stesso e me ne trovo assai bene: è un olio veramente degno della riputazione acquistatasi, è atto a migliorare vigorosamente la nutrizione ed è insuperabile per la sua squisitezza e digeribilità.

Dott. Giuseppe Sigurini, Medico-Chirurgo
Udine, via Paolo Sarpi, 7.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno, prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo e vi rilascio volentieri il presente certificato.

Ing. Eugenio Fratti
Piazza del Duomo, 5-a, Pavia.

Ho usato il vostro *Olio Sasso Medicinale* e l'uso tuttora in vari ammalati soggetti a forme croniche catarrali dell'intestino e dello stomaco, a forme di stasi epatica, e l'ho trovato ottimo, migliore assai di tanti medicinali che vanno per la maggiore e quali specifici. La sua azione è blanda, progressiva; oltre l'azione medicinale accoppia in pari tempo quella nutritiva. E l'augurio che mi faccio è quello che le Amministrazioni Ospitaliere l'adottino per cura di tanti e tanti ammalati, non solo nelle forme suddette gastro-enteriche ed epatiche, ma anco in forme di bronchiti catarrali, di incipienti cirrosi e persino nelle molteplici forme di tubercolosi, nelle quali mescolato a sostanze medicamentose sortirebbe ottimo effetto.

Dott. Gabriele Cavanna, Med.-Chir.
Assistente all'Osp. Maggiore, Milano, via Clerici, 10.

L'*Olio Sasso Medicinale* mi ha dato dei risultati superiori ad ogni aspettativa in un caso di enterite cronica datante da circa due anni.

Dott. Dialma Ferrari, Medico-Chirurgo
Corcagnano di Sorbolo (Parma).

Tengo a dichiararvi che il vostro *Olio Sasso Medicinale* è stato da me adoperato in una giovane donna affetta da cloro-anemia con disturbi dispeptici e da ostinata coprostasi ribelle agli ordinari mezzi di cura. Essendosi, mediante l'uso del vostro *Olio Sasso*, avvantaggiato assai lo stato della sua salute, tanto da essere migliorate nelle condizioni della mascolalità e nelle funzioni intestinali (e ciò mediante il solo esclusivo impiego dell'*Olio Sasso*), io riguardo tale vostro preparato come un efficacissimo rimedio tonico-ricostituente e superiore alle molteplici forme di emulsioni, e perchè digeribilissimo e di gusto gradevole. Con tutta coscienza sarò per consigliare il vostro preparato in casi indicati alla mia clientela.

Dott. Sperello Fabrizi, Medico comunale
Gioiella (Perugia).

Essendo la mia signora affetta da stitichezza provò il suo *Olio Sasso Medicinale* che le ordinò il dottor Corsi di qui, e avendo ricevuto un gran beneficio, anche come ricostituente, glie ne faccio i miei elogi. La prego di mandarmene ora due bottiglie stragrandi.

Secondo Alquà
Pasticceria e Confetteria Milanese. — Intra, piazza del Municipio.

Ho ricevuto il vostro *Olio Sasso Medicinale*, il quale mi fa molto bene. Prima facevo la cura del TOT di cui dicono tanto bene; io non posso dire che mi abbia fatto male, ma a paragone del vostro Olio debbo parlare in favore di questo. Ringrazio con riconoscenza.

Marchese Nicolò Pallavicino
Milano, corso Indipendenza, 12.

Godo di assicurarle che gli effetti ottenuti dalla somministrazione del Suo *Olio Sasso Medicinale*, furono senza alcuna eccezione soddisfacenti. Si trattava di un caso di stenosi pilorica da qualche probabile neoformazione maligna con dolori continui nel periodo della digestione con tutti i disturbi inerenti a tale forma. Ebbene, i dolori sono molto attutiti e le condizioni di funzionalità dell'organo sono migliorate quasi subito.

Dott. Vittorio Faconti
Medico-Chirurgo-Condotto. — Bellano (Milano).

Con grande soddisfazione ho provato l'*Olio Sasso Medicinale*. L'ordinai ai miei clienti nelle malattie di fegato, enterite e convalescenza, prescrivendolo a stomaco digiuno; e l'esito fu così felice che non mancherò d'ordinarlo anche per l'avvenire, come pure ai bambini che soffrono di stitichezza e che con ripugnanza accettano l'olio di fegato di merluzzo.

Dott. Vincenzo Boggio, Medico-Chirurgo
Piazzale Stazione Centrale, 11, Milano.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così delle sofferenti di malattie utero-ovariche come delle gestanti e puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.

Prof. L. M. Bossi
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

DEPOSITO IN TORINO: presso la SOCIETÀ GENOVESE (gerente A. Battioli), via Andrea Doria, rimpetto N. 6, Telefono 19-10 e presso le FARMACIE: **Taricco**, via Roma, angolo piazza San Carlo; **Achille Gandolfi**, via Roma, 22; **Ditta Schiapparelli**, via Alfieri; **Rome Morone**, corso Duca di Genova, 12; **Mione e Bonavia**, piazza Vittorio Emanuele, 10; **Operti**, piazza Vitt. Em., 11; **V. Bestente**, piazza Carignano, 2; **R. Giordano**, via Roma, 17; **Anglo-American**, via Roma, 27; **Farmacia del Corso**, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; **Dott. Crida**, via Nizza, angolo corso Dante; **Mondino**, via Madama Cristina, 62; **Farmacia Popolare**, corso Valentino, 2, ecc.

Se la vostra Farmacia non fosse provvista rivolgetevi direttamente ai Produttori: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.